ABBONAMENTI

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 Roma

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Anno XXXVI — Giovedì 30 Ottobre 1919 — ROMA — Giovedì 30 Ottobre 1919 — Num. 298

La prima fase elettorale

In questi giorni, con la presentazione delle liste dei vari partiti che scendono in campo nei prossimi comizi, si è chiusa una prima ed importantissima fase della lotta elettorale.

Diciamo una prima ed importantissima fase, perchè veramente in questa sta una vera e fondamentale differenza fra il nuovo sistema della lista e della proporzionale e l'antico sistema del collegio uninominale. Nel vecchio sistema infatti la proclamazione della candidatura, tanto formalmente che sostanzialmente non costituiva un fatto decisivo nello svolgimento della lotta stessa, tutta raccolta e compresa nella giornata della votazione. La presentazione della lista oggi è assai più che l'antica proclamazione del candidato; essa è già una determinazione dei modi con cui la lotta si dovrà svolgere, ed esercita già una influenza preliminare sui suoi risultati. E si può in verità dire che la lotta elettorale col sistema della lista e della proporzionale, invece di una sola ha due grandi giornate decisive: e cioè quella della presentazione della lista oltre quella della votazione.

Tenendo presente questo fatto essenziale, che nel campo costituzionale non è stato valutato in tutta la sua importanza, noi possiamo gettare un primo sguardo sulla situazione dei varii partiti. E possiamo rilevare senz'altro alcuni fatti capitali. E anzi tutto che i due partiti estremi, cioè il Partito socialista da una parte, e quel Partito Popolare dall'altra, a cui certi episodi ed elementi demagogici e quasi bolscevichi nella piazza, non tolgono il carattere fondamentale di conservatorismo, hanno ottenuto nella giornata della presentazione delle liste il massimo risultato ed il migliore successo, in quanto sono riusciti a raccogliere nella loro lista, come in un fascio compatto, tutte le forze di cui disponevano nel paese.

Contro il quale successo, fatto di organizzazione e di chiara volontà e coscienza, sta la lamentevole dispersione indicata dalla moltiplicazione delle liste costituzionali. I costituzionali, infatti, non rendendosi conto del profondo mutamento che il nuovo sistema elettorale portava, non solo tecnicamente, ma anche moralmente nella lotta politica, sono discesi in campo trascinandosi dietro l'intero bagaglio dei loro dottrinarismi sorpassati, delle loro competizioni parlamentari, e perfino dei loro personalismi. Questa bravissima gente, che ha votata la proporzionale senza rendersi conto nemmeno delle conseguenze che essa avrebbe avuto sulla loro stessa esistenza politica, non hanno inteso che le loro antiche divisioni e sfumature, sia dottrinarie, sia opportuniste, non avevano nessuna vera radice, nessuna ragione di essere nella vita del paese; che liberali temperati, e progressisti e democratici costituzionali o radicali non erano che gruppi parlamentari, pure e semplici espressioni di parlamentarismo; nelle quali e a torno alle quali potevasi, si, impostare la lotta assai secondaria per il conseguimento del potere entro il Parlamento; ma non già la grande lotta politica che si combatte in paese e col suffragio universale. Indubbiamente strascichi di tale parlamentarismo sorpassato, con la complicazione del personalismo locale, possono ancora oggi traboccare dal Parlamento al paese; ma questo è fenomeno passeggero, che non sopravvivrà in una seconda o terza elezione. La maggioranza nazionale, presa fra la audacia e la minaccia delle minoranze estreme, rese potenti dalla compattezza delle loro organizzazioni, sentirà ben presto la necessità di stringere le fila, e di ordinarsi intorno ad un programma fondamentale, che lasci cadere e disperdere le fronde ormai secche delle antiche distinzioni e sfumature dottrinarie.

Così sarà certamente nell'avvenire; ma pur troppo oggi noi dobbiamo traversare malamente un periodo intermedio, in cui ciò che è morto non è ancora del tutto morto, e ciò che è vivo non è ancora interamente vivo. La moltiplicazione delle liste costituzionali, che si traduce in indebolimento della maggioranza costituzionale del paese, con conseguente minore successo tutto a vantaggio dei partiti estremi, è il segno di questo interregno increscioso e pericoloso. Ed increscioso non solo pel calcolo dei danni che esso potrà recarci, ma anche per le difficoltà sentimentali e morali in cui esso metterà una grandissima folla di elettori, anzi gli elettori e cittadini migliori e più sani perchè non attaccati da nessuna lue di settarismi e di partigianerie. Costoro, invece di trovarsi di fronte ad una lista unica, combinata sulle formule fondamentali di un programma liberale, costituzionale e nazionale, che essi accetterebbero facendo sacrifizio di qualche loro preferenza o di qualche loro antipatia, si trovano a dovere scegliere fra liste diverse e contrastanti, non in nome dei principi fondamentali, ma delle ragioni sorpassate dell'interventismo e del neutralismo, o per le ragioni future del ministerialismo e dell'antiministerialismo. E, cosa inevitabile per chi non sia ascritto a nessuna particolare chiesa o setta, l'elettore semplice e spregiudicato si troverà esposto al rischio di nomi preferiti dispersi in diverse liste, creandosi così il nuovissimo supplizio di un asino di Buridano elettorale, che fra i due fasci di nomi non sa da che parte voltarsi...

In tali condizioni di cose, non è facile offrire consigli e dare indicazioni particolareggiate. Il nostro giornale, più che fermarsi alle così arruffate condizioni odierne, e senza entrare nella distinzione di liste neutraliste o interventiste, ministeriali o antiministeriali, guarda piuttosto verso il futuro; e, nei limiti in cui oggi è possibile, raccomanda la preferenza di quelle liste che più si avvicinino, meglio preparino pel futuro — anzi per una futura nuova elezione che non si farà molto aspettare — l'attuazione del criterio indicato, e cioè della unione e fusione di tutte le forze costituzionali, liberali e nazionali.

Raccomanda cioè la preferenza di quelle liste, nelle quali la sopravvivenza delle antiche incompatibilità dottrinarie o parlamentari sia minore; nelle quali siano meno accese le colorazioni partigiane, e meno aspri gli esclusivismi di qualunque specie: eccetto quelli, beninteso, giustificati da ragioni superiori.

Le elezioni odierne non sono, e non possono essere che un primo esperimento: — servano esse almeno, col prezzo dei danni che la maggioranza costituzionale per la sua impreparazione dovrà soffrirne, a preparare condizioni e concezioni più chiare e sicure per l'avvenire.

L'on. Nitti ai Prefetti
contro le violenze elettorali

Il Presidente del Consiglio on. Nitti ha inviato ai Prefetti la seguente circolare:

In tutte le mie circolari ed in tutte le istruzioni che ho date a V. E. ed ai funzionari dipendenti, ho raccomandato sempre di serbare nella lotta elettorale la più grande serenità ed equanimità.

Contro il desiderio del Governo, fra i partito in contesa è spesso grande violenza ed è deplorevole che nei pubblici comizi si trascenda spesso a vie di fatto e si impedisca agli oratori di parlare liberamente.

Ma assai più deplorevole sarebbe se sistemi di violenza fossero adottati non solo nella propaganda elettorale ma anche nell'impedire agli avversari di votare o di votare liberamente; ogni tentativo per coartare la libertà del voto deve ritenersi delittuoso e va represso e punito, da qualunque parte venga, comunque si manifesti.

Una sola cosa io desidero soprattutto, ed è che la Camera nuova sia considerata come libera manifestazione del Paese e riconosca a sua volta che l'azione del Governo è stata giusta ed imparziale.

Ma, per prevenire disordini e violenze, sarebbe bene che in ciascun collegio fra le stesse parti interessate si venisse ad accordi. E però è utile che Ella, signor Prefetto, si faccia, se crede opportuno, promotore di questi accordi. E' interesse di tutti ostacolare la violenza e se qualcuno vuol mettersi fuori di ogni onesto accordo, deve essere considerato da tutti come nemico delle pubbliche libertà.

Veda Ella la convenienza di riunire i rappresentanti più autorevoli delle varie liste e di stabilire insieme per i giorni della votazione e dello scrutinio quelle misure che mentre garantiscono le maggioranze da violenze faziose, coprono le minoranze da atti di sopraffazione.

So tutte le difficoltà di accordi di questa natura, ma so anche che bisogna promuoverli ed il Governo deve sussidiare l'opera di chi agisce in buona fede. Niun tentativo in questa materia è inutile e, se anche non saranno in tutto raggiunti gli scopi che desideriamo, avremo almeno fatto un passo in quel cammino di educazione democratica che è la forza degli stati liberi.

Il Comitato del lavoro

Presso il Ministero dell'industria si è adunato il Comitato permanente del lavoro ed ha iniziato l'esame di un importante ordine del giorno, che sarà oggetto di ampie discussioni nelle sedute successive.

Tra gli argomenti da trattare in questa sessione del Comitato permanente del Lavoro sono: 1) Riconoscimento legale delle organizzazioni professionali operaie (relatore: sen. Abbiate; 2) Ricorso degli esercenti di miniere di zolfo di Caltanissetta contro la sentenza del Collegio dei probiviri per l'industria zolfifera in data 23 settembre 1919 (art. 19 D. L. del 16 ottobre 1918) (relatore: sen. Abbiate); 3) Statuti di Istituti di patronato e di assistenza dei lavoratori agricoli e loro aventi diritto in caso d'infortunio; 4) Esame del regolamento dell'Ispettorato provinciale del Lavoro di Padova (relatore: Reyna); 5) Esame del regolamento dell'Ispettorato comunale del Lavoro di Roma (relatore: Reyna); 6) Nomina di due membri del Consiglio d'amministrazione dell'Opera Nazionale dei combattenti (da scegliersi liberamente dal Comitato); 7) Designazione di rappresentanti delle organizzazioni costituite da esercenti e di rappresentanti delle organizzazioni costituite dal personale dei pubblici servizi di trasporto per la nomina dei nuovi delegati delle organizzazioni predette chiamati ad assistere, con voto consultivo, alle discussioni della Commissione per l'equo trattamento.

La polemica Turati-"Avanti,,

Il segretario del partito socialista, Bombacci, alludendo ad una frase pronunziata dall'on. Turati (che chiamò *giacobini* i compagni della direzione del partito), ha protestato al Congresso dei giovani socialisti, richiamando l'on. Turati alla disciplina di partito.

L'on. Turati scrive, in risposta, una lettera all'*Avanti*, nella quale riconferma il suo punto di vista antibolscevico, esposto già al Congresso di Bologna.

Bilancio germanico approvato

BASILEA, 29.

Si ha da Berlino: L'Assemblea Nazionale ha approvato il bilancio del Ministero per gli affari economici.

Il rifiuto di Wilson richiede la concordia del Paese

PARIGI, 29, ore 2.

La disdetta perseguita i negoziati per Fiume. Gli sforzi fatti dall'on. Tittoni per risolvere il problema, reso più difficile dalla situazione creata da D'Annunzio e da coloro che lo hanno seguito sono riusciti per ora vani.

Ne avemmo un presentimento, allorchè sapemmo che Polk era stato incaricato di affrontare la questione Adriatica nel Supremo Consiglio dopo di avere avuta una serie di colloqui privati con Tittoni. Ma sperammo che quei colloqui anzichè inefficaci riuscissero a spianare finalmente la via all'accordo; invece hanno messa di fronte ancora una volta la pazienza italiana con l'ostinazione americana. Stasera nelle sfera della Delegazione apprendo infatti che Polk ha partecipato a Tittoni che Wilson non è favorevole al progetto italiano; quindi si aggiunge che sebbene tale comunicazione non abbia carattere di risposta definitiva, saranno necessarie altre conversazioni fra Polk e Tittoni. Credo non inutile rilevare che quando si tratta di lasciare l'Italia nella attesa di qualche decisione del governo americano negli ambienti diplomatici si fa il nome di Lansing, quasi che Wilson gli avesse veramente affidata la condotta politica estera; ma allorchè deve essere senz'altro nota la volontà del governo americano ritorna a galla il nome di Wilson.

Premessa questa constatazione è nostro diritto conoscere quale parte del progetto del Governo italiano abbia urtato contro la disapprovazione di Wilson. Esso dobbiamo dirlo, conteneva concessioni che molti italiani non avrebbero voluto che fossero fatte, ma erano state suggerite a Tittoni da quello spirito conciliativo che il Governo francese aveva altamente apprezzato ed elogiato. Esso era inoltre l'ultima parola in fatto di rinuncie e di adattamenti che Wilson potesse pretendere dall'Italia dopo l'irritazione da lui suscitatavi e dagli avvenimenti compiutisi a Fiume, più eloquenti di qualsiasi messaggio e di qualunque decisione di congresso.

Orbene da indagini da me condotte mi risulta: Lo La difficoltà che il progetto italiano avrebbe incontrato a Washginton è quella della continuità territoriale che il nostro Governo esige fra l'Italia e Fiume. Wilson che, sebbene Presidente degli Stati Uniti pure non è tanto potente da sconvolgere la situazione geografica si ostina nello espediente di voler creare una muraglia Jugoslava che isoli Fiume. Vorrebbe poi che fosse ripreso in esame tutto persino il primitivo progetto. Insomma nove mesi trascorsi in laboriosi negoziati; la conseguente agitazione suscitata in Italia dai dolorosi incidenti svoltisi a Fiume durante il momento della nostra maggiore esasperazione; il gesto dannunziano, criticabile dal punto di vista della correttezza internazionale, ma tale da appassionare mezzo mondo, e la cura posta dai nostri uomini di Governo per conciliare la volontà del popolo con le esigenze wilsoniane, tutto ciò è avvenuto invano. Wilson rimane Wilson che fare? Ecco l'assillante domanda che si fanno moltissimi e che si farà forse Tittoni stesso.

Nei giorni scorsi, quando correnti di pessimismo si infiltrarono nelle sfere della Delegazione, venne discussa la soluzione non definitiva ma tale da permettere all'Italia di mettersi in posizione combattiva senza uscire dalla legalità; e cioè che le nostre truppe ritornassero sulla linea di armistizio lasciando che Fiume fosse rioccupata dalle forze alleate.

Tale soluzione non potrebbe essere evidentemente definitiva, ma potrebbe prolungarsi all'infinito nell'attesa che il governo americano venisse a più miti consigli. Ma tale nostro atteggiamento fiero e dignitoso, tale nostra posizione di attesa che tutti gli alleati volenti o nolenti dovrebbero rassegnarsi ad accettare come noi ci rassegneremmo di accettare quella di Fiume, richiederebbe una concordia nazionale piena assoluta.

Questa concordia comunque indispensabile in questa grave ora, sia per non scegliere una di quelle vie sbagliate che possono condurre l'Italia fuori dalla conferenza, sia per non fare il giuoco di quanti non attendono forse di meglio di una nostra completa ubbriacatura per Fiume, affinchè dimentichiamo, come già accenniamo di fare, che nel mondo esistono altri territori nei quali l'Italia potrebbe sviluppare la sua espansione.

Tittoni che partirà forse sabato per Roma è uomo di tanto acume politico da sapere, speriamo, come fare uscire il nostro paese dal ginepraio in cui si trova; ma occorrerà che la pubblica opinione lo sorregga e lo assecondi quando occorrerà sopratutto che ognuno si imponga una disciplina e lasci governare al governo.

Barti

Il rifiuto americano
e le previsioni francesi

PARIGI, 29.

L'« Eclair » si dice in grado di precisare che sarà Clemenceau che porterà innanzi alla Conferenza il progetto per la sistemazione della situazione di Fiume elaborato dai notabili della città ed approvato da d'Annunzio.

« I nostri amici italiani — dice l'« Eclair » — qualunque sia il loro partito, non potranno che essere profondamente sensibili a questo attestato di simpatia fattiva che è dato loro dal Presidente del Consiglio francese.

L'« Eclair » augura che l'Italia ufficiale aderisca a questo progetto.

L'*Echo de Paris*, commentando il rifiuto di Wilson di aderire alle proposte dell'on. Tittoni dice che sarebbe deplorevole sotto tutti gli aspetti, che Wilson vi persistesse.

A proposito delle voci, secondo le quali la Casa Bianca avrebbe risposto negativamente alle ultime proposte italiane, il « Petit Parisien » scrive che nei circoli ufficiali francesi si è a cognizione di queste voci; ma si afferma che nessuna conferma è giunta a Parigi. Si aggiunge però che la questione di Fiume è trattata direttamente tra Roma e Washington.

Il fatto compiuto

I giornali riproducono le informazioni da Washington, secondo le quali il Governo americano avrebbe respinto, nonostante le premure della Francia e dell'Inghilterra e l'atteggiamento favorevole della delegazione americana a Parigi, il progetto di compromesso per Fiume, presentato dall'on. Tittoni. Qualcuno anche commenta.

Il *Gaulois* considera che Wilson, respingendo ancora una volta la soluzione di Fiume proposta da Tittoni, assume delle responsabilità che egli non può ignorare. Ciò rende impossibile ogni azione del Governo italiano e, ciò che è più grave, rischia di provocare una rottura delle alleanze cementate sui campi di battaglia. Il *Gaulois* conclude dicendo che la Francia è decisa a non abbandonare affatto la sua leale alleata in queste discussioni con Washington ed è necessario che Wilson ne sia convinto.

Il *Journal* non approva il compromesso Tittoni perchè darebbe all'Italia il controllo di molte diecine di migliaia di slavi mentre gli italiani costituirebbero nel nuovo Stato una piccola minoranza. Il *Journal* comprende quindi che il progetto non piaccia all'America, la quale accettandolo, dovrebbe smentire il clamoroso veto di Wilson. E pazienza ancora, continua il *Journal*, se a prezzo di tale violazione del diritto delle genti, della maggioranza slava controllata dall'Italia, l'incidente dovesse essere risolto, ma nulla dimostra che si otterrebbe altro risultato all'infuori di quello di spostare le difficoltà, e di sorreggere gli intransigenti. Tutte le soluzioni proposte, quali esse siano, non possono determinare lo sgombero di Fiume. Ora, non è proprio questo sgombero che importa? La diplomazia non ha bisogno di urtare una volta di più contro la forza superiore del fatto compiuto.

Di questa situazione generale si preoccupa giustamente il *Matin*, che assicura che entro una quindicina di giorni, il trattato di Versailles verrà promulgato dal giornale ufficiale ed entra in vigore. Ma ciò non significherà disgraziatamente il ritorno allo stato normale. Il trattato di Saint Germain è stato ratificato soltanto dall'Austria e dall'Italia, ma quando verranno le altre ratifiche? Nessuno può dirlo. Si può dire soltanto che la ratifica francese non potrà aversi che tra qualche mese. La Francia non ha più Camera; la nuova non si riunirà che l'8 dicembre ed è quindi difficile che lo scambio delle ratifiche al trattato con l'Austria possa avvenire prima del febbraio 1920. Secondo gli ottimisti lo stato di pace colla Bulgaria non potrà ricomporsi che in marzo o in aprile. Per la Turchia non è stato deciso nulla, non vi è neppure il principio di un progetto di pace. Si è sempre in attesa che in Ungheria si costituisca un governo che possa mandare plenipotenziari a Parigi. Quanto alla Russia, non si possono neppure fare delle ipotesi.

Tutti questi trattati debbono essere ratificati e questi accordi stretti prima che la Europa possa veramente godere i benefici della pace, prima che l'espansione commerciale possa liberamente ricominciare. Ma intanto sarebbe urgente procedere almeno al ristabilimento parziale dello stato di pace, dovunque e comunque ciò sarà possibile, sopprimendo quelle paratie stagne che ora separano i vari Stati d'Europa, impedendo la rinascita dei traffici internazionali.

Il Consiglio Supremo
e le proposte di Foch

PARIGI, 29.

Il Consiglio Supremo Interalleato si è riunito stamane. Erano presenti il Maresciallo Foch, il generale Messel e numerosi periti militari e navali alleati.

La Commissione interalleata incaricata di sorvegliare lo sgombero delle Provincie baltiche è stata così composta: Presidente e rappresentante della Francia il generale Messel; per l'Inghilterra il generale Turner; per gli Stati Uniti Cheney; per l'Italia il generale Marietti; per il Giappone il comandante Takeda. La Commissione partirà quanto prima.

Il Consiglio Supremo si riunirà nuovamente domani.

PARIGI, 29.

Per l'esecuzione delle clausole militari del Trattato, Foch ha proposto al Consiglio Supremo la costituzione di una commissione militare interalleata di vaste proporzioni che avrebbe dovuto essere composta di almeno una ventina di alti ufficiali per ciascuna grande potenza alleata e associata; contemporaneamente egli faceva presente al Consiglio Supremo l'opportunità di accogliere le sue dimissioni da comandante in capo delle forze alleate — dato che, con l'entrata in vigore del trattato, cessano di esistere le armate alleate che prima erano poste sotto il suo comando. Nella discussione che ieri si è svolta al Consiglio Supremo di questa doppia proposta, si è delineata un'avversione da parte della delegazione americana ed inglese ad adottare l'idea di costituire una nuova specie di Stato maggiore interalleato, ora che la guerra è terminata.

Clemenceau — a nome del Governo francese — ha suggerito che, invece di costituire, come Foch proponeva, un organismo nuovo, di vaste dimensioni, si affidasse l'esecuzione delle clausole militari del trattato al Consiglio di guerra di Versailles, dandone la presidenza a Foch stesso.

Il Ministro Tittoni ha cercato di conciliare le divergenze rivelatesi in seno al Consiglio con una più precisa definizione delle funzioni che dovrà svolgere la nuova Commissione militare che verrebbe costituita con gli elementi che facevano parte del Consiglio di guerra di Versailles; cioè mentre questo aveva prima, finchè duravano la guerra e l'armistizio, poteri amplissimi, si dovrebbe ora limitare a funzionare come un semplice organo esecutivo del Consiglio Supremo mentre questo durerà in carica; e poi del Comitato di esecuzione del trattato o Comitato degli Ambasciatori, recentemente creato per assumere l'eredità del Consiglio Supremo per quanto riguarda l'applicazione delle formule della pace. Soppresso il Comando Supremo delle forze interalleate finora coperto dal maresciallo Foch si verrebbe ad affidare al Comitato di Versailles l'alta direzione delle limitate truppe interalleate che agiranno così nelle zone soggette alle clausole come in quelle dove si svolgeranno i plebisciti.

Anche nella forma attenuata suggerita dall'on. Tittoni, la proposta non ha pienamente accolta l'adesione dei delegati inglesi ed americani che si sono riservati di riferirne ai loro Governi e di attendere le loro istruzioni.

Clemenceau terrà a Strasburgo
un grande discorso politico

Clemenceau partirà la sera del 1 novembre per Strasburgo ove il 4 pronuncierà il discorso nel quale esporrà la politica del Governo.

Egli sarà accompagnato da parecchi ministri, fra i quali Pichon, Laygues e Ignace.

L'armistizio di Villa Giusti e l'inchiesta

ZURIGO, 29.

Notizie precise da Vienna sull'inchiesta contro i generali austriaci, colpevoli di avere falsato la data dell'armistizio di Villa Giusti, precisano che l'inchiesta stessa non è condotta dall'Intesa, ma da una commissione nominata dall'Assemblea nazionale, sotto la presidenza del professore di diritto penale Laffler.

Dei citati a comparire, l'ex capo dello Stato Maggiore Arz, non si è presentato adducendo di essere suddito borghese e di non dovere perciò render conto del suo operato militare.

Si è invece presentato, benchè ungherese il maresciallo Weber, che fu tra gli ufficiali austriaci che trattarono e firmarono l'armistizio. Questi e più ancora i colonnelli Wayer e Schnelle, hanno giustificato la loro azione, descrivendo la selvaggia ritirata e l'anarchia completa che il 3 novembre rendevano praticamente impossibile la trasmissione di qualunque ordine a quello che era l'esercito austro-ungarico. Escludono perciò la versione che si è data in Austria che vi fu equivoco di data da parte del comando che doveva trasmettere l'ordine di armistizio.

La commissione prepara due conclusioni che presenterà al Cancelliere Renner.

La Croce di guerra czeco-slovacca al Duca di Bergamo

GALLARATE, 29. — E' stata consegnata la croce di guerra czeco-slovacca al duca di Bergamo con una cerimonia semplice e geniale.

La questione di Fiume
al Consiglio dei Ministri

Stamane — alle 10.30 — si è adunato a Palazzo Braschi il Consiglio dei Ministri che è durato circa due ore. Erano assenti, oltre l'on. Tittoni, gli on. Nava e Rossi partiti iersera per Vittorio Veneto e l'on. De Vito che trovasi da sabato in Abruzzo.

Il Consiglio si è iniziato con una esposizione della situazione internazionale fatta dal Presidente del Consiglio, il quale ha messo i colleghi al corrente degli ultimi avvenimenti di Parigi in riferimento alla questione di Fiume ed al problema adriatico. La tanto attesa risposta dell'America era finalmente ieri giunta ed il signor Polk l'aveva subito comunicata all'on. Tittoni. La risposta è sfavorevole, ma, nel pensiero dello stesso Polk, non ha carattere definitivo, tanto ch'egli ha detto — in sostanza — che se l'America non può accettare il progetto Tittoni, questo non vuol dire che le conversazioni tra lui, Polk, ed il nostro Ministro degli Esteri non debbano continuare. Perchè, insomma, la risposta dell'America non respinge in blocco l'ultima proposta italiana, ma ne accetta una parte.

Presentando il suo progetto l'on. Tittoni intendeva precisare ed indicare il minimo delle rivendicazioni italiane; non può quindi pensarsi ch'egli possa addivenire a nuove concessioni. Ma poichè il Ministro degli Esteri rappresenta non soltanto se stesso, ma anche il Governo, non poteva fare a meno di accettare l'invito di Polk a nuove conversazioni; e quando il Delegato americano avrà fatto conoscere il punto estremo delle concessioni americane, il nostro Ministro degli Esteri verrà in Italia — sembra per sabato — verrà a Roma e renderà conto della sua opera al Consiglio dei Ministri lasciandolo arbitro della situazione.

La lettera-programma e le elezioni

Terminata la trattazione della questione internazionale, l'on. Nitti ha dato lettura ai colleghi della lettera-programma ch'egli dirige agli elettori di Basilicata e della quale abbiamo ieri esposto i concetti informativi. Il documento sarà pubblicato domani e diramato dalla *Stefani*. In merito alla campagna elettorale il Consiglio ha approvato le direttive replicatamente date ai Prefetti affinchè essi tengano una condotta imparziale e garantiscano il libero esercizio del diritto di voto, di maniera che la nuova Camera sia la sincera espressione del Paese.

Il Consiglio in fine ha approvato alcuni provvedimenti di ordinaria amministrazione.

La lotta elettorale a Roma

D. Prospero Colonna
si dimette da Presidente dell'Associazione Liberale.

Sotto la presidenza del senatore D. Prospero Colonna si è riunito il Consiglio direttivo dell'Associazione Liberale Romana.

Erano presenti i vice presidenti generale Bompiani e comm. Sprega; il segretario generale comm. Libotte; i consiglieri colonnello Becchetti, cav. Celani, comm. A. Franza, cav. uff. Gislimberti, comm. Grandi, cav. uff. Novara, comm. Principale, cav. uff. avv. Rinaldi, cav. Tordi, comm. Vannisanti e cav. uff. Verdiani.

L'avv. *Libotte* ha riassunto le condizioni nelle quali si è venuta a trovare l'Associazione, nel presente periodo elettorale, dopo il voto dell'Assemblea Generale che il 15 ottobre u. s. deliberando un atteggiamento antiministeriale e l'unione al Partito Nazionalista, aveva modificato l'orientamento del Consiglio Direttivo favorevole al Fascio Liberale Democratico.

Il presidente *Colonna* dichiara che di fronte agli avvenimenti ricordati dal Segretario Generale, un solo dovere incombe al Consiglio Direttivo, o almeno a quella parte di esso che sente di non poter seguire la deliberazione dell'assemblea, e cioè dare le dimissioni. Egli rileva come non sia possibile che nella direzione della Associazione coesistano persone che in questo importante momento di azione politica si trovano a militare in campi opposti. In quanto alla sua personale opinione il sen. Colonna rammenta come egli sia stato sempre fautore convinto dell'unione delle forze costituzionali con i partiti affini democratici; e se ciò non potè avverarsi nelle elezioni amministrative del 1914, non certo per sua colpa, egli però mai abbandonò tale ideale, e quindi oggi egli ha veduto con vera soddisfazione il sorgere del « Fascio Liberale Democratico ».

Sebbene egli sia di convincimento recisamente contrario all'attuale ministero, tuttavia non potrebbe rimanere a capo dell'Associazione Liberale nella presente sua alleanza col Partito Nazionalista, dal quale troppo dissente su vari punti del suo programma e della sua azione. Avrebbe preferito certamente che il « Fascio Liberale Democratico » avesse assunto un atteggiamento antiministeriale; ma pur dissentendo dalla sua linea di condotta nei riguardi del Ministero e dal modo come fu formulata la lista liberale democratica, sempre rimanendo chiaramente contrario al Ministero, non può che dare la sua adesione al « Fascio Liberale Democratico ». Quindi egli si ritiene dimissionario dalla carica di Presidente.

Un'animata discussione ha seguito le importanti dichiarazioni del Presidente. Il comm. Sprega e il comm. Vannisanti, sostenitori dell'accordo con i Nazionalisti hanno dichiarato naturalmente che non era il caso di fare una crisi nel Consiglio Direttivo, e che la disciplina imponeva rimanere tutti al proprio posto e dare esecuzione al voto dell'ultima assemblea. Hanno replicato il segretario generale comm. Libotte, i consiglieri Grandi, Rinaldi, Gislimberti, Tordi e Bompiani manifestando la loro solidarietà col Presidente.

Messa ai voti la proposta di dimissione, questa fu approvata dai soci Colonna, Bompiani, Libotte, Celani, Gislimberti, Grandi, Novara, Rinaldi e Tordi.

Si prese atto delle dimissioni già inviate dal vice presidente comm. Montani, dai consiglieri Guadagnoli e Cantoni-Mamiani. Votarono contro le dimissioni Sprega, Becchetti, Franza, Princivalle, Vannisanti e Verdiani.

Ad evitare le gravi conseguenze di una nuova Assemblea, per la nomina in questo momento di un nuovo Consiglio Direttivo, si deliberò di rinviare tale fatto a dopo le elezioni con l'intesa che il Consiglio sarebbe rimasto in carica per gli affari di ordinaria amministrazione, fermo restando l'indirizzo politico dell'Associazione deliberato dall'Assemblea del 15 corrente per l'accordo formale con i Nazionalisti, rimanendo naturalmente però liberi i soci di seguire l'opinione di quella parte dei consiglieri dimissionari favorevoli al Fascio Liberale Democratico.

Eccezioni elettorali a Genova

GENOVA, 29. — La Commissione provinciale elettorale emetterà oggi il suo giudizio sulla legalità delle liste dei candidati presentati alla Prefettura. Il caso di ineleggibilità del generale Gonzaga pare non sia isolato. Infatti il *Caffaro* di questa mane dice che il colonnello Rossetti, l'eroico affondatore della *Viribus Unitis*, si troverebbe ineleggibile per il medesimo articolo 91 che si vuole opporre alla eleggibilità del generale Gonzaga. Il Rossetti risulta addetto alle costruzioni navali nel regio Arsenale marittimo di Spezia, cioè nel nostro distretto elettorale, ove egli esercita quindi l'ufficio del suo grado. Un altro candidato della lista Raimondo-Celesia, l'avv. Carlo Boccardi, pure lui già valoroso combattente, si dice non abbia l'età prescritta. Tuttavia intorno a questa incompatibilità dovrà deliberare non già la Commissione provinciale che non ha questa autorizzazione, ma soltanto la Giunta per la verifica dei poteri della Camera, ammesso che i nomi del Gonzaga e del Rossetti escano vittoriosi dalle urne.

Un maestro di ballo
schiaffeggia un candidato

FIRENZE, 29. — Ieri sera circa le 22 al *Gambrinus*, affollatissimo, il maestro Arturo Raiola, che ha una scuola di ballo nella nostra città, ha schiaffeggiato il prof. Rodolfo Morandi di Viareggio, autocandidato nel collegio di Lucca-Massa Carrara. La causa del grave incidente deve ricercarsi nel fatto che il maestro Raiola aveva inserito alcuni trafiletti a pagamento nel giornale di cui è direttore il Morandi. Questi, appena estinte le inserzioni, scrisse alcuni articoli coi quali criticava vivacemente il maestro stesso e tutte le signore e signorine che frequentavano la sua scuola di ballo.

Vedere in 3.a pagina l'elenco definitivo dei candidati d'ogni lista in tutta Italia.

CRONACA DI ROMA

I TEATRI

LE NOVITA' AL "VALLE,,

"Verso le fonti,, di C. Genovesi — Atti 3

E' il lavoro di un giovane che, crediamo, tenti per la prima volta il teatro. E' la storia di Paolo, figlio d'un fattore che accolto in una casa nobiliare ne esce con tali ferite nella sua dignità e nel suo cuore, che gli è unico rifugio tornarsene alla sua casa e sposarsi la cugina Rosa, una bionda contadinella che gli darà sanissimi figli, e serenità di vita. L'epilogo bucolico di questo lavoro che ricorda le vicende favorite dei drammi di Ohnet e di Feuillet, chiude 4 atti d'interminabili dialoghi sotto i quali è soffocato qualunque alito di vita.

Non si capisce, in realtà, perchè un giovane abbia scritto una cosa così vecchia; non si capisce perchè il capocomico l'abbia messa in scena e non si capisce infine perchè gli attori, una volta deciso di rappresentare questa commedia, non abbiano imparato la parte. Ieri sera che sapesse la parte tra gli attori della compagnia, non c'era che Palmi. Gli altri pescavano le parole nella buca del suggeritore, se le racimolavano in bocca qualche momento e le buttavano in platea. Ora qualunque commedia si accetti di rappresentare, i comici hanno il dovere di mettere nella esecuzione tutto il loro impegno, e primissimo fra i doveri è quello d'imparare la parte.

Nello squallore della serata ci fu uno sprazzo di luce e fu la recitazione di Cesare Dondini, questo autentico attore di razza che riuscì perfino a strappare da un pubblico indifferente un applauso a scena aperta, creando con superba verità un tipo da un segno che l'autore aveva appena accennato.

Stasera la commedia si replica. Domani *Miles gloriosus* e venerdì serata in onore di Ionio Frigerio con *I tre amanti* di Zorzi.

I. m. m.

La Compagnia Scarpetta al Manzoni

Domani sera la compagnia dialettale napoletana del cav. Vincenzo Scarpetta dà la sua prima recita con la brillante commedia: *Miseria e nobiltà*.

Durante la non breve stagione, oltre alle riprese delle commedie: *La donna è mobile* e *L'eredità di Cocò*, saranno rappresentate le seguenti novità: *Re di denaro; Pe' contentà 'na femmena; Comme ha fatto mammà* e *Metempsicosi*.

Sarà inoltre rappresentata la brillante commedia: *I cinque talismani* che da oltre un decennio non compariva sulle scene.

Una minaccia della Società degli autori

MILANO, 28. — In seguito alla minaccia di estendere lo sciopero dei lavoratori del teatro in tutta Italia, è stato convocato di urgenza per domattina il Consiglio generale della Società Italiana degli Autori. La Società avrebbe in animo di deliberare, qualora il proposito degli scioperanti fosse tradotto in atto, la soppressione del suo repertorio presso tutte le compagnie di prosa.

"La lontananza dei morti,, di G. Ferioli a Genova

GENOVA, 29. — Ieri al teatro « Paganini » la compagnia di Emma Gramatica ha rappresentato per la prima volta una commedia in 3 atti: *La lontananza dei morti*, di Giuseppina Ferioli, una giovane scrittrice milanese. La commedia prende lo spunto dalla nostra guerra. Il successo del lavoro è stato completo, quasi entusiastico. L'autrice ebbe in tutto diciotto chiamate.

La commedia si replica.

AL COSTANZI — Questa sera alle ore 21, avremo ancora una replica a generale richiesta del *Segreto di Susanna* nella magnifica interpretazione di Bianca Stagno Bellincioni, del baritono Salvatore Persichetti e del basso Di Cola, sotto la direzione del M. Alfredo Martino. Alla detta opera seguirà il grande Ballo *Excelsior* che richiama in ogni rappresentazione molto pubblico. Per domani alle ore 21, è definitivamente fissata la prima rappresentazione di *Don Pasquale*. Ne saranno interpreti la [illegible], il tenore Dominici, il baritono Auchner, il basso Di Cola. L'opera verrà diretta dal M. Martino. Seguirà l'*Excelsior*.

AL NAZIONALE — Iersera il *Mefistofele*, diretto con tanto valore dal maestro Mulè, ha avuto un nuovo completo successo. Questa sera si torna alla popolarissima *Gioconda*.

OLYMPIA al "Margherita,,

Si replicherà *Il Signor Apache*, tanto applaudito. Procede ottima varietà con la *Pradel*, *Santarama*, *Hervieu*, *Urania*, ecc.

Alla Sala Umberto I

si gode il più attraente spettacolo di varietà. Nel grandioso programma primeggiano Frezzi, l'enciclopedico comico, che diverte immensamente facendo di tutto un po'. I *Canepa Russo*, i divi dell'operetta. *Amati*, il ciclista vagabondo con i suoi inarrivabili esercizi. *Zaira Franzi*, l'attrazione luminosa di canto. *M.lle Lyris*, *Bizio*, l'autore delle più belle canzoni napoletane. *Riviera Walsia* e le *Sei Roselle Girls*, magnifiche danze. Domani *Gino Franzi*.

SPETTACOLI del 29 ottobre 1919

TEATRO ARGENTINA
Compagnia Dramm. del « Teatro Argentina » diretta da VIRGILIO TALLI
MERCOLEDI' 29 — Ore 21 replica:
La Falena
Superba interpretazione di Maria Melato

TEATRO COSTANZI
STAGIONE LIRICA
MERCOLEDI' 29 — Ore 21: Il grandioso ballo
EXCELSIOR
Preceduto
IL SEGRETO DI SUSANNA
Protagonista Bianca Stagno Bellincioni
GIOVEDI' 30 — Prima rappresentazione:
DON PASQUALE
Esecutori: Di Veroli Elda, Dominici Francesco, Auchner Alfredo, Di Cola Cesare. Dirett.: Martino. Seguirà il ballo EXCELSIOR.

TEATRO MANZONI
Comica Compagnia Napoletana SCARPETTA
GIOVEDI' 30 — Ore 21 prima rappresentazione:
Miseria e nobiltà
Capolavoro del teatro dialettale napoletano

TEATRO QUIRINO
Compagnia d'operette LOMBARDO N. 1
MERCOLEDI' 29 — Ore 21 replica:
Il re al chez Maxim
Opera in 3 atti di M. Costa

ADRIANO — Compagnia d'Operette « Nuovissima » — Ore 21: *La signorina del cinematografo*.

ELISEO — Compagnia d'operette Ricciolt — Ore 21: *Grand Hotel*.

METASTASIO — Compagnia « L'originale » *Pulcinella principe*.

MORGANA — Compagnia d'operette « Modernissima » — Ore 21: *Madama di Tebe*.

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21: *Gioconda*.

VALLE — Compagnia del teatro eclettico — Ore 21: *Verso le fonti*.

VARIETA'

APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.
MARGHERITA (Salone) - Spett. di prim'ordine.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.
MARINESE. Salone Chilo! sono stati ripresi i [illegible] Prof. Roberti e Signora.

Come il Comune affronta la crisi edilizia

E' interessante rilevare in quali limiti si esplica l'attività municipale, per avviare comunque a una risoluzione quella ch'è tuttora, la crisi più assillante della Capitale. Notiamo che mentre non sono stati finora numerosi i lavori eseguiti o in corso d'esecuzione, notevoli senza dubbio sono quelli appaltati con enti e cooperative. Sappiamo peraltro che a questi sono state anche imposte delle clausole, oltre che di carattere finanziario, determinative, in quanto riguarda l'intervallo di tempo entro cui i contraenti hanno lo stretto obbligo di costruire.

Ecco un elenco dei vari lavori:

Lavori appaltati ed eseguiti. — Allargamento e sistemazione via Ostiense con scoperta e recinzione dell'antica necropoli (in via di ultimazione).

Allargamento a 40 metri e sistemazione della via Appia Nuova fino a Ponte Lungo, con sistemazione delle mura a porta S. Giovanni (in via di ultimazione).

Allargamento di via S. Croce in Gerusalemme presso la via Statilia: costruzione dei muraglioni di costruzione alla villa Wolkonski; scoperta e messa in luce delle tombe romane.

Ponte Sublicio ed accessi.

Ponte di ferro trasportato a Torre Boacciana.

Sistemazione della via Marsala e Porta S. Lorenzo.

Selciatura e marciapiedi della via Crescenzio.

Risanamento del quartiere dell'Oca.

2.o tronco del Collettore della Vallecola di S. Agnese (in via di ultimazione).

Prosecuzione di via Milano fino a via Panisperna.

Fra le altre opere di sistemazione edilizia che però sono state eseguite solo in parte sono da ricordare: Sistemazione mausoleo M. L. Peto — Risanamento del quartiere di Tor di Nona — Sistemazioni stradali nel quartiere Flaminio.

Lavori appaltati e in corso di esecuzione: fabbricati: Mercati Generali — Liceo-Ginnasio al Viale delle Milizie - fondazioni — Scuola elementare in via Aldo Manuzio - fondazioni — Idem in via Mondovi - fondazioni — Idem al Lungotevere Tor di Nona - fondazioni — Scuola tecnica in via Tevere (in corso la proposta per l'appalto delle opere di fondazione) — Adattamento di stabili comunali in via Galileo, Ariosto, Merulana e Viale Manzoni - la sede dell'Ufficio di igiene, con liberazione di appartamenti di affitto.

Strade. — Sistemazione del Piano Regolatore: quartiere Pallavicino (via Bellini, piazza Verdi, via Paisiello) — Sistemazione di Piano Regolatore di alcune strade fuori porta S. Giovanni (V. Taranto, Spezia, Aquila, Foggia, Altamura, e private incluse) — Sistemazione di Piano Regolatore della via S. Saba.

Provvedimenti per le case. Convenzioni e case in costruzione. — *Società Generale Immobiliare*, vicolo S. Filippo e Villa già De Noria; quartiere di case in piazza d'Armi — *Cooperativa Edilizia Modena*, via Po — *Marsaglia*, quartiere Appio — *Soc. Anonima Romana Costruzioni Edilizie*, Colli Parioli — *Ing. Pomilio*, strada Roma-Monte Mario — *Soc. Anonima per imprese edilizie*, via Po e quartiere Pallavicini. Gruppo di case pei ferrovieri fuori porta S. Lorenzo. Case per i ferrovieri presso la stazione Trastevere (via Siena, Perugia, Benevento) (progetto) — *Istituto per le Case Popolari*, gruppo di costruzioni al quartiere Trionfale e a S. Saba — *Cooperativa Vittoria*, Largo Salerno, via Porta Maurizio. — Progetti per sistemazione di via Porto Maurizio, ed altre.

Nuove proposte in esame. — Broggi. Quartiere Tor di Nona — Borrelli (Soc. An. Coop. Romani fuori porta S. Paolo.

L'amministrazione comunale attende inoltre allo studio di nuovi importanti progetti, i quali, date naturalmente le attuali difficili condizioni, non potranno aver corso che a tempo più opportuno. In ogni modo, a titolo di curiosità, riferiamo la serie di codesti studi o progetti:

Lavori al Verano — Prolungamento di via Milano con cavalcavia su via Labicana — Sistemazione via Aurelia — Muraglione sotto l'Aventino — P. R. Quartiere del Rinascimento — P. R. Via Appia oltre Ponte Lungo e quartieri Appio e Latino — Sistemazione porta S. Paolo, Piramide Caio Cestio — Prosecuzione del Corso Vittorio Emanuele — Allargamento del Ponte Lungo — Studi di altre scuole: elementare in P. Verdi; normale in via Dixto — Fabbricato di S. Antonio. Riduzione a scuola — Nuovo stabilimento Acqua Acetosa — Prolungamento di via Po.

La morte del principe Falconieri

E' morto nel suo palazzo in Carpegna il senatore principe don Guido Orazio di Carpegna Falconieri.

Il senatore Falconieri oltre che essere di tarda età, era già da lungo tempo malato.

Gentiluomo di vivace ingegno e di vasta e profonda cultura, il senatore Falconieri si era specialmente dedicato agli studi storici ed aveva retto per molti anni gli uffici della Consulta Araldica presso il ministero dell'Interno.

Egli godeva a Roma larga considerazione e simpatia e per la sua morte prendono il lutto molte famiglie della nostra aristocrazia.

Alle famiglie le nostre sincere condoglianze.

Ordine dei medici della Prov. di Roma

A seguito delle elezioni testè avvenute, il nuovo Consiglio amministrativo dell'Ordine dei Medici della provincia di Roma, è risultato come segue: Ballerini dott. comm. Enrico, presidente; Mariotti dott. comm. Ugo, vice-presidente; Villa dott. cav. Achille, segretario; Venere dott. comm. Ernesto, tesoriere; De Fabi Pezzani dott. Achille, Arcangeli dott. cav. Arnaldo, De Gregorio dottor Carlo, consiglieri.

Belgio e S. Sede

La fondazione di S. Maria dell'Anima

Un comunicato ufficioso anche da noi riportato annunciava che il Governo belga per il tramite del suo Ministro, aveva richiesto alla Santa Sede di tutelare gli interessi dei belgi nella revisione degli statuti, che regolano le fondazioni di S. Maria dell'Anima e di S. Maria in Camposanto.

L'importanza della questione che viene così sollevata è competentemente prospettata in uno studio fatto da mons. Maurizio Vaes sulla permanenza dei Fiamminghi in Roma, ed in un opuscolo pubblicato dal rag. Costantino Parisi sulle rivendicazioni Fiamminghe nella Chiesa di S. Maria dell'Anima in Roma. Da questi studi risulta chiaro che gran parte del patrimonio, di cui gode la fondazione di S. Maria dell'Anima è dovuta inizialmente ed in sede di sviluppo ai Fiamminghi, tanto olandesi che belgi. L'origine dell'istituzione devesi ad un Jaen Peters ed a sua moglie nativa di Dordrecht; ad un Guillaum Van Enckenvoort, originario del Brabante, si deve il progetto e l'attuazione dell'attuale chiesa.

All'inizio della riforma protestante sono quasi esclusivamente belgi gli amministratori di S. Maria, quali ne migliorano e ne accrescono il patrimonio; nel XVII secolo poi la floridezza del patrimonio di S. Maria raggiunge il suo apogeo per i lasciti di numerosi belgi.

Un decreto dell'Imperiale Casa d'Absburgo del 13 ottobre 1699, venuto dopo una serie di angherie perpetrate ai danni degli amministratori belgi, scaccia definitivamente l'elemento belga sostituendolo con funzionari di casa d'Austria.

Nei lavori sopra ricordati vengono profondamente studiati questi periodi storici e siamo certi che saranno una preziosa guida nella soluzione di una così grave questione, che presenta spunti delicatissimi tanto sotto l'aspetto storico, che amministrativo e politico.

Per una scoperta di meccanica celeste

Riceviamo e pubblichiamo:

Chiar.mo signor Direttore,

Relativamente alla scoperta della inesistenza della legge della gravitazione universale di Newton che, come ha riferito il suo pregiato giornale, avrebbe fatto il prof. Quirino Majorana, faccio rilevare che fin dal 1916 ho io, modestamente, dichiarato la falsità di detta legge.

Ciò pubblicarono molti ed autorevoli giornali.

La inconsistenza della legge di Newton l'ho rilevata a seguito di esperienze eseguite con una numerosa collezione di strumenti ed apparecchi a sistema comparativo. Questi, mentre mostrano la falsità del *principio delle velocità virtuali* e di tutti i principi Galileiani, costituenti la base fondamentale tanto della meccanica terrestre, quanto della meccanica celeste, oggi date per esatte, mostrano quali siano le vere leggi del moto esistenti in natura.

Con distinti ossequi

Dev.mo *Egisto Cirinei.*

Movimenti nel nostro Tribunale

Apprendiamo dal Bollettino del Ministero di G. e G. la designazione del cav. Cesare Guidobaldi a consigliere capo del Tribunale di Roma.

Essa è appresa nella curia con generale soddisfazione in quanto sono universalmente note le ottime qualità di questo distinto funzionario che per ben 12 anni fu già addetto al nostro Tribunale.

Piccole Note

L'Associazione fra il personale tecnico e subalterno della R. Università di Roma (aderente al Sindacato del pubblico impiego), riunita in assemblea generale per discutere le direttive della progettata riforma organica, ha votato ad unanimità un Ordine del Giorno nel quale si fanno voti:

1.o — che il personale tecnico venga fuso in categoria unica con stipendio iniziale di L. 4000 e con quattro aumenti quinquennali di L. 350 ciascuno, nel complesso della carriera.

2.o — che ai tecnici di nuova nomina venga conforta la stabilità con le modalità della legge 19 luglio 1909, N. 496.

3.o — che lo stipendio del personale subalterno venga equiparato a quello dei custodi delle Antichità e Belle Arti e cioè: stipendio iniziale di L. 2500 con cinque quadriennii di L. 300 ciascuno.

4.o — che gli aumenti triennali e quinquennali maturati, vengano assegnati, come per il passato, secondo le regole in uso presso le altre amministrazioni dello Stato; e si delibera che una commissione nominata dal Presidente dell'Associazione si rechi da S. E. il Ministro della I. P. per illustrare l'ordine del giorno predetto.

— *In suffragio dei caduti.* — Un solenne funerale si celebrerà nella Chiesa di S. Maria dell'Orazione e Morte, in Via Giulia, domenica 2 novembre, alle ore 11 ant. in suffragio dei gloriosi caduti.

Interverranno le autorità militari e civili.

— **Ufficiali di Riserva ed in Servizio ausiliario.** — Il 31 corrente alle ore 10 1,2 nel locale del Cinema Vittorio Emanuele in via degli Astalli, si riuniranno gli Ufficiali di Riserva Federati e quelli in Servizio Ausiliario, per trattare questioni riguardanti la pensione ed il caro viveri.

— **Associazione Nazionale maestri provvisori.** — I maestri provvisori, ammessi ai prossimi concorsi, sono pregati d'intervenire immancabilmente, per questioni di massima importanza ed urgenza, nella riunione che si terrà nel locale della Magistrale Romana Giovedì, 30 corr., alle ore 16,30.

Il caro vestiti

Ci scrivono: Causa le elezioni che occupano buona parte dei nostri giornali quotidiani, si sono un pò rallentate le nobilissime campagne contro il caro vivere, contro gl'imboscatori di articoli di prima necessità, contro lo strozzinaggio, sempre più opprimente degli affitta quartieri e camere ammobiliate, per il quale si aspetta sempre il provvido decreto prefettizio. Ma oltre al rincaro dei viveri, e degli affitti, c'è un altro malanno al quale pure si dovrebbe porre riparo. L'inverno è alle porte coi suoi, ma chi vuol premunirsi dai suoi rigori, chi vuole semplicemente coprirsi, si trova dinanzi a prezzi proibitivi. Prima delle giornate di luglio una camicia da uomo, e pareva un prezzo esagerato, la si poteva acquistare per 11 lire, oggi si domanda 20 e persino 28 lire per una camicia! Per una maglia di lana si domanda 40 lire! Non sono oggetti di lusso questi ma di prima necessità. Ora si domanda: Vi è un calmiere per le derrate alimentari perchè non si applica uno per gli oggetti di vestiario? I manifatturieri, i negozianti di biancheria, a un anno di distanza dalla conclusione dell'armistizio, continuano a ricavare guadagni enormi per la vendita di questi articoli tanto indispensabili. Perchè non s'introduce la biancheria di stato, le stoffe di stato, come si è fatto per la calzoleria. Bisogna togliere questo disagio che è davvero opprimente, e che raccoglie il germe del malcontento.

G. C.

La lotta elettorale

Il Ministro Baccelli in provincia Romana.

Il ministro Alfredo Baccelli ha visitato i capoluoghi di Mandamento del circondario di Civitavecchia e di Viterbo e di parte del Circondario di Frosinone accompagnato dal comm. Ludovisi nei primi e dall'on. Carboni nei secondi.

Il ministro Baccelli ha pronunciato numerosi discorsi illustrando nelle città e nei paesi visitati il significato e il fine della unione delle forze liberali democratiche e comunicando il suo pensiero intorno ai problemi della scuola e della politica generale. I discorsi sono stati da per tutto ripetutamente e calorosamente applauditi. Il ministro Baccelli all'arrivo e alla partenza è stato fatto segno alle più vive dimostrazioni di stima e di simpatia da parte delle autorità e del popolo accorso in folla a festeggiarlo.

Il Fascio liberale democratico in Provincia.

Ad Anzio hanno parlato in affollatissimo comizio i candidati Veroni, Micozzi e Bandini.

A *Monteporzio*, *Montecompatri*, *Rocca Priora* e *Manziana* il candidato Micozzi.

Lealtà elettorale

Sotto la lista del *Fascio liberale democratico* sono stati attaccati stanotte degli striscioni insultanti con lo stesso colore e gli stessi caratteri i manifesti del Fascio stesso.

Tali striscioni come *Evviva F. S. Nitti, setta combattenti del retro fronte, Un reduce dell'Esposizione del 1911, Un ex tedesco* ed altre scempiaggini del genere denotano i sistemi veramente *leali* degli avversari del *Fascio liberale democratico*.

Una protesta di... Euclide

Riceviamo:

« Un giornale della sera ha pubblicato che il contrassegno del *Fascio liberale democratico* è costituito da due triangoli intrecciati.

« A meno che la geometria non sia diventata un'opinione... nazionalista, due triangoli intrecciati possono costituire una stella a *sei* punte, non mai a *cinque*.

« Con osservanza

Euclide.

Un discorso dell'on. Meda

Stasera alle 19, nella sala dell'Associazione artistico operaia, l'on. Filippo Meda terrà un discorso agli elettori.

Vi è grande aspettativa. La riunione è per inviti.

Comizio nazionalista

Stasera alle ore 18,30 si terrà in Piazza Campitelli un Comizio elettorale dell'Alleanza Nazionale. Parleranno gli oratori on. Luigi Federzoni e prof. Fabrizio Cortesi.

I commercianti del Lazio

Si sono riuniti presso la sede centrale di Roma i rappresentanti delle Sezioni del Lazio dell'Unione Laziale Esercenti, con l'intervento dei delegati delle sezioni di Civitavecchia, Nettuno, Anagni, Ceccano, Corneto Tarquinia, Terracina, Civitacastellana, Castro de' Volsci, Viterbo, Sezze Romano, Cori, Norma, Manziana, Canino di Castro, e pervennero le adesioni scritte dalle altre sezioni.

Parlarono il sav. Raita esponendo il lavoro della Direzione centrale e, invitato dagl'intervenuti, il candidato rag. Ercole Micozzi, che espone incidentalmente il suo programma economico.

Ritiratosi il candidato i convenuti all'unanimità deliberarono di appoggiare la candidatura Micozzi sia con il voto di preferenza sia con il voto aggiuntivo.

Il Concorso Ippico di Tor di Quinto

La prima giornata del concorso ippico, che si svolgerà nel vecchio ippodromo di Tor di Quinto, è stata rinviata a sabato 1 novembre; domenica avrà quindi luogo la seconda giornata.

Le carni suine fresche

L'Ente Autonomo dei Consumi comunica che la vendita delle carni suine fresche, ai prezzi già indicati e visibili nelle rivendite, sempre inferiori a quelli del calmiere, viene continuata nei propri spacci di Via Cavour, Via Marmorata, Piazza del Popolo, Via Ennio Quirino Visconti, Via Sabelli, Via Candia, Via Marche, Via Florida, Via Tirso, Via Panisperna, e iniziata in Piazza della Pigna, nel Viale Angelico e nei seguenti spacci autorizzati: Via in Arcione 76, Via Agonale 4, Via Banchi Vecchi 151, Via della Croce 13, Via Otto Cantoni 2, Via in Arcione 94, Viale Manzoni 21, Piazza del Pantheon 11 e 69, Via Casilina 21 e 121, Via Vespasiano 39-A, Via di Pietra 89.

Ladri in un ufficio postale

La notte scorsa in via Fontanella di Borghese i ladri divelte le sbarre della inferriata che proteggeva (ahi, quanto poco) la finestra bassa che dà sulla strada, sono penetrati nell'ufficio postale succursale numero 23: ed hanno rubati venticinque pacchi postali contenenti stoffe, ed un libretto di cartoline vaglia in bianco. Il furto è stato denunziato al commissariato di P. S. di Campo Marzio.

Il capitano ch'era tenente e divenne soldato

L'anno del Signore 1896 vide la luce in Reggio Calabria il nominato Dini Mario, il quale, crescendo con l'aiuto di Dio sino a diventare un bel giovanotto robusto, s'ebbe, a suo tempo, dal Consiglio di Leva l'onore d'esser fatto soldato e, quel che è meglio, bersagliere.

La storia non ricorda come e perchè 'l bersagliere divenne tenente, ma in compenso ci dice certe cose non del tutto immeritevoli di divulgazione. Avvenne dunque alcuni mesi or sono che il Dini, trovandosi sul Golfo dei Poeti e proprio nella città Superba per ragioni del suo servizio, conobbe nella ventenne genovese dattilografa Esterina Cusalo, ragazza belloccia e prodiga delle sue grazie, un'amica la quale, pur non avendo, come si vedrà, tra le sue virtù quella precipua del cane, ebbe però quella di non lesinare al tenente dei bersaglieri ciò che una ragazza belloccia di vent'anni, e per di più dattilografa, può fornire a un bel soldato pieno di giovanità e di fuoco. L'idillio, punto pastorale, fiorì per sessanta giorni in un vicolo di Genova, pianamente e lietamente sino al momento in cui, in veste di ambasciatore, un distinto gentiluomo, sedicente zio della dattilografa, venne, contrariamente a ciò che dice l'antico adagio, a portar pena al nominato Dini sotto forma di una pura e semplice richiesta di vil metallo.

Anzi, per esser più precisi, lo zio si sarebbe contentato di moneta cartacea, non mai inferiore, però, alla somma di lire due mila.

Il tenente, ahimè, non possedeva che due semplice sterline: una in forma di biglietto di banca, l'altra, e questa d'oro autentica, appesa alla catena del suo orologio. Mancavano pertanto L. 1950 neus per far la somma richiesta. Mario Dini partì alla conquista delle 1950 lire. E poichè tutto doveva andar per lo peggio, avvenne che il Dini le trovasse presso un amico e collega tenente aviatore che, e sotto questo punto ce ne rallegriamo, ne possedeva tante da poterne prelevare 1950 per un prestito. Mario Dini, avuto il morto, galoppò fino al vicolo ove l'idillio era fiorito come i garofani sporgenti da un vaso sul davanzale della finestra. Lo zio era là ad attenderlo, questo sì, ma non così presto. I suoi calcoli eran malfatti, tant'è vero che il tenente, aprendo la porta di casa, s'ebbe la sorpresa di trovarsi davanti il suo uomo in pigiama, anzi, crediamo addirittura in mutande. In un costume un po' più succinto il tenente intravide dietro un uscio la donna del suo cuore.

Nella vita vi sono fatti capaci di mutar non solo l'indole, ma la stessa coscienza degli uomini. La sorpresa nel vicolo dell'idillio fu per il tenente Dini uno di questi fatti: il tenente Dini dimenticò doveri d'ogni sorta. Prese il treno per Pisa e, insalutato ospite, veleggiò verso la foce dell'Arno. Portò con sè, naturalmente, le duemila lire dell'amico tenente aviatore.

Pisa non gli piacque, per cui un bel giorno, dimenticandosi di fare i propri convenevoli al proprietario dell'albergo ove aveva soggiornato, mosse, in cerca di più emozionanti avventure, verso la Capitale.

E dacchè nella Capitale c'è tanta abbondanza di tenenti, anche dei bersaglieri, e quindi il rischio d'esser confuso con la massa, il Dini pensò bene d'aggiungere un gallone al suo berretto, una stella su ciascuna manica della sua giubba, sei decorazioni al valore sul suo ampio torace, e quattro sbarrette d'argento sul braccio destro.

Così si ritenne sicuro di brillare sufficientemente nei ritrovi romani più in voga.

Come giudicio uman spesso s'inganna!

(Perdono, o Dante!).

Il neo-capitano non aveva avuto il tempo di metter piede sulla banchina della stazione di Termini, che un ex-collega, rimasto tenente, sorpreso delle sue attività da Genova a Pisa, lo fece arrestare da due carabinieri. Mario Dini non si sgomentò e si qualificò, che militarmente lo richiedevano delle sue generalità, si qualificò con un bel nome sonante, sapido di reminiscenze elleniche: capitano di Rhaos.

Ma, ciò che fu male per lui, nessuno volle crederci.

Il capitano, ritornato tenente, venne trasferito alla sala d'arresti nella caserma Ferdinando di Savoia.

Iniziata la degradazione, il Dini si rassegnò a compierla con le sue proprie mani sino all'ultimo.

Per questo la notte scorsa, giuocando con la morte in un esercizio d'equilibrio lungo un cornicione dell'edificio che lo imprigionava, entrato, mediante la rottura d'un vetro, in una camerata, sostituiva la brillante divisa di capitano con quella rozza d'un soldato in braccio a Morfeo, rifatta la pericolosa strada già percorsa, attese il mattino e riuscì a prendere il volo.

E fino ad ora vola sempre.

Pietoso suicidio d'un ragazzo

In via Urbana n. 126, in un piccolo appartamento del primo piano, la vedova signora Adele Prendibene e l'unico suo figlio Ernesto, un ragazzo di 13 anni studente nelle scuole secondarie, conducevano una esistenza modesta operosa e silenziosa, un pò triste forse, ma tutta illuminata dal profondo affetto che legava l'una all'altro. La madre era orgogliosa del suo Ernesto che aveva un eccellente carattere, la intelligenza vivace, un temperamento sensibile ma equilibrato.

In questi ultimi giorni la signora Adele aveva notato — e se n'era un poco impensierita — che Ernesto si mostrava insolitamente serio e malinconico. — Che cosa hai? — ella gli domandava. — Nulla, mamma, nulla: lasciami stare... — rispondeva il ragazzo evasivamente. Che cosa dunque accadeva in quel piccolo cuore di fanciullo non ancora schiuso ai dolori e alle lotte sanguinanti della vita? Nessuno può dirlo: neppure lo sa la buona mamma infelice che oggi è sulla soglia della follia...

Ieri, dunque, il ragazzo si appartò nel gabinetto. La mamma, trascorsi una ventina di minuti, incominciò a impensierirsi della prolungata assenza di lui. Lo chiamò. Nessuna risposta. Che il fanciullo si sentisse male? La povera donna forzò l'uscio che cedette.

E allora uno spettacolo orribile si presentò agli occhi di lei. Il povero fanciullo si era negato. Il corpo penzolava, senza vita, da una funicella legata alla inferiata del finestrino. Facendo forza a se stessa, la madre tagliò la fune e ricevette fra le braccia non più che un cadavere...

Il suicidio d'un vecchio infermo

Nicodemo Boldini di 74 anni da Cupravenere (Ancona) portiere dello stabile n. 24 di via Sallustio, ora malato da oltre due mesi d'arteriosclerosi. L'infermità affliggeva così il disgraziato vecchio da farlo deperire a vista d'occhio e da torturarlo senza riposo. Così nella mente sconvolta dell'infelice si fè strada l'idea della violenza contro se stesso. E stamane verso le 7.30 con un colpo solo di rivoltella ben diretta ha troncato in una con la vita le sue afflizioni. Ogni soccorso è stato vano.

Tragico capitombolo d'un contadino

Alle sei e mezza di stamane una vignarola ad un cavallo usciva da Porta San Pancrazio e si dirigeva nella via Aurelia. La guidava il contadino Gaspare Cenzoni, di 31 anni, da Teramo, abitante in via Garibaldi.

All'improvviso presso le casette Mattei, il cavallo vinta la mano al conducente s'è dato alla fuga e ha mandato la vignarola, ad urtare con violenza contro il muretto che fiancheggia la strada. Il veicolo s'è fracassato. Il povero Cenzoni, sbalzato di colpo oltre il muretto, è precipitato lungo il sottostante terrapieno a scarpata, da un'altezza di circa 10 metri: ed ha riportato gravissime lesioni al capo.

Soccorso da alcuni passanti, è stato subito trasportato all'ospedale della Consolazione. I sanitari si sono riservati ogni giudizio sulla guarigione.

Il Lloyd Sabaudo e la linea Genova-Lisbona

GENOVA, 29 — Altra volta è stato parlato del *Lloyd Sabaudo* di Genova — la fiorente e forte Società di Navigazione — annunziando come essa fosse in procinto di inaugurare alcune nuove importanti linee per il Nord Europa e per l'Australia.

Ora vi segnalo un importante avvenimento che riguarda la Società ed interessa tutto il mondo marittimo, commerciale ed industriale: il *Lloyd Sabaudo* ha inaugurata la nuova linea Genova-Lisbona-Anversa-Genova esercitata da magnifici piroscafi di oltre otto mila tonnellate di portata, e con una velocità di 11 miglia in pieno carico.

E' questa la prima importantissima comunicazione diretta e regolare per la nostra esportazione al Nord d'Europa.

Il piroscafo *Carignano*, che ha inaugurata la linea, giungeva felicemente da Genova nel porto di Lisbona il 23 corrente, e ne ripartiva il 24 per Anversa.

Quel giorno stesso la Camera di commercio italiana della capitale portoghese inviava al *Lloyd Sabaudo* questo telegramma:

« Lisbona, 24 ottobre 1919.

« Componenti Camera Commercio Italiana affidanmi gradito incarico esprimere *Lloyd Sabaudo* vivi ringraziamenti per festoso ricevimento Comandante Ufficialità *Carignano* e viva riconoscenza direzione codesta navigazione che con alto altruismo e nobile patriottismo operò nuova linea navigazione di tanta utilità commercio italo-portoghese.

« Il Presidente: *Giobatta Trabucco* ».

Come già fu osservato, con questa nuova linea il *Lloyd Sabaudo*, con patriottico divisamento, tende a facilitare il commercio ai produttori italiani. Di ciò dobbiamo compiacerci, augurando alla fiorente Società sempre maggiore sviluppo.

Congresso Generale Ordinario della "COSULICH,,

Società Triestina di Navigazione

Il giorno 8 corr., sotto la presidenza del signor Alberto Cosulich è stato tenuto a Trieste il XIII Congresso Generale Ordinario con l'intervento di numerosi azionisti che rappresentavano oltre la metà del capitale sociale.

Nella discussione dell'esercizio degli ultimi tre anni risultò che sebbene lo stato di guerra fosse durato per quasi tutto il periodo 1916, 1917, e 1918 pure i bilanci si chiudono con utili di 5.557,380, 2.347,138, 2.375.545 corone, convertiti, per il 1918, in 1.800.073 di lire.

Questi risultati permettono la distribuzione di un dividendo degli 8 per cento all'anno, cioè di corone 40 per i tre anni, che l'assemblea stabilì di pagare con lire 19.20 per azione dal 23 corr. in poi.

Tanto il Bilancio quanto il Conto Utili e Danni furono approvati all'unanimità dal Congresso e fu impartita l'assolutoria tanto alla Direzione che alla Giunta di Sorveglianza dimissionaria. In sostituzione di quest'ultima sono stati eletti a voti unanimi i signori:

Alberi barone Riccardo, Ag. comm. avv. Camillo; Brunner cav. Guglielmo; Cosulich cav. Antonio; De Frigyesy dr. Arnoldo; Gelcich nob. comm. Vittorio; Laurin comm. Michele; Marchesano avv. Giuseppe; Morpurgo comm. Edgardo; Petorlini Nazario; Rizzi comm. Lodovico; De Scaramangà nob. Giovanni; Tedeschi dr. Vittorio; Tischler cav. Riccardo.

E' stato deciso di parificare il Capitale e le riserve da 24 milioni di corone a 24 milioni di lire, rispettivamente da 17.041.730 corone ad altrettante lire.

Sono stati del pari approvati a voti unanimi i cambiamenti dello statuto, che il nuovo regime ha portato come logica conseguenza, nonchè l'aumento del capitale da 24 milioni di lire a 40 milioni di lire, reso necessario per completare la flotta sociale, lasciando alla Direzione di stabilire l'epoca e le modalità della nuova emissione, in una o più riprese, con ciò che metà delle azioni verranno offerte agli azionisti.

Dalla Relazione della Direzione si desume che la flotta, venduti all'estero o perduti circa metà dei piroscafi, si compone oggi di 18 navi transatlantiche e di due piroscafi in corso di costruzione il cui tonnellaggio totale importa 103.337 tonnellate di registro lordo.

Al personale si è provveduto con molta larghezza devolvendo ad un Fondo Pensioni, da costituirsi, la cospicua somma di 1.600.000 lire.

Dall'insieme risulta che la Società ha saputo, nonostante le difficoltà in cui era stata messa dalla guerra la Marina Adriatica, rafforzare la sua struttura economica.

Nella seduta costitutiva della Giunta di sorveglianza venne eletto a Presidente il cav. Giovanni de Scaramangà.

AVVISO di VENDITA

La *Direzione del Genio Militare di Ancona* pone in vendita, a trattativa privata, del materiale automobilistico (autocarri di tipo diverso, motocicli, motocarrozze, ecc.) residuato dalla guerra e dichiarato alienabile.

Il materiale è raccolto ed ordinato nella Piazza d'Armi di Ancona ed è visibile nei giorni feriali dalle 9 alle 11 e dalle 15 alle 17. Le operazioni di vendita si effettuano tutti i giorni feriali e sono continuative.

Per schiarimenti rivolgersi alla suddetta Direzione del Genio.

Il Relatore: *Ienaldi Domenico.*

Le liste dei candidati nei 54 Collegi elettorali

Piemonte

Torino

Comprende i 19 vecchi collegi di Torino I, II, III, IV e V, Aosta, Avigliana, Bricherasio, Caluso, Carmagnola, Chivasso, Ciriè, Cuorgnè, Ivrea, Lanzo Torinese, Pinerolo, Susa, Vestrè, Vigone, che nelle elezioni del 1913 ebbero:

Iscritti 306.002 — Votanti 179.844 — Costituzionali 114.628 — Socialisti 37.288 — Radicali 12.046 — Cattolici 4567 — Voti dispersi e nulli 9500.

LISTE PER LE ELEZIONI DEL 1919

Partito liberale: on. Facta Luigi — on. Di Robilant Stanislao — on. Rossi Cesare — on. Bouvier Alfredo — on. Saudino Giacomo — on. Giordano Luigi — Anselmi Giorgio — Bonelli Enrico — Ceirano Matteo — Como Angelo — Frattaz Luigi — [illegible]nari Vittorio — Risso Mario — Sanguinetti Ugo — Sincero Francesco — Toc[illegible] di Castellazzo Carlo.

Fascio costituzionale: on. Boselli Paolo — on. Compans di Brichanteau Carlo — on. Daneo Edoardo — on. Giretti Edoardo — on. Bevione Giuseppe — Angela Giuseppe — Bordon Giulio — Chabloz Giuseppe — Devecchi Cesare — Etna Donato — Garino Giovanni — Gay Corrado — Martini Cesare — Perrone di San Martino Ferdinando — Porro Evasio — Revelli Giuseppe — Tricco Mario — Vidari Giovanni.

Partito economico: Bocca Ferdinando — Montù Carlo — Mercandino Giovanni — Olivetti Gino — Di [illegible] Demetrio — Prina Armando — [illegible] Ferdinando — Mazza Domenico — [illegible] Antonio — Prato Nicola — Pen[illegible] Paolo — Piasso Luigi.

Alleanza elettorale: Tibone Romualdo — Repaci Francesco — Zangolini Carlo — Olaro Guglielmo — Spano Domenico — Prandi Giacinto — Magliano Stefano — Algostino Bernardo — Bonaudo Attilio — Picco Vincenzo — Monaco Pietro — Gasgne Arnolfo — Jalla Attilio — Rota Alessandro — Cosentino Francesco — Ghiglieri Felice.

Partito popolare: Angeloni Italo Mario — Avataneo Giuseppe — Barberis Carlo — Barbero Giuseppe — Bellia Giuseppe — Rigatti Giuseppe — Crispolti Filippo — Caniolo Ferruccio — De Sanctis Gaetano — Fino Francesco Saverio — Gianotti Romano — Marconcini Federico — Maschio Giovanni — Mattana Felice — Pollotti Gioacchino — Sandrone Martino — Sella Riccardo — Torriani Carlo.

Socialisti ufficiali: Barberis Francesco — Bellagarda Giuseppe — Bellone Virgilio — Boccignoni Virginio — Buggino Alessandro — on. Casalini Giulio — Davico Giovanni — Elleha Domenico — Froia Francesco — Gay Matteo — Misiano Francesco — on. Morgari Oddino — Mortara Attilio — Pagella Vincenzo — Pastore Ottavio — Rabezzana Pietro — Romita Giuseppe — Vagnone Enrico — Zanetto Alberico.

Partito agricolo popolare: on. Casalegno Edoardo — on. Grosso-Campana Gaetano — Fascio Pier Roberto — Emanuelli Edoardo — Darò Gaspare — Signorini Vittorio.

Alessandria

Comprende i 13 vecchi collegi di Alessandria, Acqui, Asti, Capriata d'Orba, Casal Monferrato, Nizza Monferrato, Novi Ligure, Oviglio, Tortona, Valenza, Vignale, Villadeati, Villanova d'Asti, che nelle elezioni del 1913 ebbero:

Iscritti 215.[illegible] — Votanti 150.079 — Costituzionali 76.073 — Socialisti 58.361 — Repubblicani 1305 — Cattolici 7954 — Voti dispersi e nulli 5535.

LISTE PER LE ELEZIONI DEL 1919

Unione liberale democratica: Bocca Giuseppe — Brezzi avv. Domenico — on. Buccelli Vittorio — Cereseto Giovan Battista — Lorini Ercole — Maiocco Francesco — Montalcini Emanuele — on. Murialdi Luigi — Nervi Francesco.

Unione partiti per il rinnovamento e lavoro: Sacco Paolo — Diego Garoglio — Martinengo Cesare — Porrati Ettore — Palena Luigi — Zerbogli Adolfo — Torre Edoardo — Sardi Giovanni — Oliaro Guglielmo — Barbini Cesare — Barberis Francesco — Poggi Francesco — Schiavin Cesare.

Agricoltori: Cagliano Gaspare — Pinolo Augusto — Lanzavecchia Alfredo — Provera Lorenzo — Pellati Lorenzo — Giuseppe Castellieri — Tartara Rinaldo — Arturo Marescalchi — Rocco Luigi.

Partito popolare: Baracco Leopoldo — Barberio Carlo — Porsarelli Ignazio — Foscaro Giovanni — Brusasco Giovanni — Lamba Doria — Moiso Andrea — Robecchi Paolo — Marchese Vittorio — Scotti Giacomo — Testa Giovanni — Trusco Francesco — Piana Emilio.

Socialisti autonomi: on. Vigna Annibale — Ernesto Bidone — Candia Cosimo — Ferreri Oreste — Sacchero Battista — Monseglio Enrico — Negri Luigi.

Socialisti ufficiali: Bedarida Federico — Belloni Ambrogio — on. Casalini Mario — Michelis Paolo — Menichetti Giovanni — Piazza Mario — Pistoia Ernesto — Quarto Ernesto — Realcati Umberto — on. Sciorati Cleto — Tassinari Francesco — Zanzi Carlo.

Cuneo

Comprende gli 11 vecchi collegi di Cuneo, Alba, Barge, Borgo S. Dalmazzo, Bra, Ceva, Cherasco, Dronero, Fossano, Mondovì, Saluzzo, Savigliano, che nelle elezioni del 1913 ebbero:

Iscritti 173,365 — Votanti 100,773 — Costituzionali 96,451 — Socialisti 3008 — Radicali 1909 — Voti dispersi e nulli 1405.

LISTE PER LE ELEZIONI DEL 1919

Liberale democratica: on. Giolitti Giovanni — on. Falletti di Villafalletto Paolo — on. Curreno Giacomo — Echino Lorenzo — on. Cassin Marco — on. Peano Camillo — on. Soleri Marcello — on. Vinaj Vittorio — Arnolfo Enrico — Fazio Egidio — Imberti Giovan Battista.

Indipendente fascista: on. Tancredi Galimberti — on. Gastone Di Mirafiori-Guerrieri — Francesco Pivano — Francesco Lauro — Carlo Bianchi.

Isolato indipendente: Ettore Baldino.

Partito popolare: Giovan Battista Bertone — Allamandola Eusebio — Filippo Crispolti — on. Vincenzo Bevetti — Teodoro Bubbio — Filippo Bertolino — Giovanni Zaccone — Amedeo Fantino — Conte Di Robilant — Nicolis Edmondo — Callesano Giovanni.

Socialisti ufficiali: on. Giuseppe Cavallera — Giovanni Galiezio — Stefano Paolino — Barbero Luigi — Cavallo Nicola — Germanetti Giovanni — Pirro Giovanni — Colombino Emilio — Alessio Pietro — Roberto Riccardo — Stefano Lombardo — Liberico Vincis.

Novara

Comprende i 12 vecchi collegi di Novara, Biandrate, Biella, Borgomanero, Cossato, Crescentino, Domodossola, Oleggio, Pallanza, Santhià, Varallo, Vercelli, che nelle elezioni del 1913 ebbero:

Iscritti 211,285 — Votanti 141,633 — Costituzionali 57,734 — Socialisti 76,902 — Radicali 6156 — Cattolici 6093.

LISTE PER LE ELEZIONI DEL 1919

Democratico costituzionale: Bozzino Luigi — Carnevale Cesare — on. Caron Carlo — [illegible] Giovanni — [illegible] Carlo — on. Falcioni Alfredo — on. Gambarotta Guglielmo — Prunas Tola Gaetano — Rubino Giuseppe — Volpi Primo.

Partito popolare: Balossini Giuseppe — Barbera Ferdinando — De Gaudenzi — Gennari Luciano — Morachisio — Marconcini — Pestalozza Federico — Riccardi Giovanni — Calabrini Emiliano — Vanzini Alberto — Viola Giovanni.

Socialisti ufficiali: on. Beltrami Francesco — Bianchi Giuseppe — Ferraris A. — Garavigilo A. — on. Maffi Fabrizio — Maglioni Battista — Malatesta Alberto — Mondello Oreste — Momigliano Riccardo — on. Quaglino Felice — Ranella Secondo — on. Bondani Dino.

Democratico riformatore: on. Molina Rodolfo — Bernini Cesare — Sella Corradino — Pellenda Paolino — Rossini Aldo — [illegible]rone Amilcare — Albertini Enrico — Alice Giovanni — Belfanti Serafino — Bono Giuseppe — Gallardi [illegible] — Mandozzo Adolfo.

Liguria

Genova e Porto Maurizio

Comprende i vecchi 17 collegi di Genova I, II, III, Albenga, Cairo Montenotte, Chiavari, Levanto, Pontedecimo, Rapallo, Recco, Sampierdarena, Savona, Spezia, Voltri, Porto Maurizio, Oneglia, Sanremo, che nelle elezioni del 1913 ebbero:

Iscritti 307,722 — Votanti 210,110 — Costituzionali 126,912 — Socialisti 45,084 — Radicali 15,707 — Voti dispersi e nulli 16,048.

LISTE PER LE ELEZIONI DEL 1919

Partito del Lavoro: Canepa avv. Giuseppe — Ancillotti Ferruccio — Lorda Giovanni — Abba dott. Francesco — Giulietti Giuseppe — Erasmi Lodovico — Formentini avv. Ubaldo — Mombello Augusto — Bettinotti Mario — Nardi prof. Carlo — Mangini Andrea — Ariae prof. Gino — Bernier Pietro — Ubini Luigi — Galle Luigi.

Comitato Nazionale: on. Raimondo Orazio — Airenti Filippo — Bechi Flaminio — Boccardi Carlo — Brignardello Luigi — on. Celesia Giovanni — Coda Valentino — Fossati Paolo — Grasso Giacomo — Musso-Piantelli Giovanni — on. Ollandini Edoardo — Rossetti Raffaele — Scribanti Angelo — Solari Ferdinando — Torriano Davide — Zino Dionisio.

Partito popolare: on. Arnesi Giacomo — Banderali Angelo — Bertucci Diego — Boggiano Antonio — Cappa Paolo — Debernardinis Giuseppe — Dellepiano Giuseppe — Gianelli Angelo — Gotelli Pietro — on. Parodi Emilio — Massardo Angelo — on. Reggio Giacomo — on. Rissetti Giuseppe — Viale Antonio — Zunini Luigi.

Combattenti: Bianchi Michele — Borzone Quinzio — D'Andrea Andrea — Testa Cesare — Gavotti Nicolò — on. Macaggi Giuseppe — Magnada Giulio — Pollani Luigi — Raimondo Vittorio — Sberti Ferruccio — Torraca Emilio — Vivaldi Flaminio.

Socialisti ufficiali: Abbo Pietro — Ambretti Gaspare — Bacicalupo Angelo — Bagnasco Guido — Baratono Adelchi — Baronghi Ubaldo — [illegible] Cleobaldo — Celesia Secondo — Cordiviola Emanuele — Donzella Marco — Gamalero Antonio — Pasquale Ambrogio — Riva Eugenio — Rossi Francesco — Ferrati Carlo — Severino Giulio.

Unione liberale Ligure: Zunino Paolo — Da Passano Gerolamo — Palmieri Giannetto — Poggi Michele — Gonzaga Maurizio — Casaretto Francesco — on. Flamberti Massimo — on. Orlando Salvatore — Marsano Giovan Battista — Borsini Emilio — Bagnara Attilio — Burrone-Lercari Lorenzo — Nappi Giuseppe — Cerpelli Attilio.

Isolati indipendenti: Rambado Pietro — on. Centurione — Falletti Luigi.

Lombardia

Milano

Comprende i vecchi 20 collegi di Milano I, II, III, IV, V, VI, Abbiategrasso, Affori, Borghetto Lodigiano, Busto Arsizio, Codogno, Cuggiono, Desio, Gallarate, Gorgonzola, Lodi, Melegnano, Monza, Rho, Vimercate, che nelle elezioni del 1913 ebbero:

Iscritti 340.792 — Votanti 223.003 — Costituzionali 109.091 — Socialisti 58.338 — Radicali 7642 — Repubblicani 13.39[illegible] — Cattolici 36.809 — Voti dispersi e nulli 3400.

LISTE PER LE ELEZIONI DEL 1919

Concentrazione costituzionale: ing. Paolo Bignami — conte Febo Borromeo — avv. Giuseppe De Capitani — avv. Angelo Valvassori Peroni — on. Ferdinando Salterio — ing. prof. Mario Baroni — comm. Riccardo Besana — dott. Rodolfo Cambiezi — ing. Edoardo De Marchi — avv. Dante Diotallevi — ing. prof. Mario Lombardi — ing. Girolamo Merlini — ing. prof. Giacinto Motta — Penazzo rag. Francesco — colon. Baggio Roberto — Rossi avv. Giuseppe — ing. prof. Giuseppe Riva — dott. Torquato Sironi.

Combattenti: Agnelli prof. Arnaldo, avv. — Bertalozzoli prof. Annibale, medico — Betti Guido, invalido decorato al valore, impiegato — Bonomelli Luigi, decorato al valore, commerciante — Boschi Ettore, decorato al valore, impiegato — Cavasola prof. avv. Paolo, combattente, insegnante — De Rossi Eugenio, tenente generale mutilato, decorato al valore — Facchinetti Cipriano, mutilato, decorato al valore, pubblicista — Federici Bortolo, avvocato — Finzi prof. Arturo, combattente, ragioniere — Gasparotto Luigi, decorato al valore, avvocato — Givelli Mario, decorato al valore, avvocato — Longoni avv. Edgardo, combattente, pubblicista — Piconi Renato, combattente, avvocato — Raimondi Carlo, decorato al valore, impiegato — Ricchieri prof. Giuseppe, insegnante — Risi dott. Arnaldo, decorato al valore, medico — Rossi dott. Amedeo, presidente dell'Associazione nazionale impiegati enti locali — Sperani Amedeo, industriale — Taroni Paolo, ingegnere.

Blocco dei fasci: prof. Benito Mussolini — maestro Arturo Toscanini — ing. Cristoforo Baseggio, maggiore degli arditi — avv. Enzo Ferrari, combattente — on. Guido Podrecca — Alfredo Banfi — Marinetti Filippo Tommaso — Sebastiano Bellinetto — avv. Sileno Fabbri, combattente — avv. Giuseppe Aversa, combatt. — avv. Castillo Bianchi — capitano Giacomo Macchi, capo della squadriglia di D'Annunzio — Edmondo Mazzuccato — ing. Arturo Romanini — dott. Riccardo Pezzi — De Magistris Emilio — Amleto Galimberti — capitano Pietro Bolzon — Lanzillo Agostino.

Partito popolare: Stefano Cavazzoni, commerciante — Chierichetti Carlo, ingegnere — Conio Stefano, pubblicista — Degli Occhi Adamo — Grandi Attilio, impiegato — Guidi Carlo, operaio organizzatore — on. Angelo Mauri, professore — Magro Luigi Francesco — Meda on. Filippo, avvocato — Molinari Giovanni, operaio organizzatore — Olivi Riccardo, avvocato — Nava on. Cesare, ingegnere — Necchi Ludovico, medico — Pennati Alessandro, ragioniere — Zannoni Carlo, maestro.

Isolato: avv. Luigi Porego.

Socialisti ufficiali: Agostini Livio — Bellona Virgilio — Bellotti Pietro — Buffoni Francesco — Buscaglia Giovanni — Campanini Romeo — D'Aragona Lodovico — Interlenghi Alfredo — Lazzari Costantino — Marchiaro Domenico — Rossi Carlo — Reina Ettore — Repossi Luigi — Riboldi Ezio — Sacerdote Gustavo — Stovani Cesare — on. Treves Claudio — on. Turati Filippo.

Agricolo (isolato): prof. Romeo Soldi.

Bergamo

Comprende i vecchi collegi di Bergamo, Caprino, Clusone, Martinengo, Trescore Balneario, Treviglio, Zogno, che nelle elezioni del 1913 ebbero:

Iscritti 120.098 — Votanti 69.458 — Costituzionali 40.783 — Socialisti 3130 — Radicali 4629 — Repubblicani 632 — Cattolici 18.728 — Voti dispersi e nulli 1742.

LISTE PER LE ELEZIONI DEL 1919

Unione liberale: on. Bellotti Bortolo — on. Miglioli Sebastiano — Riva Ubaldo — Costa Emilio — Pesenti Antonio — Bonicelli Pietro — Zanconti Giovanni.

Partito popolare: on. Bonomi Paolo — on. Cameroni Agostino — Cavalli Carlo — Giavazzi Callisto — Breda G. B. — Pertini Evaristo.

Socialisti ufficiali: Cominetti Amedio — Calabresi Camillo — Manetta Riccardo — Mascioli Egisto — Colombo Giuseppe — Tiraboschi Alessandro — Ziboschi Carlo.

Brescia

Comprende i vecchi 9 collegi di Brescia, Breno, Chiari, Iseo, Leno, Lonato, Salò, Verolanuova, che nelle elezioni del 1913 ebbero:

Iscritti 140.728 — Votanti 81.367 — Costituzionali 49.196 — Socialisti 10.479 — Radicali 14.371 — Cattolici 16.004 — Voti dispersi e nulli 1317.

LISTE PER LE ELEZIONI DEL 1919

Partito popolare: Bonicelli avv. Giacomo ex deputato liberale — Bazoli avv. Luigi, cattolico — Longinotti G. M., ex deputato cattolico — Monti dott. Giorgio, cattolico — Reggio avv. Arturo, liberale — Bonchi Pietro, generale liberale — Salvadori Guido, operaio metallurgico, cattolico.

Democratico radicale riformista: Da Como Ugo — Bertazzoli Emanuele, agricoltore — Bonardi Carlo, avvocato — Orefici Girolamo, avvocato — Paroli avv. Ettore.

Combattenti: Fonzi Cesare, medico — Ghislandi avv. Giuseppe, mutilato — Perfetti Arturo, tipografo — Tinti Annibale, agricoltore — Toccabelli Gio. Battista, maestro — Zadei Guido, dottore in chimica.

Socialisti ufficiali: Bianchi Giuseppe — Bianchi Francesco — Cadei Tommaso — Frantini Angelo — Guazzoni Carlo — Maestri Arturo — Teoli Angelo — Viviante Ettore.

Como e Sondrio

Comprende i vecchi 11 collegi di Como, Appiano, Brivio, Cantù, Erba, Gavirate, Lecco, Menaggio, Varese, Sondrio, Tirano, che nelle elezioni del 1913 ebbero:

Iscritti 203.604 — Votanti 126.525 — Costituzionali 89.648 — Socialisti 22.822 — Radicali 3998 — Voti dispersi e nulli 2122.

LISTE PER LE ELEZIONI DEL 1919

Democratico liberale: on. Marcora Giuseppe — on. Carmenati Mario — on. Somaini Francesco — on. Venino Piero Gaetano — Meroni Giulio — Calabresi Giuseppe — Rosato Mariano — De Grandi Silvio — Crivelli Vitaliano — Reina Luigi — Visconti-Venosta Giovanni.

Partito popolare: Padinelli Giulio — Beranzini Arturo — Caccia Dominioni Ambrogio — Ferrari Giuseppe — Grandi Achille — Jacini Stefano — Manfredi Giulio — Martinelli Abbondio — Marinzi Giovanni — Stucchi Prinetti Luigi.

Socialisti ufficiali: Ellena Mario — Roncoron Saverio — Gariboni Osvaldo — Bianchi Dante — Franceschi Omero — Asioli Luigi — Carissimi Luigi — Spagnoli Antonio — Momigliano Carlo — Ghezzi Ernesto — Croci Giacomo.

Cremona

Comprende i vecchi 5 collegi di Cremona, Casalmaggiore, Crema, Pescarolo, Soresina, che nelle elezioni del 1913 ebbero:

Iscritti 88.831 — Votanti 54.190 — Costituzionali 21.030 — Socialisti 19.492 — Cattolici 7455 — Radicali 2009 — Voti dispersi e nulli 4204.

LISTE PER LE ELEZIONI DEL 1919

Blocco democratico: on. Sacchi Ettore — on. Bissolati Leonida — Groppali Alessandro — Lanfranchi Remo — comm. Tullio Giordana.

Isolato liberale costituzionale: Marazzi Fortunato.

Partito popolare: Soldini Angelo — Cappi Giuseppe — Cazzamali Aldo — Dovara Luigi — on. Miglioli Guido.

Socialista ufficiale: Volgori Attilio — Garzanelli Luigi — Garibotti Giuseppe — Lazzari Costantino — Nosteini Giuseppe.

Mantova

Comprende i vecchi 6 collegi di Mantova, Bozzolo, Castiglione, Gonzaga, Ostiglia, che nelle elezioni del 1913 ebbero:

Iscritti 90,667 — Votanti 50,500 — Costituzionali 14,310 — Socialisti 35,792 — Voti dispersi e nulli 391.

LISTE PER LE ELEZIONI DEL 1919

Democratica riformista: on. Bonomi Ivanoe — Gabrielli Achille — Moreschi Bartolomeo — on. Scalori Ugo — Sissa Manlio.

Partito popolare: on. Tovini Livio — Boccaccio Epimede — Mereni Guido — Poli Polo.

Socialisti ufficiali: on. Dugoni Enrico — Murari Mario — Bucco Ercole — Grandi Luigi.

Pavia

Comprende i vecchi 8 collegi di Pavia, Bobbio, Corteolona, Mortara, San Nazaro dei Burgondi, Stradella, Vigevano, Voghera, che nelle elezioni del 1913 ebbero:

Iscritti 139.135 — Votanti 81.440 — Costituzionali 33.736 — Socialisti 35.335 — Radicali 4145 — Repubblicani 5693 — Cattolici 1961 — Voti dispersi e nulli 79.

LISTE PER LE ELEZIONI DEL 1919

Lega liberale democratica: Vidari Giovanni — Cornelli Emilio — Priora Alberto — Castoldi Fortunato — Fontana Attilio — De Ghislanzoni Ernesto — Bezza Francesco — Astolfi Antonio.

Combattenti fascio forze democratiche: Arquali Alcibiade — on. Cappa Innocenzo — Forni Roberto — Locatelli Ernesto — Monti Achille — Olmi Roberto — Preghieri Enrico — Ribaldi Ettore.

Partito popolare: Mauri Angelo — Burra Francesco — Cappalegora Antonio — Dalverme Luigi — Ferrari Brugnolo — Nicola Gasparo — Scevola Giuseppe — Valsecchi Pasquale.

Socialisti ufficiali: on. Cagnoni Egisto — Canevasi Emilio — on. De Giovanni Alessandro — Ercole Ettore — Ghezzi Luigi — on. Montemartini Luigi — Morini Emilio — Scegliotti Giovanni.

Veneto

Venezia

Comprende i vecchi 5 collegi di Venezia I, II, III, Chioggia, Mirano, [illegible], che nelle elezioni del 1913 ebbero:

Iscritti 108.116 — Votanti 67.713 — Costituzionali 29.913 — Socialisti 16,292 — Radicali 10,886 — Repubblicani 29 — Voti dispersi e nulli 693.

LISTE PER LE ELEZIONI DEL 1919

Blocco democratico: Camillo Favalle — Raffaele Levi — Luigi Voltan — Alessandro Padoa — Guglielmo Marangoni — Silvio Trentin.

Liberali: Roberto Galli — Amedeo Sandrini — on. Foscari Piero — Chiappino Giovanni — Donatelli Plinio — Fries Gualtiero.

Partito Popolare: Jacopo Bombardella — Pietro Genovese — Giuseppe Lionello — Emilio Pesenti — Francesco Saccardo — Guglielmo Sandron.

Socialisti ufficiali: on. Musatti Elia — Alessandro Cesare — Francesa Oscar — Galeno Angelo — Panebianco Gino — Giordani Gioacchino.

Udine e Belluno

Comprende i vecchi 18 collegi di Udine, Cividale, Gemona, Palmanova, Pordenone, S. Daniele, S. Vito al Tagliamento, Spilimbergo, Tolmezzo, Belluno, Feltre, Pieve di Cadore, che nelle elezioni del 1913 ebbero:

Iscritti 238.730 — Votanti 109,867 — Costituzionali 75,244 — Socialisti [illegible] — Repubblicani 4261 — Cattolici 7[illegible] — Voti dispersi e nulli 964.

LISTE PER LE ELEZIONI DEL 1919

Fascio nazionale: on. Girardini — on. Morpurgo — on. Caporiacco — on. Hierschel — avv. Cristofori — Marinelli — prof. Olinto Fachini — ing. Carlo Tullio — conte Francesco Zanardini — dott. Ghino.

Combattenti: on. Gasparotto — avv. Luigi Luzzatto — avv. Fabio Mini — avv. Alberto Goriani, deputato uscente.

Lista di Belluno: on. Pietriboni — Palatini — Dollati — ing. Statera.

Democratico cristiano: on. Ciriani Marco — Donati Giuseppe.

Partito popolare: Fantoni Luciano — Probati Luigi — Tono Pietro — Ester Cattini Eugenio-Dante — Biavaschi Giovan Battista — Paoloni Giovanni — Miani Antonio — Agnola Domenico — Rosa Italo — Galletto Bortolo.

Socialisti ufficiali: Basso Luigi — Baruffello Alberto — Cosattini Giovanni — Degau Vincenzo — Faruglio Pietro — Piemonte Giuseppe — Puntij Ottavio — Santin Giusto — Vignan Oberdan — Zambani Tito — Zarrattini Ettore.

Isolato: on. Ugo Ancona.

Padova

Comprende i vecchi 7 collegi di Padova, Albano, Cittadella, Este-Monselice, Montagnana, niele, S. Vito al Tagliamento, Spilimbergo, Tol. 1913 ebbero:

Iscritti 116,718 — Votanti 74,303 — Costituzionali 47,381 — Socialisti 10,807 — Radicali 16,156 — Voti dispersi e nulli 208.

LISTE PER LE ELEZIONI DEL 1919

Blocco difesa sociale e nazionale: on. Alessio Giulio — Boschs rag. Zefferino Antonio — Cornaldi dott. Edoardo — Da Molin dott. Ettore — Lonigo dott. Francesco Lorenzo — Miari ing. Giacomo — Spolta Eugenio.

Partito popolare: Arrigoni degli Oddi conte C. Ettore — Curti Francesco — avv. Umberto Merlin — avv. Rinaldo Pietrogrande — cav. uff. prof. Edoardo Pira — avv. prof. Italo Rosa — dott. Sebastiano Schiavon.

Socialisti ufficiali: Barbato Silvio — Beltrame Giovanni — Carazzola Gian Tristano — Armando Furlani — Monti Eugenio — Panebianco Gino — Patrua Felice.

Ferrara e Rovigo

Comprende i vecchi 9 collegi di Ferrara, Cento, Comacchio, Portomaggiore, Rovigo, Adria, Badia, Lendinara, che nelle elezioni del 1913 ebbero:

Iscritti 137,492 — Votanti 94,026 — Costituzionali 34,631 — Socialisti 46,556 — Radicali 5910 — Cattolici 4737 — Voti dispersi e nulli 254.

LISTE PER LE ELEZIONI DEL 1919

Blocco liberale-agrario: Bianchi Michele — Bosari Adamo — Casalini Ezio — Marzanti Raffaele — Pelà Vittorio — on. Salvagnini Gino — on. Sitta Pietro — avv. Verdi Alfierto.

Partito popolare: Barbieri Antonio — Calzolari Armando — on. Longinotti Giovanni — Mentasti Attilio — Merlin Umberto — Petinelli Antonio — Piva Edoardo.

Socialisti ufficiali: on. Beghi Gallileo — on. Buosi Armando — on. Fabris Remo — Gallani Dante — on. Marangoni Guido — Matteozzi Giacomo — Nicolai Adelmo — Trevisan Giuseppe.

Treviso

Comprende i vecchi 7 collegi di Treviso, Castelfranco, Conegliano, Montebelluna, Oderzo, S. Biagio di Collalta, Vittorio, che nelle elezioni del 1913 ebbero:

Iscritti 114,150 — Votanti 70,431 — Costituzionali 45,550 — Socialisti 2063 — Radicali 10,926 — Repubblicani 1392 — Cattolici 10,095 — Voti dispersi e nulli 909.

LISTE PER LE ELEZIONI DEL 1919

Liberale monarchica: on. Luzzatti Luigi — on. Bertolini Pietro.

Combattenti: Bergamasco Guido — Maioli Carlo — prof. Nazzareno Meneghetti — d.r Carnaioli Giuliano — avv. Boccolo Cleandro — avv. Gualcini Gino.

Partito popolare italiano: prof. Cappellotto Corradino — prof. Cicogna Giovanni — Corradin Luigi — dott. Rova Ottavio — avv. Zaja Girolamo — agr. Pastega Luigi.

Socialisti ufficiali: Dolmon Francesco — Camassi Virgilio — Martignon Piero — Milanesi Augusto — Tonello Tommaso Angelo — Vecchia Antonio.

Verona

Comprende i vecchi 7 collegi di Verona I, II, Bardolino, Cologna Veneta, Isola della Scala, Legnago, Tregnago, che nelle elezioni del 1913 ebbero:

Iscritti 116.735 — Votanti 76.723 — Costituzionali 39.520 — Socialisti 25.554 — Radicali 3544 — Cattolici 13.195 — Voti dispersi e nulli 1308.

LISTE PER LE ELEZIONI DEL 1919

Liberali combattenti: on. Rossi Luigi — on. Cavalieri Mario — on. De Stefani Carlo — Ferrari Bruno — on. Messedaglia Luigi — Perazzolo Silvio.

Partito popolare: on. Giovambattista Coris — Cardo Giuseppe — Braggio Guido — Uberti Giovanni — Guarienti Ugo — Zorzi Silvio.

Socialista ufficiale: Bacci Giovanni — Baglioni Gino — Donato Primo — Scarabello Policarpo — Conca Angelo — Salvalai Alfonso — on. Todeschini Mario.

Vicenza

Comprende i vecchi 7 collegi di Vicenza, Bassano, Lonigo, Marostica, Schio, Thiene, Valdagno, che nelle elezioni del 1913 ebbero:

Iscritti 126.862 — Votanti 68.200 — Costituzionali 46.101 — Socialisti 3840 — Cattolici 17.672 — Voti dispersi e nulli 786.

LISTE PER LE ELEZIONI DEL 1919

Fascio liberale democratico: Dalle Mole comm. Riccardo, avvocato — Dal Molin cav. dott. Gio. Batt. — Francura professor Bernardino — Gieranelli princ. Alberto — Marchetti comm. Giuseppe — Teso gr. uff. Antonio — Veronese cavalier Domenico.

Combattenti: Orlandi Giovanni, medico — Caregaro Negrini Silvio, ing. — Giacobbe Costante — Marzotto Luciano, industriale — Mazzocco prof. Osvaldo — avv. Dal Savio Angelo.

Socialisti: Faccio Luigi — avv. Galeno Angelo — Marchiore Domenico — Murari Davide — Pianezzola Giov. Batt. — ing. Piccoli Domenico — Sandrini Libero.

Partito popolare: Roberti conte Giuseppe di Bassano — Zileri dal Verme conte Roberto, ing. — Galla comm. Tito, avvocato — Crosara prof. Adolfo — Tovini Livio di Brescia, uscente — Curti Francesco.

Isolato: Brunialti Attilio.

Emilia

Bologna

Comprende i vecchi 7 collegi di Bologna I, II, III, Budrio, Castelmaggiore, Imola, Vergato, che nelle elezioni del 1913 ebbero:

Iscritti 132.807 — Votanti 95.691 — Costituzionali 23.368 — Socialisti 55.985 — Voti dispersi e nulli 805.

LISTE PER LE ELEZIONI DEL 1919

Combattenti: Calabri Dante — Giordani Giulio — Righini Cesare — Lanfranchi Alessandro — Biagi Bruno — Morara Luigi — Vitali Vitichindo — Venturini Giovanni.

Liberale: on. Rava Luigi — Borelli Giovanni — Ghigi Alessandro — Giovannini Alberto — Gorulli Pietro — Pini Armando.

Partito popolare: Baliarini Carlo — Batacchi Silvano — Mazza Alberto — Milani Fulvio — Nordi Alfonso — Tedeschi Edmondo.

Socialisti ufficiali: Alvisi Silvio — onorevole Bentini Genunzio — Bombacci Nicola — on. Graziadei Antonio — Grossi Lionello — Massarenti Giuseppe — Zanardi Francesco — Vacirca Vincenzo.

Ravenna e Forlì

Comprende i vecchi 9 collegi di Ravenna I, II, Faenza, Lugo, Forlì, Cesena, Rimini, S. Arcangelo, che nelle elezioni del 1913 ebbero:

Iscritti 98.105 — Votanti 67.300 — Costituzionali 26.731 — Socialisti 24.006 — Repubblicani 30.248 — Cattolici 2582 — Voti dispersi e nulli [illegible].

LISTE PER LE ELEZIONI DEL 1919

Liberale: on. Rava Luigi — on. Facchinetti Gaetano — on. Cavina Luigi — Albicini on. marchese Alessandro — Cantalamessa Carmelo — Belloni Goffredo.

Repubblicana: on. Mazzolani Ulderico — on. Pirolini Giovan Battista — Taroni Paolo — Macrelli Gino — Giballi Mario — Schiavetti Pio — De Cinque Ferdinando — on. Comandini Ubaldo.

Socialisti ufficiali: Bacci Giovanni — Bandini Nullo — on. Bentini Genunzio — Bianchi Umberto — Bombacci Nicola — on. Brunelli Umberto — on. Caroti Arturo — Croce Ettore.

Partito popolare: Zucchini Augusto — Milani Fulvio — Castellucci Edoardo — Fafarici Massimo — Bascotti Pietro.

Parma e Modena

Comprende i vecchi 19 collegi di Parma I, II, Borgo S. Donnino, Borgotaro, Langhirano, Modena, Mirandola, Carpi, Pavullo, Sassuolo, Piacenza, Bettola, Castel S. Giovanni, Fiorenzuola, Reggio Emilia, Castelnuovo, Correggio, Guastalla, Montecchio, che nelle elezioni del 1913 ebbero:

Iscritti 302,[illegible] — Votanti 204.[illegible] — Costituzionali 52,121 — Socialisti 74,127 — Radicali 8627 — Cattolici 30,720 — Voti dispersi e nulli 5622.

LISTE PER LE ELEZIONI DEL 1919

Blocco di destra. — Per Reggio: on. Meuccio Ruini — Comm. Morandi Emilio — Menozzi Luigi — avv. Fariolti Aristide — gen. Giulio Fiastri. — Per Modena: Giovanni Borelli — avv. Bertesi Giuseppe — colon. Bussi Ettore — ing. Lucillo Gasperini — prof. Arrigo Solmi. — Per Parma: comm. Mario Pellegrini — Guido Talamassi — Campanini Tito — comm. avv. Melli Giuseppe — ing. Silva Angelo — Per Piacenza: on. Raineri Giovanni — on. Pallastrelli Giovanni — Cavalli Ettore — ing. Ranza Giovanni.

Blocco di sinistra. — Per Reggio: Prof. Pietro Petrazzani — Dott. Luigi Fochi — Avv. Luigi Corradi — Avv. Mario Cattania — Prof. Carlo Bagni. — Per Modena: On. Gallini avv. Carlo — On. Bertesi Alfredo — On. Nava avv. Ottorino — Dott. Merighi Mario, riformista. — Per Parma: On. Berenini prof. Agostino — Avv. Cocconi Ildebrando — Tullio Masotti, sindacalista — Orsi Attilio, tramviere — Avv. Pallastrelli Alfredo — Colon. Chappuir Renato. — Per Piacenza: Avv. Francesco Pallastrelli — Conte Cigala-Fulgosi — Avv. Lanza Giacomo — Ing. Tanzi.

Partito popolare. Parma: on. Giuseppe Micheli — avv. Tullio Maestri — Azzali Ercole — Corradi Giuseppe — Pecchioni ing. Egidio — Conti dott. Giuseppe — prof. Giuseppe De Maldè — Amerigo conte Nasalli-Rocca — cav. Stefano Cavazzoni — prof. Francesco Ferrioli — avvocato Giovanni Manenti — avv. G. B. Milani — Cervi — Nava prof. Claudio — Casoli avv. Giuseppe — Ugo Galliani — rag. G. Poggipollini — prof. Giovanni Bazzani.

Socialista ufficiale: on. Agnini Gregorio — on. Albertelli Guido — Argentieri Dante — Bellelli Arturo — Bogianchino Temistocle — Ricozi Oreste — Donati Pio — Ferrari Enrico — Ferrari Giuseppe — Ghidini Gustavo — Laghi Ferdinando — Lanza Angiolo — Marvelli Cesare — on. Massoni Nino — Repossi Luigi — onorevole Prampolini Camillo — on. Sichel Adelmo — Storchi Amilcare — on. Zibordi Giovanni.

Toscana

Firenze

Comprende i vecchi 14 collegi di Firenze I, II, III, IV, Borgo S. Lorenzo, Campi Bisenzio, Empoli, Pistoia I, II, Pontassieve, Prato, Rocca S. Casciano, S. Casciano, S. Miniato, che nelle elezioni del 1913 ebbero:

Iscritti 267,630 — Votanti 171,780 — Costituzionali 83,362 — Socialisti 68,800 — Radicali 17,453 — Repubblicani 2240.

LISTE PER LE ELEZIONI DEL 1919

Costituzionale: on. Morelli Gualtierotti — on. Rosadi Giovanni — Bellandi Giovanni — Cardelli Giulio Gastone — Chiostri Giovanni — Falchi Giuseppe — Giovannozzi Ugo — Guicciardini Paolo — Incontri Gino — Martini Berardi Carlo — Mazzinghi Gino — Philipson Dino — Tampolini Gino.

Blocco democratico: Sem Benelli — Carotti Angelo, deputato uscente — Baldi Dario — De Giovanni Vittorio — Doddoli Alberto — Flunci Emilio — Giraldi Giraldo — Klein G. B. — Lanfranchi Alessandro — Lessone Silvio — Meoni Giuseppe — Sbolgi Pietro.

Indipendente: on. Casciani Paolo — on. Gerini Gerino — Mangianti Giorgio — Mortara Edgardo — Vannucci Dino — Vessari Francesco.

Partito popolare: Bacci Felice — Bertini Giovanni — Betti Dario — Brunelli Tommaso — Dongé Guido — Duranti Durante — Fabbrini Guido Eugenio — Guicciardini Giulio — Laghi Dante — Martini Mario — Petrucci Ardelio — Toni Ottorino.

Socialista ufficiale: on. Pescetti Giuseppe — on. Masini Giulio — on. Caroti Arturo — Aspettati Armando — Smorti Filiberto — Gennari Egidio — Garosi Ferdinando — Armentieri — Valmaggi Aurelio — Fatti — Pilati Gaetano — Targetti Ferdinando — Del Buono Sebastiano — Frontini Luigi.

Lucca e Massa Carrara

Comprende i vecchi 8 collegi di Lucca, Borgo Mozzano, Capannori, Pescia, Pietrasanta, Massa Carrara, Castelnuovo, Pontremoli, che nelle elezioni del 1913 ebbero:

Iscritti 147,674 — Votanti 80,617 — Costituzionali 47,655 — Socialisti 20,260 — Repubblicani 11,348 — Voti dispersi e nulli 1345.

LISTE PER LE ELEZIONI DEL 1919

Costituzionale ministeriale: Tonelli Alberto — Tonetti Michele — Benedetti Tullio — Naldi Filippo — Casciani Pietro — Giuliani Giulio — Lazzareschi Umberto — Tadeschi Giuseppe.

Democratica costituzionale di opposizione: on. Martini Ferdinando — on. prof. Muccini Augusto — ing. Toscani Amilcare — avv. Crocetti Arnoldo — dott. Pocai Agostino.

Combattenti: on. Chiesa Eugenio — avv. Zavattari Renato — avv. Rossi G. B. — notaro Zerbini Luigi — geometra Del Rosso Arrigo — avv. Merlo Giovanni — prof. Palotti Giulio.

Partito popolare: on. Grabau Marcello — Orsini Gustavo, contrammiraglio — cav. dott. Brancoli Busdraghi — prof. Tangorra Vincenzo — ing. Tonelli Carlo — comandante Manzi Luciano.

Socialisti ufficiali: Betti Francesco — Bongi Lamberto — Fioravanti Silvio — Giannesi Umberto — Magherini Alfredo — Sesta Nino — Salvadori Luigi — Venturoli Lorenzo.

Pisa e Livorno

Comprende i vecchi 7 collegi di Pisa, Lari, Pontedera, Vico Pisano, Volterra, Livorno I, II, che nelle elezioni del 1913 dettero:

Iscritti 124,832 — Votanti 82,065 — Costituzionali 41,163 — Socialisti 26,800 — Radicali 10.022 — Repubblicani 3811 — Voti dispersi e nulli 58[illegible].

LISTE PER LE ELEZIONI DEL 1919

Democratica: on. Delle Sbarba Arnaldo — Ciano comandante Costanzo — Bondi Max, liberale — Donegani ing. Guido — Pozzolini prof. avv. Alfredo — Ruschi dott. Francesco — Toscanelli on. dott. Nello.

Partito popolare italiano: Fedeli prof. Carlo — Gronchi prof. Giovanni — Pellegrini prof. Francesco — Pescatori avv. Ferdinando — Vaccari ing. Guido.

Repubblicana: on. Chiesa Eugenio — on. Sighieri ing. Ettore — Corradetti Ciro — Mancini cav. dott. Antonio — Moschini avv. Gino — Bellagamba maestro Guido.

Socialisti ufficiali: on. Modigliani avv. Emanuele — Bericlini avv. Ezio — Bisogni Sesto — Capocchi Bussardo — Corsi Gio[illegible] — Sitzi Amelio — Zannerini Emilio.

Siena, Arezzo e Grosseto

Comprende i vecchi 10 collegi di Siena, Colle Val d'Elsa, Montalcino, Montepulciano, Arezzo, Bibbiena, Cortona, Montevarchi, Grosseto, [illegible], che nelle elezioni del 1913 ebbero:

Iscritti 180,[illegible] — Votanti 119,970 — Costituzionali 72,201 — Socialisti 40,495 — Voti dispersi e nulli [illegible].

LISTE PER LE ELEZIONI DEL 1919

Liberale riformatore: Chierici Remo — Colombini Pio — Pallini Arturo — Pasqui Andrea — on. Sarocchi Gino — Celle Riccardo — on. Ciacci Gaspare.

Radicale: Bruchi avv. Arturo — Duranti avv. Guglielmo — on. Lapegna Alberto — on. Luzzatto Arturo — Nasini prof. Raffaello — on. Sanarelli prof. Giuseppe — Selavo prof. Achille.

Partito popolare: Ranzorino prof. Felice — Boschi Modesto — Signorini Agostino — Vaselli Silvio — Viviani Cesare — Celata Silvio — Battaglini — Negretti Adolfo — Savoia.

Socialista ufficiale: Bartalini prof. Ezio — Bernardini avv. Ferruccio — Bisogni Sesto — Boni dott. Luigi — Cavina Giulio, scalpellino — Grilli avv. Umberto — Masoagni rag. Umberto — Merloni prof. Giovanni — Sbaraglini avv. Giuseppe — Scipioni Foscolo.

Repubblicana: Bassi Agostino — Bianchi avv. Umberto — Conti avv. Giovanni — Del Rosso Raffaele, industriale — Martini avv. Ezio — capitano Lovari Alberto.

Com. elettorale indipendente: Da Zara comm. Leonino.

Marche

Ancona e Pesaro-Urbino

Comprende i vecchi 9 collegi di Ancona, Cagli, Fabriano, Fano, Jesi, Osimo, Pesaro, Senigallia, Urbino, che nelle elezioni del 1913 ebbero:

Iscritti 183,461 — Votanti 88,884 — Costituzionali 42,334 — Socialisti 13,107 — Radicali 10,791 — Repubblicani 19,327 — Voti dispersi e nulli 2[illegible].

LISTE PER LE ELEZIONI DEL 1919

Liberale: Colonnello Andreoli Amerigo — Comm. Cancellieri Antenore — Comm. Vettori Vittorio — Comm. on. Millani G. B. — On. avv. Emilio Storoni — On. avv. Arturo Vecchini — Avv. Andrea Corbucci.

Partito popolare: Bertini avv. Giovanni — Boccaccini avv. Amos — Cappa avv. Paolo — Cingolani dott. Mario — Furbetta dott. Antonio — Mattei Gentili avv. Paolo — Sodorini conte Edoardo.

Social. uff.: Avv. Angelini Damiano — on. Bocconi Alessandro — Avv. Barbaresi Sante — Avv. Filippini Giuseppe — Avv. Santini Antonio — Calcatelli Medardo — Sterlacchini Romeo — Matteucci Enrico — Radi Augusto.

Repubblicana: Bojardi prof. Aroldo — De Andreis on. ing. Luigi — Falasconi ing. Alberto — Guizzardi avv. Carlo Alberto — Marinelli avv. Oddo — Zannoni geom. Alfredo — Zuccarini Oliviero — Prof. avv. Fiore Umberto — Dott. Mauri.

Macerata e Ascoli Piceno

Comprende i vecchi 8 collegi di Macerata, Ascoli Piceno, Camerino, Fermo, Montegiorgio, Recanati, S. Benedetto del Tronto, S. Severino, che nelle elezioni del 1913 ebbero:

Iscritti 137,727 — Votanti 76,978 — Costituzionali 61,131 — Socialisti 7096 — Radicali 3380 — Cattolici 5040 — Voti dispersi e nulli 259.

LISTE PER LE ELEZIONI DEL 1919

Democratica liberale: on. Ciappi Anselmo — on. Fornari — Patrizi Mariano — avv. Cola Milziade — Tofani Giovanni — Berretta — prof. Bazzoni — Ulpiani.

Partito popolare: Cantarelli Paolo — Ciccolungo avv. Nicola — Galanti avv. Cesare — Ricci prof. Ettore — Spalvieri generale Scipione — Tupini avv. Umberto — Varoli avv. Romeo.

Socialisti ufficiali: Pericoli Alceste — Castellini Benedetto — Del Bello Diego — Emiliani Giuseppe — Guzzini Dario — Machel[illegible]

lo Concetto — Quarantini Francesco — Scarsini Francesco.
Indipendente: Pomponi Teoderico.

Umbria

Perugia

Comprende i vecchi collegi di Perugia I, II, Città di Castello, Foligno, Orvieto, Poggio Mirteto, Rieti, Spoleto, Terni, Todi, che nelle elezioni del 1913 ebbero:

Inscritti 199,155 — Votanti 119.775 — Costituzionali 70,193 — Socialisti 16851 — Radicali 20,050 — Repubblicani 9691 — Voti dispersi e nulli 361.

LISTE PER LE ELEZIONI DEL 1919

Liberale democratico: Ciuffelli Augusto — Amici Giovanni — Pontecorvi Ranier — Corbelli Filippo — Theodoli Alberto — Girolami-Parisi Girolamo — Neppi Aldo — Gallenga Romeo — Zeppelli Pancrazio — Tacchini Emilio Ettore.
Partito popolare: Cingolani Mario — Boncompagni Andrea — Clerici Luigi — Conestabile Giancarlo — De Cesare Antonio — Federici Massimo — Nicoletti Onorato — Perali Pericle — Ubaldi Giovanni Battista.
Combattenti: Meschiari Gino — Pozzi Giovanni — Silvestrini Raffaello — Mochen Muzio — Angelini Luigi — Campagnani Giovanni — Ratti Romolo — Guardabassi Gualtiero.
Socialisti ufficiali: Farini Pietro — Bezzi Camillo — Ciccotti Francesco — Fora Arduino — Nobili Tito — Brugnolo Luigi Arsenio — Fontana Vittorio — Innamorati Ferdinando — Urbinati Alfredo — Sbaraglini Giuseppe.

Lazio

Roma

Comprende i vecchi 15 collegi di Roma I, II, III, IV, V, Albano, Anagni, Ceccano, Civitavecchia, Frosinone, Montefiascone, Subiaco, Tivoli, Velletri, Viterbo, che nelle elezioni del 1913 ebbero:

Iscritti 294.302 — Votanti 149.730 — Costituzionali 110,042 — Socialisti 26.775 — Radicali 3008 — Repubblicani 6355 — Voti dispersi e nulli 20.

LISTE PER LE ELEZIONI DEL 1919

Fascio liberale democratico: on. Baccelli Alfredo — On. Guglielmi Giorgio — Commendator Ludovisi Fabio — Prof. Scillingo Mariano — Comm. Lusignoli Alfredo — On. Zegretti Raffaele — On. Carboni Vincenzo — Guttinger Arturo — Comm. Trompeo Eugenio — Rag. Micozzi Ercole — Prof. Orrei Ernesto — Prof. Bandini Gino — On. Veroni Dante — Avvocato Brachi Arturo — Avv. Studiel Paolo.
Fascio d'avanguardia: Ceci Paolo, combattente — Wanderling Giovanni, socialista — Quartieroni Carlo, repubblicano — Simonti Italo, repubblicano — Cappa Innocenzo, repubblicano — Vercelloni Virgilio, socialista — La Polla Ernesto, combattente — Teodori Renato, combattente — Ferrari Ettore, repubblicano — Susi Attilio, socialista — Colizza Ugo, combattente — Matteuzzi Ercole, repubblicano — Rosetti Achille Amerigo, socialista — Romualdi Giuseppe, socialista — Cuccia Giovanni, combattente.
Alleanza nazionale: Ferrazzi Gioacchino, mutilato di guerra, agricoltore — Avv. Valli Giannetto, liberale — Dott. Federzoni Luigi, nazionalista, deputato uscente — Prof. dott. Giannelli Augusto, liberale — Avv. Pulizzari Vico, per i combattenti — avv. Berrelli Pietro, liberale — Fiorini Fiorino, liberale nazionale — Avv. Meraviglia Maurizio, nazionalista — Rava Maurizio, nazionalista — Avv. Medici del Vascello Luigi, liberale, deputato uscente — Prof. Bocco Alfredo, nazionalista — Carosi Nestore, agricoltore, liberale — Avv. Caprino Antonello, nazionalista — Avv. Mocheri Gioacchino, liberale.
Partito popolare italiano: Balestra Pio, ingegnere (Viterbo) — Battistini Giuseppe, tramviere (Roma) — Boncompagni Ludovisi Francesco, agricoltore (Marino) — Cocconi Vincenzo, insegnante, ex-combattente (Roma) — Ciriani Augusto, tipografo (Roma) — D'Amelio Salvatore, magistrato (Roma) — De Rossi Francesco Saverio, impiegato (Tivoli) — Di Fausto Amato, impiegato (Subiaco) — Ferrante Giuseppe, avvocato (Frosinone) — Meda Filippo, avvocato, ex-deputato (Milano) — Martire Egilberto, pubblicista (Roma) — Ossicini Cesare, impiegato, excombattente (Roma) — Borromeo prof. Pietro, (Roma) — Capri Cruciani Luigi, agricoltore (Marino).
Socialista ufficiale: Armeni Costantino, stuccatore — Bernardini Giulio, avvocato — Frasconi Antonio, ex-sindaco di Genzano — D'Amato Giuseppe, redattore del giornale «Avanti!» — Della Seta Alceste, avvocato — Laurenti Edmondo, contadino — Mazzi Domenico, avvocato — Mariani Antonio, ferroviere — Monici Giovanni, segretario della Camera del Lavoro di Roma — Parparnoli Giuseppe, tipografo — Sabatini Luigi, ingegnere agronomo, sindaco di Albano — Sardelli Giuseppe, tramviere, segretario del Sindacato tramvieri italiani — Toscani Italo, impiegato — Vella Arturo, membro della Direzione del Partito — Volpi Giulio avvocato.

Abruzzi e Molise

Aquila

Comprende i vecchi 7 collegi di Aquila, Avezzano, Cittaducale, Pescina, Popoli, S. Demetrio nei Vestini, Sulmona, che nelle elezioni del 1913 ebbero:

Iscritti 111,309 — Votanti 66,627 — Costituzionali 17,805 — Socialisti 8600 — Radicali 6011.

LISTE PER LE ELEZIONI DEL 1919

Partito democratico: Corradini Camillo — Caterini Vincenzo — Anuci Venceslao — Sipari Erminio — Santurri Domenico — Zaccaria Camillo — De Mattels Michele.
Combattenti: Chiariscilua Carlo — Ludovisi Vincenzo — Marcone Giuseppe — Marinucci Berardino — Mutti Saturnino — Ranalletti Oreste — Tosi Attilio.
Socialisti ufficiali: Lopardi Emilio — Trotti Mario — Antonucci Giovan Battista — Lastrucci Licurgo — Sabatucci Vincenzo — Jatoschi Antonio — Amadore Rocco.
Partito popolare italiano: Cappelli Giovanni — Ettore Giovanni — De Meo Giacomo — Di Rocco Concezio — Trinchieri Romolo.
Radicale indipendente: Bernardi Alarico.

Chieti

Comprende i vecchi 6 collegi di Chieti, Atessa, Guardiagrele, Lanciano, Ortona, Vasto, che nelle elezioni del 1913 ebbero:

Iscritti 90,381 — Votanti 54,222 — Costituzionali 46,807 — Socialisti 7060 — Voti dispersi e nulli 316.

LISTE PER LE ELEZIONI DEL 1919

Ministeriale: on. Tedesco Francesco — on. Caporali — on. Mezzanotte Camillo — on Masciantonio — Menotti di Francesco — Nasci avv. Giuseppe.
Indipendenti: Castracane Silvio Nicola — Cipollone Umberto — D'Angelantonio Cesare — Impicciatore Gabriele — Guido De Giorgio.
Opposizione: on. Riccio — Ettore Jonni — Sigismondi — D'Agostino.
Partito popolare: Carlo Maio — marchese Lopri — dott. Gino Carabba.
Socialisti ufficiali: Trozzi — Cavarocchi — Di Nella — Golletta — Giancini — Fanti.

Teramo

Comprende i vecchi 5 collegi di Teramo, Atri Città S. Angelo, Giulianova, Penne, che nelle elezioni del 1913 ebbero:

Iscritti 73,338 — Votanti 42,178 — Costituzionali 29,189 — Socialisti 12,636 — Voti dispersi e nulli 10.

LISTE PER LE ELEZIONI DEL 1919

Ministeriale: De Vito Roberto — Celli Guido — Paris Luigi — De Benedictis Antonio — Falco Francesco Federico.
Combattenti: Colella Rosolino — Acerbo Giacomo — Danesi Fortunato — Foschi Vittorugo.
Socialisti ufficiali: Agostinoni Emidio — Cavarocchi Mario — Dolci Gettulio — Presutti Emidio — Valmaggi Raffaele.
Indipendente: Chiaraviglio Mario — Bassano Carlo — Marcante Giulio — Battistoni Nicola.
Isolato. Delfino Mario.

Campobasso e Benevento

Comprende i vecchi 11 collegi di Campobasso Benevento, Agnone, Boiano, Isernia, Larino, Paluda, Riccia, Cerreto Montesarchio, S. Bartolomeo in Galdo, che nelle elezioni del 1913 ebbero:

Iscritti 168,409 — Votanti 91,091 — Costituzionali 79,431 — Socialisti 6714 — Radicali 5705 — Voti dispersi e nulli 151.

LISTE PER LE ELEZIONI DEL 1919

Ministeriale: on. Basilo Luigi — on. Venditti Antonio — on. Bianchi Vincenzo — on. Spetrino Eugenio — on. Cimorelli Eugenio — on. Mosca Tommaso — on. Leone Giuseppe — Ciamarra Guglielmo — Magliano Giuseppe — Romano Michele.
Democratica sociale: Pascale Luigi — De Caro Luigi — Landolfi Michele — on. Pietravalle Michele — Marracino Alessandro — Del Lupo Angelo — Parrotti Antonio — Caprice Spiridione — Venziale Ferdinando.
Democrazia e rinnovamento: Presutti Enrico — Giacchi Michele — Baldassarre Piero.
Combattenti: Maiorino Ernesto — Parziale Filippo — Caruso Mario — Florio Alberto — Battista Nicola — Del Vasto Giuseppe — Iappone Ottorino — Albino Roberto.
Isolato agrario: Lamberto Capone.
Partito popolare: Giovan Battista Bosco Lucarelli — Riccardo Ungaro — Giovanni Albino — Giovanni Ciampitti — Pignatelli Luigi — Trotta Domenico — Conte Cenci Bolognetti — Janigro G.
Socialisti ufficiali: Petrucci Fabio — Pittaluga Mario — Tanassi Pietro — Francesco Giovanni — Corsi Luigi — Riccomanno Giulio — Mannelli Giuseppe — Martignetti Pasquale — Gramazio Ernesto — Picardi Gennaro — Celozza Antonio.
Isolato: Petriella Teofilo.

Campania

Napoli

Comprende i vecchi 17 collegi di Napoli I, II, III, IV, V, VI, VII, VIII, IX, X, XI, XII, Afragola, Casoria, Castellammare di Stabia, Pozzuoli, Torre Annunziata, che nelle elezioni del 1913 ebbero:

Iscritti 2?4,304 — Votanti 154,697 — Costituzionali 119,040 — Socialisti 19,035 — Radicali 5376 — Repubblicani 5350 — Voti dispersi e nulli 4239.

LISTE PER LE ELEZIONI DEL 1919

Partito avanguardia: on. Labriola Arturo — Bianucci Giuseppe — Caruso Settimio Severo — on. Ciccotti Ettore — on. Colajanni Napoleone — Epifania Ettore — Fasulo Silvano — Gentile Oreste — Mirabelli Alberto — Morra Alberto — Massa Michele — Palomba Luigi — Riapo Adolfo — Saldarelli Michele — Sonmola Giuseppe.
Combattenti: Amaturo Carmine — Carginale Carlo — Carraturo Pietro — Consiglio Arturo — Coppola Nunzio — Dettilo Vincenzo — Ercole Ercoli — Mammalella Amedeo — Milone Guido — Sifola Augusto — Vecchione Gaetano.
Partito democratico: Angiulli Raffaele — Bruno Carlo — Caracciolo Paolo — Carbino Arturo — Chiancola Francesco Saverio — De Nicola Enrico — Ferri Ferdinando — on. Gargiulo Roberto — on. Girardi Salvatore — Improta Pasquale — Liguori Giuseppe — Palma Ferdinando — Pezzulo Angelo — on. Porzio Giovanni — Russo Alfredo Vittorio.
Unione democratica: Cocca Carlo — Denecuce Giuseppe — Borrelio Giuseppe — Cappiello Lelio — Chitti Enrico — De Martino Domenico — De Tilla Edoardo — Gallo Gaunaro — Maresca Vespucci — Mazzucca Giacinto — Petrce Giorgio — Tedeschi Gabriele — Postiglione Ernesto — ing. Ruffolo.
Partito economico: Acquaviva Raffaele — Adinolfi Roberto — Betocchi Carlo — Capasso Cosimo — De Martino Augusto — De Siervo Fedele — Donvito Davide — Caivino Giovanni — Mele Davide — Munichini Ernesto — Muniecchi Pietro — Rispoli Rodolfo — Scialoja Antonio — Visco Francesco.
Partito popolare: on. Rodinò Carlo — Caro Orazio — D'Agostino Ernesto — D'Amelio Carlo — Demi Francesco — Del Balzo Filiberto — Fusco Ernesto — Maffettone Gennaro — Mayiler Gaetano — Presti Luigi — Rocco Marco — Rota Sabino — Ruggiero Antonio — Scotti Luigi — Vacca Umberto.
Impiegati: Barbati Ettore — Fornari Gino — De Laurentiis Gustavo — Colombino Francesco — Monaco Oscar — Stromillo Michelangelo — Aulicino Michele — Mauro Vincenzo — Basile Michele.
Partito socialista ufficiale: Francesco Misiano — Buozzi Bruno — De Cicco Arcangelo — Venditti Eduardo — Schiavone Matteo — Sardelli Giuseppe — Mucci Antonio — Cipriani Luigi — Maggiore Domenico — Paudice Ciro — D'Ambrosio Goffredo — Serpi Rodolfo — Toscani Italo — Lucarelli Girolamo — Flamini Sigismondo — Trebbi — Alfani Gino.
Lista socialista Lucci: on. Lucci Arnaldo — Armanni Corrado — Barca Lorenzo — D'Ambra Domenico — Molifierno Giuseppe — Murino Raffaele — Colazza Nicola — Amendola Eugenio — Bolani Giuseppe — Marone Giuseppe.
Lista indipendente: on. Sandulli Alfredo — Bovio Corso — Ambrosio Manlio — De Rosa — Mastropaolo Michele — Trapeano Giuseppe — Visconti Pietro — Zinn Mario.
Isolato: Alberti Gennaro.
Isolati: Costa Giacomo — Acampora Acatello.

Avellino

Comprende i vecchi 7 collegi di Avellino, Ariano di Puglia, Atripalda, Bojano, Lacedonia Mirabella, S. Angelo dei Lombardi, che nelle elezioni del 1913 ebbero:

Iscritti 104,457 — Votanti 60,234 — Costituzionali 49.230 — Socialisti 10,468 — Radicali 5970 — Voti dispersi e nulli 377.

LISTE PER LE ELEZIONI DEL 1919

Lista democratica: on. Rubilli Alfonso — avv. Amatucci Francesco — prof. Bartolomei Alfredo — avv. Franza Oreste — prof. Sgobbo Francesco Paolo — avv. Tedesco Ettore — avv. Vittoria Pasquale.
Lista democratica-costituzionale: on. Di Marzo Alberto — avv. Pelullo Ferdinando — avv. Santoro Giocondo — Clemente Domenico — ten. gen. Montuori Luchino — avv. Giliberti Eugenio — on. Caputi Ercole.
Lista dell'Alta Irpinia: prof. Miranda Giovanni — prof. Baviera Giovanni — Morrà principe Biondi — avv. Caccese Antonio — avv. De Nigri Martino.
Lista del P. P. I.: on. Ruspoli principe Camillo avv. prof. Boccieri Vincenzo — Conte Arminio — Sampietro Michele — avv. Petrizzi Amerigo.
Lista indipendente: on. Petrilli Alfredo — avv. Cotone Vincenzo — avv. De Marsico prof. Alfredo — ing. Ferrara Nicola — colonn. Caruso Cosimo.

Caserta

Comprende i vecchi 13 collegi di Caserta, Acerra, Arena, Capua, Cassino, Gaeta, Nola, Piedimonte d'Alife, Pontecorvo, S. Maria di Capua, Sessa Aurunca, Sora, Teano, che nelle elezioni del 1913 ebbero:

Iscritti 195.282 — Votanti 115.307 — Costituzionali 88,624 — Socialisti 9421 — Radicali 17.354 — Voti dispersi e nulli 438.

LISTE PER LE ELEZIONI DEL 1919

Lista costituzionale: on. Achille Visocchi — on. Giocchi — on. Morisani — on. Della Pietra — on. Marciano Gennaro — marchese Dusmet — Caporaso Gaetano — on. Leonardo — avv. Rea — Sparagna — on. Tosti di Valminuta.
Lista democratica e combattenti: Beneduce Alberto — Pescione Giovanni — Russo Luigi — Persico Giovanni — dott. Mazzarella — avv. Zanfagna — avv. Casoriano avv. Paone — Altavilla Enrico — Campo il Pio — De Rienzis Rienzo — Marciglia. no Felice.
Socialista: Aldi Matteo — Cinquanta Luigi — prof. Cioffi Raffaele — Casparini Menotti — Indaco Antonio — on. Lollini Vittorio — Magnatona Luigi — Nagliori Ercole — Nardone Bernardo — prof. Notarantonio Alfonso — Tamburrino Ercole — Valente Ettore — Velardi Enrico.
Partito popolare italiano: Lorenzo Biasi — Gabriele Calabria — Gianlorenzo Carbone — Giuseppe De Michele — Modesto Giordano — Raffaele Music — colonnello Alberto Turano — Grassi Gustavo — Visco Francesco.
Partito del Lavoro: Epifania Ettore — Gadola Alfredo — Merola Saverio — Amante Bruto — Celentani Umberto.
Liste isolate: Buonocore Giuseppe — on. Montogna — on. Romano — on. Bonanno.

Salerno

Comprende i vecchi 10 collegi di Salerno, Amalfi, Campagna, Capaccio, Mercato S. Severino Montecorvino Rovella, Nocera Inferiore, Sala Consilina, Torchiara, Vallo Lucania, che nelle elezioni del 1913 ebbero:

Iscritti 139.547 — Votanti 79.010 — Costituzionali 62,926 — Socialisti 4322 — Radicali 11.691 — Voti dispersi e nulli 91.

LISTE PER LE ELEZIONI DEL 1919

Liberale costituzionale: on. Torre Andrea — on. Dentice Filippo — on. De Vargas — Mauro Clemente — Cuomo Giovanni — Grimaldi Giulio — Cassola Carlo — Amendola Giovanni.
Democratica sociale: on. Camera Giovanni — Borrazzano Luigi — Capasso Pietro — Pavone Fausto — Vaire Francesco — Guerritore Errico — La Francesca Giuseppe — Alfano Cherubino.
Lista di opposizione: Emilio Giampietro, uscente — Nicola Cafaro — Tommaso Cobellis — Pietro Adinolfi — Lucio Magnone — Michele Iannicelli — Teodorico Migliaccio.
Partiti popolari: Mattia Farina — Emilio Salvi — Amedeo Moscati — Pasquale Cioffi — Mario Mazziotti — Salvatore Camera — Ernesto D'Agostino — Goffredo Lanzara.
Partito socialista: Colarioti Oreste — Fiore Nicola — Longobardi Ernesto Cesare — Majese Francesco — Murino Raffaele — Poti Raffaele — Origo Alfredo — Siani Alberto.
Socialista sindacalista: Cuomo Michele — De Francesco Vincenzo — Ferrara Antonio — Majorino Agostino — Marvasi Roberto — Miniofusco Filippo — Principe Michele — Schiavone Matteo — Sorpi Rodolfo — Vicedomini Giuseppe.

Puglie

Bari

Comprende i vecchi 15 collegi di Bari Acquaviva, Altamura, Andria, Bitonto, Conversano, Corato, Gioia del Colle, Minervino Murge, Modugno, Molfetta, Monopoli, che nelle elezioni del 1913 ebbero:

Iscritti 211.504 — Votanti 115.810 — Costituzionali 84.264 — Socialisti 14.617 — Radicali 7156 — Repubblicani 8050 — Voti dispersi e nulli 1268.

LISTE PER LE ELEZIONI DEL 1919

Concentrazione ministeriale: on. Lembo Paolo — on. Luciani Vito — on. Cotugno Raffaele — on. Capitanio Luigi — Di Sanne Gennaro — Positano Vittorio — Vitaliani Giuseppe — Lombardi Giovanni — Germano Eduardo — Judrio Pasquale — De Faccendis Giuseppe.
Opposizione: on. Malcangi Cataldo — on. Pansini Pietro — Venisti Gennaro — Spadu Domenico — Gigante Michele — Campanella Michele — Sgarra Raffaele — Severini Tommaso — Giuliani Rocco — Stasi Vincenzo — Sabino Florese.
Combattenti: Nicola Flavia — Gaetano Salvemini — Michele Lamacchia — Annimonti Eugenio — Alessandro Guaccero — Vincenzo Orlandi — Luigi Barbera — Antonio Tucci.
Socialisti ufficiali: Barbato Nicola — Pastore Raffaele — Vella Arturo — Bianco Stefano — Tersulli Vincenzo — Mastrorocco Giovanni — Sangiorgio Eduardo — D'Agostino Filippo — Carmine Giorgio — Musacchio Giuseppe — Mario Stanieleo — Bruno Vitantonio.
Partito popolare: De Vite Francesco — Brammarino Nicola — Fizzarotti Emanuele — Guarino Michele — Marino Antonio — Starita Pietro — Sabini Giovanni — Pasanini Raffaele — Ursi Vincenzo — Camleta Francesco.
Liste uscenti: on. De Bellis Vito — on. Ceci — on. Buonvino — on. Caso — on. Cioffrese.

Foggia

Comprende i vecchi 6 collegi di Foggia, Cerignola, Lucera, Manfredonia, S. Nicola Garganico, S. Severo, che nelle elezioni del 1913 ebbero:

Iscritti 91,790 — Votanti 50,424 — Costituzionali 30.238 — Socialisti 15 406 — Radicali 1719 — Voti dispersi e nulli 72.

LISTE PER LE ELEZIONI DEL 1919

Ministeriale: on. Castellino Pietro — on. Zaccagnino Domenico — Delfi Muti Nicola.
Costituzionale d'opposizione: on. Salandra Antonio — on. Maury Eugenio — Valentini Ettore — on. La Medica Vincenzo — D'Altilia Tommaso.
Combattenti: Zavattaro Renato — Distaso Arcangelo — Iori Domenico — Giuva Leandre — Violente Alfredo — Donatelli.
Socialista: Fiorito Domenico — Maiolo Domenico — Maitilasso Michele — Mucci Leone — Positano Giuseppe — Salminel Adolfo — Ruggero Leonardo.
Partito popolare italiano: Aquilanti Francesco — Giuliani Leonardo — Pensa Tommaso — Quaranta Ugo.

Lecce

Comprende i vecchi 10 collegi di Lecce, Brindisi, Campi Salentina, Castellaneta, Gallipoli, Maglie, Manduria, Ostuni, Taranto, Tricase, che nelle elezioni del 1913 ebbero:

Iscritti 177.465 — Votanti 120.363 — Costituzionali 85.604 — Socialisti 10.904 — Radicali 16.948 — Repubblicani 11.322 — Voti dispersi e nulli 3562.

LISTE PER LE ELEZIONI DEL 1919

Ministeriale: on. Chimienti Pietro — on. Grassi Giuseppe — on. Fumarola Carlo — Di Frasso Dentice Alfredo — Troilo Francesco — Russi Carlo — Pellegrino Giuseppe — Senape Luigi.
Opposizione: on. De Viti De Marco Antonio — on. Codacci-Pisanelli Alfredo — Dell'Abate Antonio — Morea Francesco — Granafei Aslan — Maresca Eugenio — Colucci Leonida — Castellano Francesco — Vallone Antonio.
Partito popolare: Salvaggi Eugenio — Di Castri Luca — Galeone Gaetano — Cicala Francesco — Buzzini Pietro — Apostolico Sebastiano — Cocotolo Camillo — Bacile Gennaro.
Rinnovamento meridionale: Indraccolo Luigi — maggiore Magri — Calò Giovanni — Leopizzi Giuseppe.

Basilicata

Potenza

Comprende i vecchi 10 collegi di Potenza, Acerenza, Brienza, Chiaromonte, Corleto, Perticara, Lagonegro, Matera, Melfi, Muro Lucano Tricarico, che nelle elezioni del 1913 ebbero:

Iscritti 130,602 — Votanti 70,226 — Costituzionali 52,876 — Socialisti 5027 — Radicali 10,538 — Repubblicani 1504 — Voti dispersi e nulli 191.

LISTE PER LE ELEZIONI DEL 1919

Ministeriale: on. Nitti Francesco Saverio — on Petrone Francesco — on. De Ruggeri Nicola — on. Salomone Nicola — on. Mendaia Vincenzo — on. Materi Pasquale — Pignatari Raffaello — Reale Vito — Janfolla Vincenzo — Giota Michele.
Opposizione: Catalani Vito — Carbona Francesco — Cucari Luigi Ettore — D'Alessio Francesco — Guidone Prospero — Lungano Michele — Latronico Vincenzo.
Socialisti ufficiali: Basile Nicola — Costantino Mauro — Di Mase Pietro — Di Napoli Attilio — Leone Donato — Martorano Amedeo — Mendaia Francesco — Russo Angelo — Sole Raffaele — Troiano Ernesto.

Calabria

Reggio Calabria

Comprende i vecchi 7 collegi di Reggio Calabria, Bagnara Calabra, Caulonia, Cittanova, Gerace Marina, Melito Porto Salvo, Palmi, che nelle elezioni del 1913 ebbero:

Iscritti 97,744 — Votanti 58,295 — Costituzionali 44,411 — Socialisti 9424 — Radicali 2615 — Voti dispersi e nulli 180.

LISTE PER LE ELEZIONI DEL 1919

Democratica liberale: On. Giuseppe De Nava — On. Biagio Camagna — On. Bruno Larizza — On. Giuseppe Albanese — Gabriele Fimmano — Pietro Filesi.
Partito popolare: On. Ferdinando Nunziante — Antonino Arena — Giuseppe Cappelle — Pietro De Nava — Nicola Silés.
Democrazia popolare: Prof. Rocco Catania — Avv. Antonio Morabito — Avv. Vincenzo Indamo — Tiberio Evoli — Dott. Antonino — Capua — Pietro Zappia.
Socialista ufficiale: Eugenio Bova — Vincenzo De Angelis — Alfredo De Marco — Francesco Geraci — Francesco Malgari.

Catanzaro

Comprende i vecchi 8 collegi di Catanzaro, Chiaravalle, Cotrone Monteleone Calabro, Nicastro, Serra S. Bruno, Serrastretta, Tropea, che nelle elezioni del 1913 ebbero:

Iscritti 112,121 — Votanti 64,304 — Costituzionali 55,984 — Socialisti 6766 — Radicali 2200 — Voti dispersi e nulli 3470.

LISTE PER LE ELEZIONI DEL 1919

Ministeriale: barone Nicola Nicotera — prof. Giuseppe Gregoraci — Colosimo Vincenzo — avv. Caio Fiore — marchese Luigi di Francia — barone Antonio Casolini — barone Baldassarre Squitti.
Democratica indipendente: on. Gaspare Colosimo — on. Salvatore Renda — on. Ignazio Larussa — Gov. Francesco Pugliese — Enrico Molè — on. Alessandro Turco — Gaetano Niccoli.
Concentrazione democratica: on. Nicola Lombardi — on. Raffaele Paparo — Francesco Barza — Giovanni Janoni — Francesco Spaseri — Nicola Fioggio.
Combattenti: Luigi Siciliani — Pietro Buccarelli — Antonino Pellegrini — Rodolfo Serrao — Fortunato Pileggi.
Isolato, candidato del popolo: Corrado Pazzari.
Partito Popolare: Domenico Mattoia — Carlo d'Ippolito — Cesare Capialbi — Antonino Anile — Rocco Salomone — Ferrari G. M. — Ercole Covelli.
Partito Socialista: Enrico Mastracchi — Vincenzo Caruvale — Ernesto Perunaci — Francesco Moltola — Giovanni Vecchio — Pasquale Tassone — Mori Pasquale — Sante Bottacci.

Cosenza

Comprende i vecchi 8 collegi di Cosenza, Cassano Jonio, Castrovillari, Paola, Rogliano, Rossano, Spezzano, Verbicaro, che nelle elezioni del 1913 ebbero:

Iscritti 122,471 — Votanti 57,249 — Costituzionali 50,016 — Socialisti 2226 — Radicali 2570 — Voti dispersi e nulli 2027.

LISTE PER LE ELEZIONI DEL 1919

Costituzionale d'opposizione: on. Fera Luigi — on. Serra Nicola — on. Saraceni Luigi — on. Pizzini Gustavo — on. Arnoldo Stanislao — avv. Berardelli Rodolfo — ammiraglio Paladini Osvaldo — prof. Diana Agostino.
Ministeriale: dott. Falbo Italo Carlo — avv. Toco — Schettini — on. Berlingieri — avv. Grandoni Francesco — Arnone Tommaso — Spinelli Carlo.
Partito popolare: avv. F. Micoli-Picardi — avv. De Rosis Giuseppe — avv. Martire Egilberto — Scusi Francesco — Rocca Enrico — Dianco avv. Francesco.
Combattenti: avv. Mancs Carlo — ing. Barrose — dott. Catalano — avv. Zanga — ing. Gagliardi — avv. Paterno — ing. De Silvio.

Sicilia

Palermo

Comprende i vecchi 12 collegi di Palermo I, II, III, IV, Caccamo, Cefalù, Monreale, Corleone, Partinico, Petralia, Piana, Termini Imerese, che nelle elezioni del 1913 ebbero:

Inscritti 199,190 — Votanti 96,533 — Costituzionali 62,389 — Socialisti 26,690 — Cattolici 4202 — Voti dispersi e nulli 5454.

LISTE PER LE ELEZIONI DEL 1919

Ministeriale: on. Finocchiaro-Aprile Andrea — On. Restivo Empedocle — On. Dalsano Rocco — Comm. Pucci Giuseppe — Prof. Cirilulione Giuseppe — Avv. Lidonni Ferdinando — Prof. Cipolla Michelangelo — Avv. Lo Monte Giovanni — Insegnante Elia Alarico.
Opposizione: On. Orlando Vittorio Emanuele — Maggiore De Rysky Carlo — Comm. Scialabba Giuseppe — Comm. Zito Nicolò — Capitano Monaco Antonio — Prof. Giuffrè Liborio — Principe Scordia Giuseppe — Barone Di Salvo Vincenzo — Capitano Paternostro Roberto.
Riformista: On. Tasca Alessandro — On. Drago Aurelio — Dott. Baglia Vincenzo.
Indipendenti: On. Rossi Eugenio — Nasi Virgilio — Barbera — Germano — Mazzara.
Partito popolare: Cavaretta Giovanni — D'Aiuto Vito — Giardina Andrea — Jannelli Giuseppe — La Lumia Isidoro — Pecoraro Antonino — Pottino Roberto — Seei Gaetano — Tasca Bordonaro Alessandro — Traina Giuseppe.
Socialisti ufficiali: Alongi Nicolò — Barbato Nicolò — Balli Nicolò — Castelli Enrico — Fardello Simone — Filiberto Salvatore — Grillo Giuseppe — Loncao Enrico — Katoli Giuseppe — Lo Presti Antonino — Sapienza Giuseppe — Squillaci Vincenzo.
Partito del lavoro: On. Rossi Eugenio — Germanà Lodovico — Aneri Riccardo — Ramoolla Pietro — Rettevista Camillo — Caccia Luca.
Fascio rinnovamento indipendente: avv. Marrone Nino — avv. Cavaliere Attilio — dott. De Lisa Francesco — La Viola Lorenzo.

Catania

Comprende i vecchi 10 collegi di Catania I, II, Acireale, Bronte, Caltagirone, Giarre, Militello, Nicosia, Paternò, Regalbuto, che nelle elezioni del 1913 ebbero:

Iscritti 182.340 — Votanti 76,388 — Costituzionali 30,405 — Socialisti 11,056 — Radicali 12,460 — Repubblicani 1952 — Cattolici 2150 — Voti dispersi e nulli 4762.

LISTE PER LE ELEZIONI DEL 1919

Unione democratica socialista: On. Pantano Edoardo — On. De Felice Giuffrida Giuseppe — Giuffrida Vincenzo — On. Macchi Luigi — Carnazza Gabriello — On. Rindone Santi — Grassi Voces Giuseppe — Saitta Luigi Vincenzo — Costa Genaldo — Favitta Salvatore.
Agraria costituzionale: Libertini Gesualdo — Pennisi Giuseppe — D'Ayala Francesco Saverio — Grimaldi Fiamingo Enrico — Distefano Giuffrida Salvatore — Benenati Mario — Bruno Giuseppe — Cimbuli Giuseppe — Pennisi Romeo Francesco.
Combattenti: Gioacchino Russo — Giuseppe Lombardo Radice — Carmelo Magnano — Giuseppe Sollima — Cono Di Lena — Edoardo Cimball.
Partito popolare: De Cristofaro Ippolito — Mangano Vincenzo — Punzi Salvatore — Ricifari Antonino — Salomone Antonino — Strano Giovanni — Tuccari Enrico.
Socialista ufficiale: Aliotta Francesco — Arcidiacono Antonino — Boscarini Radolfo — Castiglione Luigi — Drago Giuseppe — Loporto Francesco — Lo Presti Salvatore — Marino Nicolò — Sapienza Giuseppe — Vaglisindi Tommaso.

Caltanissetta

Comprende i vecchi 5 collegi di Caltanissetta, Castrogiovanni, Piazza Armerina, Serradifalco, Terranova di Sicilia, che nelle elezioni del 1913 ebbero:

Iscritti 91,046 — Votanti 41,474 — Costituzionali 28,381 — Socialisti 4261 — Repubblicani 3690 — Cattolici 2729 — Voti dispersi e nulli 23.

LISTE PER LE ELEZIONI DEL 1919

Blocco democratico: On. Colajanni Napoleone — On. Vassallo Pasqualino — Lopiano Agostino — Avv. Marescalchi — Cav. Sorce Francesco.
Riformisti: Avv. Lo Vetere Filippo — Dott. Crescimone — Avv. Roxas — Avv. Verso
Partito popolare: Cascino — Guarino — Marchese — Nocera — Vassallo.
Combattenti: De Martino — Mazzone — Vizzini.

La lista dei socialisti ufficiali non fu accolta in Prefettura perchè presentata due ore dopo il termine legale.

Messina

Comprende i vecchi 8 collegi di Messina I, II Acireale, Francavilla, Milazzo, Mistretta, Naso, Patti, che nelle elezioni del 1913 ebbero:

Iscritti 136.480 — Votanti 69,915 — Costituzionali 60,390 — Socialisti 3224 — Voti dispersi e nulli 301.

LISTE PER LE ELEZIONI DEL 1919

Liberale: Rizzo Luigi — onorevole Di Sant'Onofrio — Faranda — on. Mondello — on. Di Giorgio — on. Paratore.
Democratica: on. Cutrufelli Saro — avv. Luigi Fulci — Gentile — De Marco — De Salvo — Campo Orazio — Lombardo Ettore.
Radicale: on. Di Cesarò — Crisafulli Mondio — Vinci.
Combattenti: Mandci — Severini — Faucello — Ponzadeleon — Jannello.
Socialisti riformisti: on. Toscano — Todaro Antonio — Sottile Michele — Fiore Gaetano — Saccà Matteo — Pellegrino Pasquale.
Partito popolare: Fortino — Stagno d'Alcontres — Pecoraro — Jannelli — Michelli — Millemaci.
Socialista ufficiale: Lo Sardo — Romeo — Bruno — Marchese — Cattafi — Miniscalo — Baratta — Corica — Stancanelli.

Siracusa

Comprende i vecchi 6 collegi di Siracusa, Augusta, Comiso, Modica, Noto, Ragusa Superiore, che nelle elezioni del 1913 ebbero:

Iscritti 108,308 — Votanti 59,895 — Costituzionali 40,645 — Socialisti 18,909 — Voti dispersi e nulli 341.

LISTE PER LE ELEZIONI DEL 1919

Socialisti ufficiali: Castro Filadelfo — De Vita Giuseppe — Molè Salvatore — Muccio Carlo — Schirò Lucio — Vacirca Vincenzo.
Intesa democratica: Gulfo Antonino — Bruno Cesare.
Socialisti riformisti: Di Giovanni Edoardo — Cocuzza Lorenzo — D'Agata Antonino — Carfì Jacono — Polara Saverio — Piuchino Giovanni.
Democratici liberali: on. Giaracà Enrico — Cartia Giovanni — Fiammingo Giuseppe — Finocchiaro Aprile Emanuele — Musumeci Giuseppe — Tedeschi Rizzone Corrado.
Partito popolare: Morso Francesco Rosario — Papa Raffaele.
Radicale: Paternò Salvatore.

Girgenti

Comprende i vecchi 6 collegi di Girgenti, Aragona, Divona, Canicattì, Licata, Sciacca, che nelle elezioni del 1913 ebbero:

Iscritti 90,268 — Votanti 48,194 — Costituzionali 34,213 — Socialisti 9040.

LISTE PER LE ELEZIONI DEL 1919

Fascista: on. Abisso — on. La Lumia — Guarino Amelia — Scaduto — Pancamo.
Partito popolare: on. Pariapiano — on. Micichè — Fronda — Arone.
Indipendente: on. Vaccaro — La Loggia.
Socialisti ufficiali: Arancio Antonino — Cammarata Giuseppe — Friscia Michele — Giuliano Francesco — Sessa Cesare — Vernocchi Olindo.

Trapani

Comprende i vecchi 6 collegi di Trapani, Alcamo, Calatafimi, Castelvetrano, Marsala, che nelle elezioni del 1913 ebbero:

Iscritti 94,941 — Votanti 45,506 — Costituzionali 27,575 — Socialisti 7157 — Radicali 10,778 — Voti dispersi e nulli 1023.

LISTE PER LE ELEZIONI DEL 1919

Radico socialista: on. Pipitone Vincenzo — on. Lo Presti Antonino — Rubino Giuseppe — Nicotri Gasparo — on. Tortorici Nicolò.
Democratica liberale: on. Nasi Nunzio — on. Mauro — Di Pietra Biagio — Ajello Abele.
Liberali indipendenti: Guratolo Pietro — Napoli Francesco — Tortorici G. — Lampiasi Giovan Battista.
Partito popolare: Virona — Vento — Balata.
Socialisti indipendenti: Montalto G. — Di Vita G — Sancone E. — Anglisi F. — prof. Martino.

Sardegna

Cagliari

Comprende i vecchi 7 collegi di Cagliari, Iglesias, Isili, Lanusei Macomer, Oristano, Serramanna, che nelle elezioni del 1913 ebbero:

Iscritti 197.908 — Votanti 67.093 — Costituzionali 41.367 — Socialisti 7531 — Radicali 10.913 — Cattolici 4005 — Voti dispersi e nulli 209.

LISTE PER LE ELEZIONI DEL 1919

Partito popolare: on. Sanjust di Teulada Domenico — avv. Fadda Antonio — Barocchi Eusebio — Zirolleni Gina Antonio — Carboni Boy Enrico — Stranne Silvio — Dessì Delpidi Gavino — Ballero Francesco — Dessì Francesco.
Combattenti: Angioni Mauro — Costa Augusto — Fran Mario — Gerini Dante — Orano Paolo.
Opposizione ministeriale: on. Cocco Ortu Francesco — on. Cangiu Luigi — Lai Efisio — Perni Benvenuto — Zirano Francesco.
Socialisti ufficiali: Battelli Alcibiade — Corsi Angelo — Figus Alberto — Lizi Riccardo — Pichi Giuseppe — Pomata Antioco — Corrias Giuseppe.
Liberale democratica: Cao Pinna Antonio, Sanna Randaccio — Giuseppe Mulas — Tullio Dalitala — Palmerio Ugo.

Sassari

Comprende i vecchi 5 collegi di Sassari, Alghero, Nuoro, Ozieri, Tempio, che nelle elezioni del 1913 ebbero:

Iscritti 72,030 — Votanti 40,550 — Costituzionali 33.061 — Socialisti 2374 — Radicali 3329 — Repubblicani 442 — Cattolici 3009 — Voti dispersi e nulli 256.

LISTE PER LE ELEZIONI DEL 1919

Lista radicale: on. Pais Giacomo — on. Dore — Satta Branca — Pinna.
Costituzionale: Murgia — Bettineti — Costa — Gallisay.
Combattenti: Mameli — Gavino Gabriel — Mastino — Meloni.
Socialisti ufficiali: on. Cavallera — Stara — Spano Nicolino — Mura — Chessadore.
Indipendente: Marghinotti — Pier Paolo Campus — Lei Spano — Lissia — Filippi.
Isolata: on. Pais-Serra.
Partito popolare: on. Sanjust — Zirolia — Giglio.

Un'oreficeria svaligiata a Carrara

Gioielli involati per 60 mila lire

CARRARA, 29. — E' stato perpetrato nella nostra città un furto che per la sua audacia non trova riscontro nella cronaca carrarese.

Una vera banda di pregiudicati ha preso di mira il negozio di oreficeria di proprietà della signora Clotilde Ascoli sito nella via più centrale di Carrara ed uno dei più ricchi del genere.

I ladri per entrare nella oreficeria hanno praticato all'esterno della saracinesca un taglio tanto ampio da far passare un uomo. Dopo di che si sono introdotti nel negozio rubando oggetti preziosi in oro e gioielli e allontanandosi poi indisturbati.

Alcuni operai cavatori passando verso le quattro del mattino dinanzi all'oreficeria, hanno dato l'allarme al proprietario avvertendo in pari tempo il comando dei carabinieri.

Uno dei proprietari della oreficeria è il signor Ascoli Primo, un giovane ufficiale del genio da poco congedato, volontario di guerra pieno di ardimento e di coraggio. Egli ha subito pensato che i ladri avrebbero tentato di prendere il primissimo treno del mattino alla vicina stazione di Avenza. Salito infatti su di una vettura, è corso ad Avenza assieme a due militi dell'arma dei carabinieri. Arrivato alla stazione di Avenza, per non destare sospetto si è staccato dai carabinieri per iniziare per suo conto una indagine nell'interno della stazione. Là si trovavano già molti viaggiatori in attesa dei treni da Spezia e da Pisa che coincidono verso le ore sei ad Avenza.

Il signor Ascoli subito notava un individuo che aveva uno strappo ad una manica del vestito. Il sospetto che si trattasse di uno degli autori del furto, fu subito avvalorato dalla rapida fuga dello sconosciuto lungo i binari, seguito da altri tre individui. Il signor Ascoli inseguì i quattro con la rivoltella alla mano e sparando diversi colpi contro i fuggenti; poi riuscì a raggiungerli tutti e quattro ed a trattenerli intimandoli con l'arma che aveva alla mano, sì da poterli consegnare ai carabinieri accorsi agli spari, aiutati dall'agente di pubblica sicurezza di servizio alla stazione ferroviaria.

Alla intimazione dell'Ascoli i furfanti dovettero cacciar fuori dalle tasche alcuni oggetti d'oro che furono subito riconosciuti dal proprietario. Il grosso della refurtiva era però scomparso evidentemente per opera di altri malviventi che poterono dileguarsi nel trambusto.

I ladri si erano già provveduti del biglietto di partenza per Livorno.

Tre degli autori dell'audacissimo colpo sono infatti di Livorno e rispondono al nome di Cardano Ernesto, di anni 24, Roccellini Gino e Papi Giuseppe di anni 27. I tre messeri vestivano abiti piuttosto eleganti. Sono tre pregiudicati e condannati per precedenti di furto altre volte. Uno di essi è coperto di numerosi e strani tatuaggi per tutto il corpo.

L'altro arrestato, che si offerse a guida dei forestieri, è carrarese e si chiama Dallaro Umberto, di anni 20, anch'esso pregiudicato e condannato già replicate volte per furto e vagabondaggio. Era stato nei passati giorni veduto soffermarsi in atto di [illegible] sare davanti al negozio svaligiato [illegible] che la proprietaria se ne era assai allarmata.

Con l'arresto dei quattro individui l'autorità confida di potere rintracciare anche gli altri che sono tuttora uccelli di bosco e di riuscire pure a ricuperare la refurtiva che si giudica ascenda ad un valore di circa 60,000 lire.

Uccide il figlio a colpi di roncola

MASSA, 29. — In località Bondano, distinte dalla nostra Marina circa 2 km., è stato commesso questa notte un feroce delitto.

A quanto sembra il contadino Mosti Carlo non andava da tempo, per ragioni di interessi, troppo d'accordo col padre a nome Giuseppe, col fratello Francesco e colla moglie di quest'ultimo, Malagoni Teresa.

Questa notte, circa le ore 24, il Mosti Carlo si recava, armato di coltello, all'abitazione del padre, intimando gli fosse aperta la porta e consegnata una certa somma di danaro. Senza por tempo di mezzo, il Mosti padre si armava subito di un [illegible] ne, e aperta la porta si scagliava contro il figlio riducendolo in fin di vita con ripetuti colpi della terribile arma. Non contento di ciò si metteva poi a tempestare di colpi di bastone il corpo del povero [illegible] che ormai non dava più alcun segno di vita.

Del delitto è stato avvertito questa mattina il maresciallo dei RR. carabinieri di Marina, Mattioli Riccardo, che insieme al carabiniere Bonassi si recava subito sul luogo del fatto per le opportune indagini che hanno portato, durante la giornata, all'arresto del fratello dell'ucciso, Mosti Francesco, nonchè della moglie di quest'ultimo, quali complici nel grave fatto di sangue.

L'assassino si è costituito questa mattina ai carabinieri di Marina.

Dopo le constatazioni di legge il cadavere del Mosti Carlo è stato trasportato all'ospedale civile dalla Pubblica Assistenza, per l'autopsia.

Il grave fatto di sangue ha prodotto grande impressione nei laboriosi e pacifici abitanti del Bondano.

Barbaro delitto nel Modenese

MODENA, 29. — Nella frazione Fontanelluccia è stato scoperto un selvaggio e fosco delitto di cui è rimasta vittima una contadinella diciassettenne, certa Amedea Capitani, nativa di Grazzano, del comune di Villaminozzo (Reggio-Em.). La povera ragazza è stata rinvenuta cadavere in mezzo ad una boscaglia, a circa mezzo chilometro dalla sua abitazione, col collo legato ad un alberello e la bocca otturata con terriccio. Il corpo presentava segni di una disperata colluttazione. Furono riscontrate echimosi gravi sulla faccia della poveretta e contusioni in altre parti del corpo.

E' facile ricostruire il delitto: la disgraziata fanciulla deve essere stata aggredita da un malvivente, il quale, dopo aver abusato della ragazza, la strangolava impiccandola ad un albero per simulare un suicidio.

Secondo notizie che abbiamo potuto assumere, parrebbe che la Capitani fosse deficiente. Essa era uscita come di consueto per condurre al pascolo il bestiame dei [illegible] pascoli nei quali convivera.

VILLEGGIATURA 1919

Donne e pescicani

Nei rapporti della vita elegante, la villeggiatura, rispetto alla vita di città, è come un pezzetto di panorama visto col binocolo.

Si osserva più vicino e più grande.

Vista tanto più densa d'interesse in quando — riunendo in un grande albergo di un piccolo centro elementi che in città non si avvicinano, non si conoscono e non avrebbero forse nè occasione nè desiderio di conoscersi — finisce con l'acquistare tutto un valore di rapporti sociali, di infingimenti convenzionali, di snob, di leccapiattismo che può benissimo pretendere a densità simbolica di mondo in miniatura.

Se a questa constatazione generica poi, si aggiunge che quest'anno per molti milioni d'uomini è risultata la prima estate dopo la smobilitazione e che a quei milioni d'uomini corrispondono altrettanti milioni di famiglie, si avrà che quest'anno la psicologia della villeggiatura ha assunto un valore singolarissimo di eccezione.

Siamo nei giorni in cui le famiglie rientrano d'ogni dove in città. Sono quindi i meglio adatti per fare un po' di bilancio di ciò che s'è visto girovagando in montagna, in collina, per le spiaggie nell'anno di grazia 1919.

Che cosa di nuovo hanno trovato gli uomini dopo un'interruzione di quattro estati?

Di nuovo? Forse non è la parola. — Trovare qualche cosa di nuovo nel campo della stupidità convenzionale della gente ben vestita è quasi come la fatica di quel pesce che nuotava con l'ombrello aperto per non bagnarsi.

Voglio dire — fatica sprecata.

Nei reclusori i condannati si passano in giro il mozzicone di sigaro che masticano per turno. — Nelle villeggiature eleganti gli uomini più chic si passano le donne più chic — e viceversa.

L'ozio è il padre dei vizi, il vizio è la fatica dell'ozio.

Niente, quindi, di nuovo. Si tratta solo di vedere quali possono essere state le sensazioni di uomini che, avendo inopinatamente acquistato una specie di verginità quadriennale, si sono trovati avanti a forme e cose che la disabitudine aveva finito per annebbiare nella memoria.

E giacchè non sarebbe punto cortese ammettere che in un quadro di vita possa esservi qualche cosa più attraente del sesso antimascolino, incominciamo dalle belle signore.

Che cosa è successo? Si è dunque prodotta una falla di discontinuità nella scala femminile?

Il fenomeno ha nome: « *la rarefazione delle signore giovani* ».

Sta in fatto che, incontrandosi due amici in villeggiatura quest'anno, il primo dialogo, dopo aver sfiorato argomenti gravemente inutili, presso a poco finiva così:

— Benissimo. Ma come si sta a signore?

— Niente.

— Come?

— Scomparse.

— ......?

Intendiamoci. E' necessario. — Belle creature ce ne sono finchè si vuole e tutte le signore sono giovani quando sono belle perchè, alla peggio, hanno sempre la gioventù della bellezza dopo aver avuto la bellezza della gioventù.

Ma l'ultimo fenomeno apparso nell'estate 1919 è stato questo: — La moda ha proseguito eroicamente nella spogliazione del corpo come in quella del portafoglio. Quindi i corpi sono stati messi in valore con nuda crudezza nei dettagli più procaci e meno docili all'aiuto dei massaggi e dei sostegni.

Che cosa n'è derivato?

La scomparsa del tipo *trent'anni*. — Perchè ogni essere femminile fa il suo bravo lavoro di marcia-indietro nell'apparenza dell'età. E — con il progresso della tecnica — dire che ogni signora riesce a distruggere l'opera scortese di dieci anni è certo dire poco.

Ne deriva? — che una di trenta scende a venti, una di quaranta a trenta, una...

Eccolo il *ma*. — Ma per quei tali dettagli ribelli che le parigininissime denudazioni *jusqu'au Rein* (con teste di ponte al di là) offrono al senso tattile degli occhi maschili, se quasi sempre i trenta riescono a parere venti, ben raramente i quaranta riescono a parere trenta — per non parlare dei pesi massimi.

E allora avviene che la malignità degli spettatori a colei che ha fallito il volo, finisce per ragalarne il doppio dei veri e così si salta da venti a cinquanta, o quasi, e la rarefazione del trenta avviene automaticamente e matematicamente.

Tanto più che, a questo rilievo dovuto alla statuaria passione pel nudo da cui i disegnatori dei figurini son presi, un altro se ne aggiunge di sapore statistico.

La guerra ha diradato i matrimoni. E quattro anni di mancata produzione non è punto strano che facciano rara la merce.

E' vero che negli stessi quattro anni le signorine hanno seguitato deliziosamente a crescere, ma le signorine non hanno età e io ho solo parlato delle signore di trent'anni — che sono un'istituzione nella vita civile d'un paese.

La coorte delle elette che erano cinque estati fa', nell'ultima villeggiatura d'anteguerra, le rappresentanti ufficiali della bellezza femminile sono ancora di pieno diritto al loro posto, imperterrite, erette come steli, stilizzate in magrezza, in colore, in profondità, all'identico punto in cui la dichiarazione di guerra le colse.

Nella vita delle belle donne ci sono dei periodi in cui gli anni slittano sulla pelle levigata. — Questi quattro anni sono stati degli skiatori acrobatici per le nostre bellezze del 1915.

La buona sorte le conservi per la gioia degli occhi — ma veda poi di farne germogliare anche un po' di nuove, o, meglio, in un po' maggior numero che non in questi quattro anni.

Gli uomini dal 1915 non hanno più vissuto nel calendario estivo della mondanità. Sono quindi rimasti in credito verso « la società » e di quattro anni più giovani — giacchè ogni giorno non speso è un giorno da spendere.

Ora si guardano intorno. Vorrebbero vedere che cosa la genialità estetica del Creatore ha saputo comporre di nuovo durante la loro assenza e vorrebbero riallacciarsi alla catena saltando indietro le quattro estati che non hanno vissuto.

Si cercano intorno e non trovano che signorine belle, che saranno domani bellissime signore, o le signore che lasciarono nel 915 partendo. Ma di « nuove » signore niente: o troppo poche, il che è come niente.

Ciò sia detto con pieno riconoscimento di tutte coloro che fanno eccezione a questo rilievo d'indole generalissima.

Del resto — che l'eccezione confermi la regola sembra assodato fosse verità già vecchia ai tempi d'Adamo ed Eva, quando, a prova dell'amor fraterno, Dio volle che Caino accoppasse Abele.

Per diritto naturale di precedenza ho accennato prima alle belle signore, ma, in verità, per mole, appariscenza di tinte e di forme, stranezza di contrasto, e, anche per schiettezza di fastidio, la vera caratteristica della villeggiatura è stata la nuova carne in automobile — simbolo réclame dei nuovi ricchi in vacanza.

In città lo spettacolo ormai era già noto. Ma in villeggiatura, per quel tale fenomeno di « estratto condensato » della vita cittadina, la malattia s'è fatta epidemica, e, l'epidemia ha rotto tutti i cordoni sanitari del buon volere.

Già nel giugno s'era saputo di cifre favolose offerte nelle città dalle idropiste denarose della guerra per avere un'automobile.

« Subito, subito » — e a qualunque costo. (Intesa la frase nel senso letterale). — Anche centomila per ciò che valeva quindicimila. Non importa. Ma avere la automobile in villeggiatura: — emblema tipo della ricchezza moderna.

Ed eccoli gli automobili « di guerra ». — Alla spiaggia, in collina, in montagna.

Un fracasso di motore e uno spolverio di ruote in corsa. — L'abitudine vi fa cercare *dentro* delle figure che rispondano comunque a ciò che il rombo di una bella macchina da turismo deve far supporre.

Invece che cosa vedete? — Non la cera fisicamente elegante di alcune anemie stilizzate in raffinatezza. Non l'aspetto robusto di un gruppo d'operai che porta in giro la sanità de' propri muscoli momentaneamente in riposo. — Niente di questo.

Vi passano nel quadro della vista alcune faccie tonde di grasso e di goffaggine. — Sono gli ermafroditi della ricchezza. I nuovi ricchi di guerra.

Passano veloci chiedendo al velo della polvere l'illusione d'essere presi per ciò che non sono. — Sanno che arrivando, scendendo, saranno sbirciati, riconosciuti come una famiglia di tzigani in mezzo ai bianchi.

Ah, quello sguardo fisso dei camerieri in livrea, in frac, che fissano i piedi grossi, le mani grosse, il passo greve. — Odiosi, odiosi, con quell'aria untuosa e beffarda.

Qualcuno si presenta con simpatica rozzezza ch' ha il solo torto d'aver cercato una cornice dissonante. Tal'altro nella folla elegante piomba con una maschera di scimmiotteria raffazzonata a suon di quattrini e gira fra i tavoli della Hall e del Restaurant come un «Lord» Consul scappato da un circo.

Passano, guardano, si fanno...

I più grossi rimangono a vedere ciò che gli altri fanno, ciò che dicono, come si muovono. — Rimangono fra loro; padre, madre, figli chiusi in circolo, senza aprir bocca, con gli occhi pieni di due nostalgie profonde. — Quella del passato in cui sapevano quel che volevano e quel che erano — quella del presente in cui vorrebbero dimenticare ciò che furono per imparare ad essere ciò che non sono.

Solo i più evoluti osano mescolarsi agli altri:

Sono i primi approcci fra belligeranti a guerra finita.

Incominciano sommessi i dialoghi intorno a loro:

— Sei. Pare che ha venti milioni.

— Ma che venti. Cento, ti dico.

— Per Dio.

— Alla fin fine, brutto non è.

— Un po' rozzo.

— E' timidezza.

— Si farà.

— Ha molto carattere.

— Ha molto tatto.

— Ha molto...

Ecco. Rimane assodato che *ha molto*.

E verso quegli che « ha molto », incominciano a scivolare prima piano e con pudore, poi di corsa con scalpore, molti di coloro che « non hanno più » o che « non ebbero mai ».

— Vuol giuocare a *tennis?*

— Non so.

— Imparerà subito.

— Crede?

— Ma certo. Venga.

Incomincia la lezione. — e il *flirt*.

Roba da dare i brividi. Una foca di piombo.

— Ma bravo, bravo. Imparerà subito.

— Crede?

— In due settimane sarà un giuocatore.

E giù. Dàgli, — Uno, due, dieci convegni.

Il *tennis* rimane com'era. Il *flirt* si matura.

— Balla il *fox-trott?*

— Poco.

— Proviamo.

La prova comincia. Pare il seguito del *tennis!*

— Fra una settimana sarà un ballerino.

— Crede?

— Vedrà.

E il *fox-trott* rimane com'era. E il *flirt* s'impingua.

Avanti, avanti. La goffaggine la leviga il tempo e i denari rimangono (se non veri e non molti).

Nell'hôtel i campi si dividono come gli uomini d'ordine alla vigilia delle elezioni. — C'è chi approva, c'è chi infuria.

— E' incredibile. Offrire la figlia a quel tanghero.

— Eppure, che vuole, al giorno d'oggi...

— No, no, via, è troppo.

Inutile dire che si tratta di due mamme di figlie nubili. E l'una spera ancora e l'altra non spera più.

La villeggiatura procede. Il *tennis* si dissolve in polvere, il *fox-trott* in armonia. I quattrini si sola luccicano.

Coraggio

Flirt: — e un po' di più.

Fidanzamento: — e un po' di più.

Amore: — e un po' di meno.

Matrimonio: — e un po' di tutto.

Niente paura. — Si troverà sempre un cronista mondano amico di tutti gli antenati della sposa che, al momento buono, scioglierà un inno alla bellezza dell'alleanza fra due nobiltà — Quella del blasone e quella del lavoro.

Che importa se il blasone è già incrociatissimo e lo sposo non ha mai fatto niente in vita sua?

Sono dettagli.

Sì, « *I due blasoni* » — titolo d'una *pochade*.

E il pubblico ride.

Ulrico Arnaldi.

Museo degli orrori

Tempo fa, in un articolo critico di Paolo Buzzi, ci accadde di leggere le seguenti frasi a proposito di « metrica chiusa » e « metrica aperta »: « Per quanto poeta assolti sè stesso e si eserciti a giuocare con rischi acrobatici il suo fuoco d'artifizio di misure e di rime (ne so qualcosa io che esco dal ginepraio delle ottave del *Poema di Garibaldi*) non mai gli riesce di gettar completamente il suo sigillo personale nella materia creata ». Allora sentimmo bisogno di vedere un po' cotesto acrobatico ginepraio garibaldino di circa ottave millecinquecento. E come in mercato si fa de' cocomeri daremo per assaggio qualche tassello.

Canto II — Argomento: « La Madre e il Figlio. Tenerezza dell'Eroe fanciullo ».

...E il bimbo disse — Odi che vago strillo! —
E prese giù dalla gran cappa un grillo.

E con i diti gli fece carezza
per quel cantasse ancor ch'egli era or muto.
Ma, ecco, una gambina, oh me, gli spezza!
E il grillo piega come divenuto.
E il bimbo piange nella veste grezza
della sua madre...

Canto VII. — Argomento: « Combattimento della nave *Rio Pardo*. Coraggio d'Anita, la cannoniera ».

O « Rio Pardo », io canterò le geste
repubblicane del tuo ponte altero
nave di cento fiamme e cento teste,
florida come tomba in cimitero.
Io canterò quella femminea veste
che punta i bronzi come il cannoniere
e sa la miccia al par della cordella
onde il busto la stringe e la fa bella...

Canto XL. — Argomento: « Lo sbarco in Calabria ».

... Peard, il colonnello d'Inghilterra
— cui già Como e Varese ebbero ardito
difenditor dell'italiana terra —
al telegrafo gioca un ben nudrito
scherzo col Ministero della Guerra:
— Garibaldi è in Salerno. Io qui v'invito
senza sperger sangue a ritirarvi —
Ed il Ministro — Sono a ringraziarvi —

E passim:

...Bertani il polso dell'Eroe tastoggia
e lo scruta con l'occhio medicale...

Oppure:

... Tirelli e Curo, Guido assai sbrigliate,
fanno prigione, intanto, una vettura.
Son due tedeschi che non han prudenza;
e li portan del Duce alla presenza...

Ed anche:

... Il Gilardelli (« Pùdaria » più detto!,
che tien di Verdi tutte l'arie in seno ...

Infine: Canto XLIII. — « Aspromonte. L'augurio dell'Eroe ferito ai bersaglieri d'Italia ».

... Un Uomo giace sopra la barella.
E in lagrime sorride e in sangue. E tace.
E al Bersaglier la mano colonnella
stringe. E per dice — Il tuo pennacchio
è audace.
Gli augura le vittorie meno amare:
i bei voli d'oltralpe e d'oltremare! —

Insomma, in fatto di « metrica chiusa », preferiamo le ottave di Giuseppe Moroni detto il « Niccheri », nella sua *Storia dei Sette Gobbi di Peretola* o nel *Contrasto delle donne in camicia*, queste modeste e gagliarde effusioni d'un analfabeta geniale. I versi pesanti e staccati vengono giù come cazzotti; l'aria sa di vino sincero e di salame nuovo. E il mondo non potrà essere tanto cattivo che anche il Niccheri non finisca per trovare un giorno il suo vero critico e profeta.

Em. O.

I socialisti e la produzione agraria

Pur nel fervore della lotta elettorale, non si deve perder di vista un fenomeno che minaccia interessi vitali della nostra economia, e che è un indice significativo della mentalità, dei metodi, dei fini del socialismo italiano. Anche perchè, se ha scopi più ampi e risponde ad un programma a più lunga scadenza, non manca di riconnettersi per alcuni aspetti della lotta odierna.

Intendiamo parlare degli scioperi agrari che stanno svolgendosi in questi giorni con frequenza ed intensità non minore di quella che si riscontra da tempo nel campo industriale.

Chi senta i discorsi dei predicatori del vangelo marxista, chi segua i « considerando » premessi a molti degli ordini del giorno accolti nei loro convegni, chi legga gli articoli che si stampano nei loro giornali; crederebbe che in realtà niente stia a cuore dei sedicenti difensori del proletariato, come lo sviluppo dell'agricoltura. Esempio tipico il calore con cui essi sostennero la necessità di dare incremento alle colture alimentari in occasione, e a giustificazione, delle invasioni di terre nell'Agro Romano e in altre zone del Regno. E' vero che in qualche meno prudente accenno esse sono state presentate sotto il loro vero aspetto di un tentativo inteso a sovvertire l'attuale regime giuridico della proprietà. Ma di fronte alla massa si è sopratutto insistito nella tesi di voler valorizzare le terre incolte e mal coltivate, nell'interesse generale. « I contadini lottano e lotteranno per assicurare a tutti il pane quotidiano », diceva rivolgendosi « alla popolazione delle città affamate » l'ordine del giorno in cui le invasioni vennero decise, e i commenti che precedettero e seguirono l'avvenimento furono unanimi nel predicare il bisogno di una maggiore produzione, a dispetto e a vergogna della « delittuosa incuria dei proprietari ».

Contrasta stranamente con quasto amore per la nostra produzione agraria, il pullulare — in un momento decisivo per la prossima campagna — di scioperi che i socialisti fomentano in molte zone rurali d'Italia, non rifuggendo dalle forme più aspre di violenza e dalle imposizioni peggio nocive alle sorti delle aziende.

Bisogna tener presente che le condizioni dei contadini sono state dappertutto notevolmente migliorate in questi ultimi anni, e che la maggior parte di essi gode oggi di un benessere altre volte impensato. Bisogna tener presente che molti proprietari, rendendosi conto delle speciali esigenze dei tempi, hanno prevenuto i desideri dei lavoratori, o quanto meno mostrato la miglior disposizione ad esaudirli, accordandosi con essi, individualmente o collettivamente, sulle modificazioni dei patti di prestazione d'opera. Il concetto della necessità di una collaborazione cordiale fra i vari elementi produttivi, ormai diffuso in tutti i rami dell'economia nazionale, ha forse trovato anche più facile accoglimento negli ambienti agricoli, ove i rapporti fra proprietari e dipendenti, sono in massima, per forza di cose e per virtù di tradizioni, più intimi.

Non sembra dunque che il fattore economico sia bastevole a spiegare le odierne agitazioni agrarie. Il loro substrato è eminentemente politico.

Vi è di mezzo un interesse di parte, diciamo così, programmatico, su cui se ne innesta, in quest'ora, uno contingente, più modestamente elettorale.

Sembra che i socialisti abbiano compreso quale impedimento costituisca all'affermarsi delle loro mire sovvertitrici, il buon senso innato delle classi rurali, e come da un lato l'attaccamento alle terre ch'essi lavorano tenda a distogliere i lavoratori dei campi da quelle forme di lotta economica che si risolvono in un danno per la produzione, e d'altro lato la natura stessa dei rapporti con i proprietari li porti — in molti centri d'Italia — a concepire la propria opera in armonia anzichè in contrasto con la funzione di quelli. Forse anche l'esempio di Russia e Ungheria, dove il movimento bolscevico ha trovato nella massa dei contadini una resistenza insormontabile, li ha persuasi più che mai della necessità di « lavorare » attivamente in questo campo. Di qui tutta un'opera di infiltrazione e di propaganda nelle campagne, le cui fila sottili sfuggono all'osservazione quotidiana, ma i cui frutti non mancano di maturare, sia pur lentamente, anche se il terreno non si mostri propizio. Attraverso le promesse più lusinghiere e meglio allettatrici, ed anche le meno sincere (nelle campagne si omette di solito la propaganda comunista, da cui il contadino, individualista al più alto grado, aborre: si preferisce dargli intravedere la prospettiva di un comodo trapasso della proprietà terriera nelle mani dei coltivatori), lo sforzo tende principalmente, nei luoghi in cui dominano tuttora i rapporti contrattuali a compartecipazione, a rompere le vecchie tradizioni di cordiale armonia fra proprietari e lavoratori, oggi uniti da un comune interesse, per trasformare le categorie dei mezzadri, dei coloni, dei compartecipanti al prodotto in genere, in bracciantato; là dove il bracciante già esiste, ad acuirne i contrasti con i proprietari, inducendolo a richieste la cui accettazione significherebbe per questi ultimi la rinuncia ad ogni sia pur modesta rimunerazione del loro capitale, se non addirittura una perdita netta, e insieme un danno irreparabile per la stessa produzione agricola.

Gli aspetti caratteristici di questa duplice tattica, che è sostanzialmente unica nei suoi fini, ma risponde a due diversi momenti dell'azione dissolvitrice socialista nelle campagne, e, in perfetto accordo con quella che si svolge dentro le officine, mira a spiazzare il diritto di proprietà e a scuotere la produzione del Paese, possono chiaramente constatarsi negli scioperi che mentre scriviamo queste righe si stanno verificando da un lato nella provincia di Firenze, e dall'altro nel Piacentino. Qualunque possa riuscirne l'esito, forse non lontano, il loro valore documentario rimane inalterato.

In entrambi i casi esula ogni preoccupazione di interessi generali, nel cui ambito pur rientrano — e predominano — quelli delle classi meno abbienti; si prescinde dal considerare quali potranno essere le conseguenze dirette ed indirette dell'agitazione nei riguardi specifici di coloro che s'illudono di trarne vantaggio, o che, più spesso, devono subirla per paura di maggiori guai. E si vede che mentre in provincia di Firenze l'accordo per il miglioramento dei patti colonici poteva ormai ritenersi raggiunto sulla base del concordato di S. Casciano, alla vigilia della convocazione di quella Commissione arbitrale di recente istituita per dirimere le controversie agricole, che avrebbe certo risolta con soddisfazione generale la vertenza, rendendo obbligatoria per tutti la formula conciliativa liberamente accettata dalla quasi totalità delle parti; la Camera del Lavoro di Firenze, paurosa di veder frustrati i suoi fini da un'opera di pacificazione in cui si rinsaldino i tradizionali rapporti di simpatia fra proprietari e coloni, impone lo sciopero, esige nuove modifiche che sostanzialmente trasformerebbero l'istituto della mezzadria, di indiscutibile utilità economico-sociale, in bracciantato. E si vede che nel Piacentino la questione delle otto ore, su cui si impernia la lotta, più che la difesa di un vantaggio per i contadini diviene, da parte degli agitatori, un pretesto di opposizione aprioristica, e irrazionale ai proprietari: ogni proposta di questi ultimi intesa a salvaguardare l'interesse della produzione più che il proprio, a contemperare cioè le esigenze dei lavoratori con quelle delle colture, è sistematicamente respinta; anche la profferta di pagare come lavoro straordinario le ore in più delle otto in quelle stagioni in cui sia necessario ricorrervi, fermo restando il principio delle otto ore globali nel corso dell'anno, non è accolta.

Come a Firenze, come a Piacenza, così, ove più o meno, in tutta Italia, dal Ravennate all'Umbria, dal Polesine alla Sicilia, l'agitazione fermenta, e gli scioperi covano e scoppiano.

Intanto il lavoro, in un momento di capitale importanza per la preparazione del terreno e per la semina, viene sospeso in vaste plaghe ubertose; e i danni, per poco che gli scioperi continuino, possono diventare gravissimi per i prossimi raccolti.

Con quale vantaggio per tutto il Paese, e in particolare per le classi proletarie, può facilmente immaginarsi. L'incoltura, contro la quale sembrava essere sceso in lotta con tanto ardore il partito socialista, minaccia di estendersi per opera sua dove più esiziali ne possono essere gli effetti. Ma questo non preoccupa più: se il movimento può servire d'aiuto, seminando odi e rancori, inasprendo conflitti, alla « proletarizzazione delle campagne, facilitare il trionfo della disorganizzazione bolscevica, ogni altro interesse — primo fra tutti quello dei contadini che si tentano di trarre in inganno o di violentare — passa in sottordine. Ed a prescindere dalle più lontane aspettative, le elezioni sono prossime e conviene, prima ch'esse si compiano, impedire la pacificazione delle campagne, qualunque sia la buona volontà dei proprietari. Questa la morale degli scioperi odierni.

Così si compromettono, in un triste disegno di dissolvimento sociale ed in un basso calcolo di tornaconto elettorale, le sorti della nostra produzione agricola, cui si ricollega la vita stessa del Paese. E accanto al palese sabotaggio dell'industria, abbiamo oggi quello dell'agricoltura.

Constatarlo è doloroso: ma è anche doveroso provvedere con prontezza e in misura adeguata.

X. V.

Gesta di teppisti a Modena

Un ufficiale aggredito e accoltellato

MODENA, 29. — Un grave fatto è avvenuto la scorsa notte. Verso l'una si trovavano a passare sotto il portico del Collegio, il tenente Pimpinelli Ettore ed un suo collega. Ad un certo punto i due ufficiali si imbatterono in un gruppo di tre individui, i quali cominciarono ad insultarli con parole volgari. Dapprima i due ufficiali non badarono ai tre sconosciuti, ma poi visto che il gruppo li seguiva sempre insultandoli e motteggiandoli, il tenente Pimpinelli si volto di scatto rivolgendosi contro i tre teppisti e chiedendo loro conto delle offese che venivano lanciando.

Uno dei teppisti impegnò una viva colluttazione con l'ufficiale e subito gli altri si scagliarono su questi, così che fra gli ufficiali ed i teppisti la zuffa si fece violentissima.

Ad un tratto uno dei teppisti, estratto un coltello, vibrava un colpo contro il tenente Pimpinelli, ferendolo al costato destro. L'ufficiale barcollò un istante, indi stramazzava al suolo privo di sensi, in un lago di sangue.

In quel mentre sopraggiungeva un'altro ufficiale, il quale accorse subito in difesa dei suoi colleghi, costringendo così i teppisti a fuggire.

Il ferito venne subito trasportato all'Albergo del Commercio, dove si trova alloggiato: fortunatamente la ferita non presenta alcuna gravità.

Una truffa di 32,500 lire al Banco di Roma a Firenze

FIRENZE, 29. — La locale sede del Banco di Roma è stata truffata per l'ingente somma di lire 32,500. Un individuo qualificatosi per certo Gino Romani si presentò a quella sede dichiarando di avere spedito ad una ditta di Livorno cinque vagoni di vino per 32,500 ed in prova di ciò esibiva la ricevuta della ferrovia. Dichiarava altresì che la ditta acquirente doveva avere versato alla succursale livornese del Banco di Roma l'ordine del pagamento. L'impiegato non aveva tale autorizzazione ed inviò il sedicente Romani dal direttore, il quale, per nulla insospettito, ritenendo vero, in buona fede quanto gli narrava il Romani, acconsentì a scrivere due lettere alla succursale di Livorno. La risposta venne ed anche affermativa e pertanto il direttore fece pagare la somma. In seguito si riscontrò che le lettera della sede livornese del Banco di Roma era stata abilmente falsificata.

La polizia ricerca ora il truffatore.

Ultime notizie e informazioni

Un colloquio col Prof. Maiorana

Abbiamo parlato questa mattina col prof. Quirino Majorana, brevemente, perchè egli stava per partire da Roma, ma sufficientemente per poterci persuadere che colui col quale c'intrattenevamo era, non solo un grande scienziato, ma un uomo di modi e di espressioni tanto semplici da rendere quasi famigliari i problemi dinanzi a cui la mente di un profano si smarrisce... Ed è ancora così giovane, è così appassionato de' suoi studi, il prof. Quirino Majorana da far concepire, nell'interesso della scienza e dell'Italia, le più belle speranze.

Fratello del compianto prof. Angelo Majorana, egli è nato a Catania, ma ha vissuto in Roma dall'età di sette anni e in Roma ha studiato, in Roma si è laureato, in Roma è stato per circa dieci anni assistente del sen. Blaserna, in Roma è rimasto a lungo come direttore dell'Istituto Superiore di Poste, Telegrafi e Telefoni. Dell'Istituto ebbe anzi lui stesso l'idea, che poi l'on. Schanzer, ministro allora delle Poste e Telegrafi, seppe tradurre in atto.

— Fu in quel tempo — ci ha detto il prof. Majorana — che mi occupai alla ricerca della telefonia senza fili. Però, se l'applicazione della telefonia senza fili risultava feconda nella pratica, io mi sentivo sempre più attratto dai problemi della scienza pura. Lasciai per essa il mio posto di direttore dell'Istituto Superiore di Poste, Telegrafi e Telefoni, e mi dedicai all'insegnamento universitario ottenendo una cattedra di fisica sperimentale al Politecnico di Torino, dove insegno oggi.

Il prof. Majorana ci ha dato un po' a malincuore queste notizie. La sua persona umana gl'interessa assai meno dei suoi grandi ideali scientifici de' quali ha preferito parlarci, non ostante noi cercassimo persuaderlo che il pubblico aveva il diritto di conoscere i precedenti di un individuo come lui.

— E da quale via, professore, ella è giunta a correggere la legge della gravitazione affermata da Newton e a dichiarare che essa sia reale solo approssimativamente? — abbiamo pure domandato.

— Le notizie che ho dato giorni fa alla Società Fisica in Roma derivano da tre o quattro anni di assiduo lavoro — ha risposto il professore. Sono il risultato di uno studio sulla *teoria della relatività*, cioè sulla impossibilità di considerare lo stato di quiete o di movimento di un corpo indipendentemente dalla presenza di altri corpi. Per esprimermi con linguaggio meno scientifico e più filosofico le dirò che tutte le nostre cognizioni sono relative, che non sappiamo nulla di assoluto e che questo concetto filosofico della *relatività* di ogni cognizione diventa scientifico quando si applica alla teoria di sopra accennata.

Continuando il prof. Majorana ha detto: — Studiando la teoria della relatività fui condotto a sospettare che il fenomeno della propagazione della luce potesse venir inteso anche considerando la consistenza della forza gravitazionale, perchè può darsi che vi sia un'influenza gravitazionale sul modo con cui la luce si propaga. Passai così allo studio della *forza gravitazionale*, ma non ho ancora la pretesa di mettere in confronto i risultati a cui sono adesso giunto coll'importanza del fenomeno dal quale presi le mosse: la *propagazione della luce*.

L'indirizzo speciale della ricerca da me intrapresa deriva poi dal fatto della costituzione del sole. Sospettai che la densità del sole dovesse essere superiore a quella finora ammessa dagli astronomi (1,41 volte quella dell'acqua): ciò a causa della estrema nettezza dei bordi solari e dal fatto che, nella formazione dei corpi costituenti il sistema celeste, la densità va crescendo man mano che le dimensioni di questi corpi si accrescono. La terra, per esempio, è più densa della luna.

Nelle mie deduzioni non mi arrestò il fatto della enorme temperatura solare (6 mila gradi). Pensavo che la gravità solare, di molto superiore alla terrestre, potesse compensare la espansione della massa solare prodotta da quella temperatura. Se dunque, osservai, la densità vera del sole dev'essere superiore a 1,41 volte, ne deriva che, nell'interno della sua massa, si deve anche occultare della materia che a noi fa sentire la sua azione gravitazionale. Un calcolo matematico assai lungo e laborioso mi ha quindi permesso di indicare un'esperienza di laboratorio colla quale ho sperato di verificare quanto le ho detto.

Qui il prof. Majorana si è indugiato sulla esperienza che, per i suoi calcoli matematici, non possiamo riferire. Basti sapere che, tale esperienza di cui egli diede comunicazione al « Congresso della Società delle Scienze » tenuto l'aprile scorso a Pisa e sui risultati della quale egli aveva fiducia, si mostrò in principio contraria alle sue previsioni o, meglio, alle sue intuizioni ma che, avendo eliminato alcune cause di errore delle quali non si era accorto, esperienza ed intuizione si trovarono subito, in perfetto accordo.

Mostri il richiamo all'errore di esperimento, richiamo che ha voluto fare lo stesso prof. Majorana, la sincerità nobilissima dello scienziato e la genialità della sua intuizione che poi l'esperimento doveva confermare!

Lo studio e la ricerca del prof. Maiorana hanno, non occorre nemmeno rilevarlo, carattere e importanza essenzialmente filosofici. Le conclusioni a cui egli è giunto sono poi queste: il riscaldamento degli astri è dovuto con ogni probabilità all'assorbimento gravitazionale da lui trovato; tale assorbimento è il fatto sperimentale; tutte le stelle che noi vediamo splendere nella immensità dei cieli traggono gran parte della loro energia luminosa e calorifera dal fatto medesimo dell'assorbimento...

E nel congedarci abbiamo domandato al prof. Majorana se egli si sentisse « assolutamente » sicuro delle sua scoperta scientifica. Sorridendo egli ha risposto:

— Non è la mia ricerca basata sulla legge universale della limitazione di ogni conoscenza umana? E che cosa vi è di assoluto? E non è umano di errare?... Ma s'ella intende di riferirsi colla sua domanda alla mia coscienza io posso soggiungere che ho fede di essere nel vero....

BIANCA BAULUDOI.

I bolsceviki alla riscossa

LONDRA, 29

Il « Times » ha da Helsingfors:

I bolsceviki hanno ripreso Krasnoje Selo, a 24 chilometri a sud-ovest di Pietrogrado, ed anche Ropscia, 11 chilometri più ad ovest. Ora i russi occupano la stazione ferroviaria di Taisky a 10 chilometri a nord di Gatcina donde la loro linea piega a sud-est fino ad un punto situato a circa 16 chilometri a est della stessa città. Su questa linea furiosi attacchi dei bolsceviki che hanno ricevuto ingenti rinforzi da Mosca sono stati respinti.

Una vittoria di Wilson al Senato

LONDRA, 29.

Il *Times* ha da Washington:

Il Senato ha respinto l'emendamento del senatore Johnson con 40 voti contro 38. Ciò costituisce una notevole vittoria dei fautori del Presidente Wilson. Come è noto l'emendamento mirava a conferire agli Stati Uniti nel consiglio supremo della Lega delle nazioni un numero di voti eguale a quello delle varie parti dell'impero britannico, presi insieme.

Atti di brigantaggio di croati nell'interno dell'Istria

TRIESTE, 29. — Da parecchio tempo nell'interno dell'Istria avvengono con impressionante frequenza atti di brigantaggio. Ma un fatto più impressionante dei precedenti si è avuto ieri sera nella villa chiamata Madonna dei Campi presso Isinada. Nella sera la famiglia di Tommaso Marcovich era tutta radunata in cucina quando si udì improvvisamente picchiare all'uscio. Una voce disse che era la forza. Il vecchio Tommaso andò ad aprire egli stesso, e si trovò dinanzi a cinque individui vestiti da soldati e completamente armati, che, parlando in croato, dissero di voler entrare e, poichè il Marcovich sospettoso titubava, i cinque gli diedero uno spintone ed entrarono.

Marcovich chiese ai cinque cosa volessero e quelli, parlando sempre in croato, risposero bruscamente che volevano mangiare. Fu offerto loro di dividere la poca cena della famiglia, ma il capo dei pretesi soldati gli intimò di seguirlo, ingiungendo ai famigliari di non muoversi se volevano aver salva la vita. Le donne allora si lanciarono sul vecchio e cercarono di trattenerlo. A quell'atto il capo de banditi estrasse di tasca la rivoltella e senza proferire parola sparò freddamente contro il Marcovich. Il colpo andò a vuoto, ma il bandito, impressionato forse dalla possibilità che il colpo avesse richiamato gente, gridò ai suoi: Uccideteli tutti!

I banditi alzarono i fucili e spararono. Un proiettile colpì il lume, e la cucina rimase al buio. La fucileria crepitò per alcuni minuti. Al lampo degli spari si videro cadere una dopo l'altra tre persone. Intanto, aperta la finestra, uno dei famigliari riuscì a scappare sulla via e si diede a gridare aiuto. Ma fu investito da una scarica di fucileria di altri banditi, che evidentemente stavano appostati nei pressi della casa. Non ne fu però colpito e potè raggiungere alcune case vicine, i cui abitanti, comprendendo che cosa accadeva; armati di zappe, di badili e di forche, uscirono sulla via per affrontare i briganti. Altri contadini corsero in chiesa a suonare a stormo. I briganti poterono darsi alla fuga. Aperta la casa che era stata teatro dell'atto brigantesco, si trovarono distesi nella cucina, uno avvinchiato all'altro, i cadaveri del vecchio Tommaso Marcovich, di sua moglie Lucia e della nuora Antonia.

Furono inoltre trovati molti bossoli di fucile austriaco e un elmetto di quelli usati dagli eserciti dell'Intesa. Si è potuto stabilire che la banda brigantesca era costituita da una quindicina di persone di nazionalità croata.

La Commissione ministeriale e le pensioni ai ferrovieri

I rappresentanti legali del Fascio ferrovieri, che comprende il personale seconda categoria degli uffici, l'Unione nazionale, e il personale dei lavori; e i fiduciari eletti a scrutinio segreto dall'Associazione nazionale movimentisti, nonchè i dirigenti della Associazione sindacale ferrovieri, riconosciuti e riconfermati dal Ministro, hanno continuato ieri l'esame del disegno di legge sul trattamento di pensione sotto la presidenza del Sottosegretario Sanjust, e col concorso dei funzionari dell'Amministrazione ferroviaria, del rappresentante del Tesoro, e del Consiglio superiore del lavoro.

Le sedute, iniziate il 26, procedono alquanto movimentate e quella del 28 si contraddistinse per un incidente sorto fra il comm. Massa, del Lavoro, e i rappresentanti del personale, i quali protestarono vivamente l'affermazione volere essere i ferrovieri una classe privilegiata. I fiduciari del personale, come da appositi verbali delle sedute, discutono e siedono in sede di Commissione con gli stessi diritti e a parità di condizione di quelli delle altre organizzazioni, contrariamente a quanto vorrebbe dare ad intendere un comunicato interessato apparso su taluni giornali, che potrebbe sorprendere la buona fede del pubblico e della stampa.

Sappiamo che tutti i commissari di tutte le organizzazioni e dell'Amministrazione hanno voto consultivo e non deliberativo, come da relativo decreto ministeriale; e che altre organizzazioni, giunte all'ultim'ora nello studio e a favore delle pensioni, non possono nè debbono più tentare di far credere di avere monopolizzato, per uso esclusivo proprio, anche le Commissioni ministeriali come si erano illuse di potere far credere il 20 e 21 luglio di avere il monopolio delle coscienze dei ferrovieri.

Le sedute continuano, ma non si è raggiunto l'accordo fra i rappresentanti del personale delle citate organizzazioni e quelli dell'Amministrazione e del Tesoro per talune disposizioni d'indole generale e su altre particolari interessanti le loro categorie. Per queste e per tutte le altre controversie fra l'Amministrazione e i rappresentanti tutti del personale, la definitiva deliberazione è riservata al Ministro udito il Tesoro.

Riposo settimanale ai capistazione

Il direttore generale delle ferrovie comm. De Cornè, assistito dai capiservizio comm. Crova e Masotti, ha intrattenuto lungamente la commissione dell'associazione nazionale movimentisti sedente in Roma, nominata dal ministro De Vito nelle persone dei signori Colaneri, Ianni, e Provenza, per lo studio pratico e per eliminare le difficoltà tecniche circa l'applicazione dei nuovi turni di servizio ai capistazione. La commissione ha presentato un memoriale ed ha discusso su tutte le proteste pervenute all'Associazione con lettere e con telegrammi. Una raccolta di parte degli ordini del giorno votati in proposito dai capistazione dei piccoli e grandi centri ferroviari, è stata pure sottoposta al direttore generale con le particolari illustrazioni da parte dei rappresentanti del personale dirigente. Il comm. De Cornè ha mostrato di gradire tutte l'ordine dei lavori che la commissione intende svolgere ed ha assicurato che sottoporrà a speciale esame tutte le proposte che gli sono state e che gli saranno presentate dall'organizzazione, dando affidamento di impartire le più urgenti istruzioni alle Divisioni interessate per i casi specifici già segnalati.

Due impressionanti delitti a Catania

CATANIA, 28. — Una impressionante tragedia si è svolta ieri in contrada S. Giuseppe l'Arena, a pochi chilometri della nostra città. Il contadino Giuseppe Papa, di anni 36, vedovo con cinque figli, in seguito ad una violenta disputa uccideva certo Sarao Giuseppe, di anni 56, e feriva gravemente quattro suoi famigliari.

I fatti che hanno dato origine al tristo dramma, secondo le voci più attendibili, sembrano dovuti ad una relazione amorosa che il Papa avrebbe da tempo contratto con la figlia del Sarao, ed alla pertinacia del primo nel non volere regolarizzare la illegale unione: donde continui richiami e minacce da parte della famiglia Saraò e la tragedia di ieri.

A quanto si afferma pare che ieri il Saraò incontratosi con il Papa, lo abbia nuovamente esortato a voler riparare al torto fatogli, ma ne ebbe nuova ripulse. Allora il Saraò vibrava al Papa un colpo alla testa.

Disarmato facilmente l'avversario, il Papa si avviava alla sua abitazione ma lì, disgraziatamente, s'incontrava col fratello maggiore della sua amante, Angelo, che cercò di ostruirgli il passo. Pare anzi che il Papa avesse visto il giovane malmenare la sorella, tanto che accecato dall'ira, entrato in casa e afferrato un fucile, ne sparava alcuni colpi sull'Angelo e su altri parenti di questi accorsi all'alterco.

Mentre lo sparatore si dava alla fuga i feriti da alcuni pietosi venivano trasportati all'ospedale di Santa Maria. Ma prima di giungervi il povero Saraò padre, anche egli gravemente colpito, cessava di vivere.

Ad Angelo Saraò, di anni 39, veniva riscontrata una ferita lacero contusa d'arma da fuoco alla guancia sinistra, frattura comminuta delle ossa dell'articolazione temporo mandibolare dello stesso lato con deturpamento del viso, per cui il giovane veniva dichiarato guaribile in giorni trenta salvo complicazioni; ad una sorella di costui, Concetta Saraò, di anni sedici, varie piccole ferite d'arma da fuoco in diverse parti del corpo, giudicate guaribili in otto giorni salvo complicazioni; ad un'altra sorellina di anni 10, Saraò Carmela, alcune ferite alla faccia, alle palpebre ed alla congiuntiva dell'occhio per cui perderà probabilmente la facoltà visiva; tutte ferite guaribile in dodici giorni con riserva. L'ultimo ferito è Saraò Gaetano di anni ventuno con ferite multiple alla faccia, ferita lacero all'anello sclero corneale sinistro giudicato guaribile in dieci giorni con riserva.

Come abbiamo detto commesso il delitto, il Papa si dava alla latitanza: ma ieri nel pomeriggio in seguito ad un buon servizio di P. S. egli veniva tratto in arresto e condotto alle carceri. Durante il percorso fu giuocoforza proteggerlo dall'ira della folla, che voleva ad ogni modo linciarlo.

— In contrada Giardinelli è stato ieri commesso un altro grave delitto. Certo Bonno Giuseppe, fu Angelo, contadino da Nissoria, è stato rinvenuto ucciso sulla pubblica via con un colpo d'arma da fuoco. Avvisati i carabinieri in seguito ad attive indagini esperite si è proceduto al fermo del fratello dell'ucciso sul quale pesano gravi indizi di colpabilità. Pare che da tempo per ragioni d'interessi fra i due fratelli esistessero dei rancori.

Un dramma presso Arezzo
Un morto e due feriti

FIRENZE, 29. — Si ha da Arezzo: Un grave fatto è avvenuto l'altra notte in località Bascio, presso il paese di Scevolino. Certo Ugolini Gino, diciassettenne, possidente del luogo, amoreggiava da qualche tempo con una ragazza del paese, certa Caliendi Elisa, di anni 26. Le relazioni fra i due in breve divennero intime, tanto che la giovane si trovava in stato interessante. Per questo fatto il padre della Caliendi più volte aveva minacciato di morte l'Ugolini, essendosi questi — a quanto sembra — rifiutato di riparare al mal fatto col matrimonio. L'altra mattina il giovane Ugolini fu affrontato nuovamente dal padre della giovane, ma l'Ugolini confermava nuovamente di essere nella assoluta impossibilità di sposare la ragazza. Dopo un violento diverbio avvenne tra i due una furiosa colluttazione. A un certo punto sopraggiunse il figlio del Caliendi, a nome Giuseppe, il quale con un'accetta tentò di colpire il giovanotto. Di fronte a questa minaccia, l'Ugolini corse a casa riferendo l'accaduto al proprio padre, e insieme a questi ritornò presso gli avversari. Vedendoli avanzare, il Caliendi Quinto, padre della ragazza, che nel frattempo si era armato di fucile, sparò contro i due un colpo che andò a ferire mortalmente alla testa l'Ugolini padre. Non contento di ciò, il Caliendi tirò un nuovo colpo di fucile anche contro il figlio, ferendolo gravemente al fianco. Il Caliendi Quinto si dava quindi alla fuga, ma poi veniva arrestato dai carabinieri. Al momento dell'arresto anche costui risultava gravemente ferito.

Un tragico suicidio sul Morrone

SULMONA, 29. — Ieri mattina, alle falde del monte Morrone, in contrada Nusca, tra le rocce ancora ricoperte dalla neve caduta di recente, un pastore rinvenne il cadavere di un giovane dell'età di circa trent'anni e vestito della divisa di capitano dei mitraglieri. Giaceva disteso su di un sentiero quasi impraticabile, col braccio sinistro ripiegato sul petto e con l'altro disteso lungo il corpo; all'altezza del ginocchio, presso la mano destra, v'era una pistola di ordinanza della quale il suicida deve essersi servito per esplodersi un colpo alla tempia destra.

Nulla è stato trovato indosso al cadavere che potesse servire a identificarlo; nelle tasche c'erano soltanto 50 centesimi ed una piccola forbice della quale il giovane ufficiale si servì per togliere dalla giubba i numeri della compagnia mitraglieri alla quale apparteneva e per fare in minutissimi pezzi alcune carte personali.

Le prime impressioni inducono ad escludere ogni sospetto di delitto; sembra invece trattarsi di un tragico suicidio freddamente premeditato. L'ufficale infatti non è del luogo, nè prestava servizio in Sulmona; risulta, da quanto dichiarano alcuni contadini che abitano in quella contrada, che il giorno 24 quel capitano arrivò alla loro casetta, solo, e chiese una sedia per riposarsi; quindi prese la via della montagna. Scegliendo quella località così deserta per porre fine ai suoi giorni, tra i dirupi e presso le nevi, il capitano avrà certamente supposto che il proprio cadavere sarebbe stato dilaniato dai lupi che in quella montagna non mancano, sperando così di far sparire ogni traccia di se.

Con l'opera dei carabinieri di qui, ier sera stessa il cadavere venne trasportato a questo ospedale civile per l'autopsia.

Due operai travolti da una frana alle cave di Carrara.

CARRARA, 30. — Mentre i cavatori Marucci Abramo di anni 28 da Fossola (Carrara) e Ricci Carlo di Emanuele di anni 25 da Melara (Carrara) erano intenti a rimuovere un grosso blocco di marmo in un una cava di proprietà Fabbricotti, dalla sommità del monte franavano alcuni massi che andavano ad investire i due operai.

Il Marucci è rimasto ucciso sul colpo ed il Ricci gravemente ferito.

Quadri di G. Reni e del Tintoretto trafugati a Genova

GENOVA, 29. — Il marchese Imperiali dei principi di Sant'Angelo, che fu deputato del primo collegio di Genova e del quale si ricorda la parte presa nel processo Ferri-Bettolo contro il compianto ammiraglio, ha — com'è noto — trasferito la propria abitazione da Genova a Venezia, vendendo al Municipio di Genova quella magnifica villa dell'Albero d'Oro che trovasi a San Fruttuoso. Ritornato ieri alla villa, constatò che ignoti ladri vi erano entrati, rubando dieci quadri antichi, quasi tutti di Guido Reni e del Tintoretto, del valore di oltre 100.000 lire. Il furto evidentemente venne commesso da persona pratica. Il marchese si è riservato di trasmetter alla questura la descrizione delle tele col nome degli autori. All'ultimo piano della villa dormivano i guardiani, i quali non si accorsero di nulla.

Gravissimo incendio a Trento
Un milione di danni

TRENTO, 29. — Un milione di danni ha prodotto un incendio che l'altra notte ha distrutto buona parte dell'edificio del panificio consorziale col mulino, i silos ed una considerevole provvista di grano.

Bollettino meteorico

29 Ottobre 1919

CITTA'	Mattino ore 8 Barom.	Cielo	Mare	Nelle 24 ore prec. Temperatura mass.	min.
Roma	757.5	cop.	—	14.0	7.0
Torino	756.2	½ cop.	—	11.0	1.0
Milano	756.9	½ cop.	—	8.0	— 1.0
Genova	758.0	cop.	calmo	14.0	7.0
Venezia	756.1	½ cop	calmo	10.0	4.0
Firenze	756.1	sereno	—	7.0	2.0
Ancona	756.6	sereno	leg. m.	11.0	6.0
Brindisi	75[illegible].4	¾ cop.	mosso	19.0	11.0
Civitav.	756.[illegible]	¼ cop.	leg. m.	15.0	2.0
Napoli	757.5	¼ cop.	calmo	12.0	6.0
Cagliari	760.6	piov.	mosso	16.0	7.0
Palermo	760.1	½ cop.	leg. m.	17.0	8.0

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Fenariolo, gerente responsabile.